



L'informatore delle Autonomie locali

Rivista amministrativa, economica, finanziaria, legislativa e politico-culturale

Anno XVIII - n° 01/04 Gen./Febbraio 2010 - Spedizione in abbonamento postale Comm. 20 art. 2 - legge 662/96 - Filiale di Salerno

Edmondo Cirielli:
Risorse e Sviluppo locale



pagine 36/39

Luigi Cesaro: ok alla
Qualità della spesa



pagine 40/44

Osvaldo Napoli: il Tar
Campania interviene
sull'Energia rinnovabile



pagina 29



Caserta-rifiuti:
il Commissario incontra
i lavoratori - pag. 45

**Legautonomie: dopo il Congresso, riparte
con Filippeschi e Del Cimmuto**



servizio pagine 19/24

**Giovanni Romano ai
Vertici di Agenda 21**



pagina 39

**Anna Ferrazzano: il
Lavoro prima di tutto**



pagina 38

**Pasqualino Aliberto:
un progetto "Più Europa"
con "Urban Center"**



pagina 51

**Cuomo: per i rifiuti
i Comuni non mollano**



pagina 30

**Luci d'Arte: un'iniziativa
salutata positivamente
anche dai commercianti**



pagine 47/48

**Rispoli: la solidarietà
dei Consiglieri per Haiti**



pagina 42

PIETRO ICHINO
Senatore

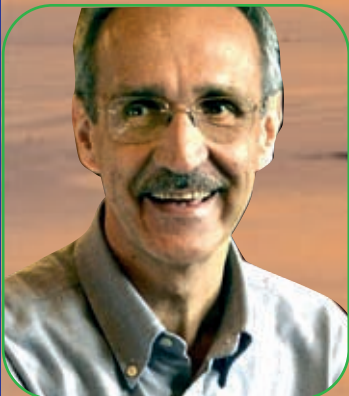
Commissione Lavoro e Previdenza sociale

MARIO VALDUCCI
Deputato

Responsabile vicario Enti locali Pdl

ENRICO LETTA
Deputato

Vice Segretario nazionale Pd



"Istituzioni e trasparenza"
servizio pagine 4/6



Comuni: punto di partenza
servizio pagine 7/8



Autonomie e sviluppo locale
servizio pagine 9/10

L'informatore

delle Autonomie locali

Direttore responsabile

Nicola Nigro

e-mail: nigronicola@fiscalinet.it

nigro_nicola@virgilio.it

sito web: www.linformatore.info

Sede operativa: Via S. D'Acquisto, 62
84047 Capaccio S. Paestum (SA)

tel. 0828/724579 - fax. 0828/724203

Periodico iscritto al registro
stampa del Tribunale di Salerno

al n° 780 in data 10 ottobre 1990
da Tele Radio Paestum

**Organo della
Federazione**

**Regionale
delle Associazioni**

**autonomistiche
della Campania**

Anci

Legautonomie

Aiccre

Uncem

Upi

Via S. Lucia, 76 - Napoli

**Hanno collaborato
all'elaborazione
ed al desk di questo
numero:**

Tommaso Biamonte

Fernando Iuliano

Angela Nigro

Maria Rosaria Santomauro

STAMPA

Arti Grafiche Boccia

Via Tiberio Claudio Felice, 7

Tel. 089/303311 - telefax 089/771017

84131 Fuorni - Salerno

Indice

Editoriale 3	LA SVOLTA 17	Anci 28
La trasparenza degli interessi dei titolari di cariche elettive o direttive nella P.A. di <i>Pietro Ichino</i> 4	Le contraddizioni tra Federalismo e Finanza locale di <i>Loreto Del Cimmuto</i> 19	Formez 32
La riforma dei servizi pubblici locali di <i>Mario Valducci</i> 7	Il rapporto tra Governo e Autonomie locali di <i>Nando Morra</i> 21	Bollettini d'informazione:
Il mondo delle Autonomie nello sviluppo locale di <i>Enrico Letta</i> 9	Il XV Congresso Nazionale di Legautonomie: da Giovanelli a Filipposchi di <i>Giovanni Squame</i> 22	-Regione Campania 33
L'evoluzione normativa della certificazione energetica degli edifici di <i>Nicola Assini e Antonella Lanza</i> 11	Il nuovo Comitato Federale Nazionale di Legautonomie 23	-Provincia di Salerno 36
La "cultura" nella sua accezione giuridica di <i>Giovanni Cordini</i> 15	Riflessioni sulla Riforma Brunetta di <i>Vincenzo Mossetti</i> 25	-Provincia di Napoli 40
	L'Autonomia tributaria degli Enti locali di <i>Alfonso De Stefano</i> 27	-Provincia di Caserta 45
		-Comune di Salerno 47
		-Comune di Napoli 49
		-Comune di Bellizzi 51
		Federazione 52

Comitati

COORDINATORE

Silio Aedo Violante

*Docente di legislazione dei Beni Culturali ed Ambientali
2ª Università di Napoli*

Comitato Scientifico

Giuseppe Abbamonte - *Docente di Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli* - **Andrea Abbamonte** - *Avvocato Amministrativista* - **Andrea Amatucci** - *Scienze delle Finanze - Università Federico II Napoli* - **Carlo Amirante** - *Dottrina dello Stato - Università Federico II Napoli* - **Anna Maria Armenante** - *Avvocato dello Stato* - **Nicola Assini** - *Diritto e Legislazione Urbanistica - Università di Firenze* - **Enrico Bonelli** - *Diritto regionale ed Enti locali - Università Federico II Napoli* - **Antonio Brancaccio** - *Avvocato* - **Pietro Ciarlo** - *Diritto costituzionale - Università di Cagliari* - **Paolo Cirillo** - *Consigliere di Stato* - **Vincenzo Coccozza** - *Diritto Costituzionale - Università Federico II Napoli* - **Giovanni Cordini** - *Diritto Pubblico Comparato - Università di Pavia* - **Nicola Crisci** - *Diritto del Lavoro - Università di Salerno* - **Federico d'Ippolito** - *Storia del diritto romano - 2ª Università di Napoli* - **Francesco Forte** - *Docente di Urbanistica - Università Federico II Napoli* - **Giuseppe Fortunato** - *Avvocato - Componente Garante Privacy e Coordinatore Laboratorio Privacy Sviluppo* - **Marco Galdi** - *Diritto pubblico - Università di Salerno* - **Lucio Iannotta** - *Diritto Amministrativo - 2ª Università - Napoli* - **Liborio Iudicello** - *Direttore Sspal - Segretario nazionale Unscp* - **Antonio Lamberti** - *Diritto Amministrativo - Università Federico II - Napoli* - **Giovanni Leone** - *Diritto Processuale*

Amministrativo - Università Federico II Napoli - **Amedeo Lepore** - *Storia Economica delle relazioni internazionali - Università di Bari* - **Enzo Maria Marengi** - *Diritto Amministrativo - Università di Salerno* - **Vincenzo Maggioni** - *Economia e Gestione delle Imprese - 2ª Università di Napoli* - **Giovanna Marini** - *Direttore Generale dell'Agas* - **Riccardo Marone** - *Avvocato* - **Andrea Migliozi** - *Consigliere di Stato* - **Ruggiero Musio** - *Avvocato in Salerno* - **Antonio Palma** - *Diritto Romano - Università Federico II Napoli* - **Giuseppe Palma** - *Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli* - **Raimondo Pasquino** - *Rettore Università di Salerno* - **Vincenzo Pepe** - *Diritto dell'Ambiente - 2ª Università di Napoli* - **Andrea Piraino** - *Diritto pubblico - Università di Palermo* - **Salvatore Prisco** - *Diritto pubblico - Università Federico II Napoli* - **Francesco Pizzetti** - *Diritto costituzionale all'Università di Torino* - *Presidente Garante Privacy* - **Nino Saija** - *Direttore responsabile di "Prime Note"* - **Michele Scudiero** - *Diritto costituzionale - Preside Facoltà di Giurisprudenza - Federico II Napoli* - **Vincenzo Spagnuolo Vigorita** - *Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli* - **Sandro Staiano** - *Diritto costituzionale - Università Federico II Napoli* - **Paolo Tesauro** - *Diritto costituzionale - Università Federico II Napoli.*

Comitato Tecnico

Ciro Centore - *Avvocato in Caserta* - **Alfredo Contieri** - *Diritto Amministrativo - Università di Cassino* - **Alfonso De Stefano** - *Segretario Generale* - **Gherardo Marone** - *Avvocato in Napoli* - **Riccardo Satta Flores** - *Avvocato in Napoli* - **Antonio Scippa** - *Commercialista - Presidente Ancrel Campania* - **Giancarlo Violante Ruggi d'Aragona** - *Avvocato in Napoli* - **Adriano Vitucci** - *Avvocato in Napoli.*

Avvertenza

Tutti coloro che vogliono prendere parte al dibattito, possono farlo inviando testi dattiloscritti o e-mail attinenti ai temi della rivista, ossia le problematiche sugli Enti locali. Gli articoli non pubblicati non vengono restituiti.

Eventuali fonti di acquisizione notizie: Gazzetta Ufficiale, Bollettino Ufficiale della Regione, "Il Sole «24 Ore»" "Italia Oggi" e cittadinolex, etc.

Il Sindaco **Pasqualino Aliberti**

Scafati: il progetto “Più Europa” significa riqualificazione della città ed anche realizzazione dell’ “Urban Center”

Al Comune di Scafati, in attuazione a quanto prescritto nel PO FESR 2007-2013 della Regione Campania, è stata assegnata una sub delega per la gestione dei fondi europei del programma “Rigenerazione urbana e qualità della vita”.

Si tratta di un progetto che l'Amministrazione comunale, retta dal Sindaco **Pasquale Aliberti**, ha inteso mettere su carta da subito, per non perdere l'importante finanziamento di trenta milioni di euro, più fondi aggiuntivi. Dopo la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa con la Regione Campania, avvenuto il 1° Agosto 2008, infatti, l'Amministrazione ha iniziato l'iter per “cambiare” il volto della propria città seguendo le direttive del programma “Scafati Cambia”, finalizzato a rendere operativo il processo di programmazione delle risorse. Coerentemente con le linee guida regionali, che hanno chiesto una precisa identificazione dell'area di intervento, al Protocollo d'Intesa, l'Amministrazione comunale, retta dal Sindaco **Pasquale Aliberti**, ha allegato un Documento di sintesi strategica, all'interno del quale è stata indicata via Zara e le strutture ad essa adiacenti, come l'ex Manifattura dei Tabacchi, il Macello, il Mulino e il Polverificio Borbonico, quale area d'interesse.

La seconda fase della procedura è stata interamente finalizzata all'elaborazione di un Documento di orientamento strategico - DOS, utile a delineare lo sviluppo della città declinato attraverso scelte tecnico-strategiche quanto più partecipate e condivise e in seguito approvate nell'ambito del Consiglio comunale. Per la realizzazione del programma è stato implementato un metodo di lavoro a carattere partecipativo, così da garantire la sostenibilità, l'efficacia e la coerenza dei progetti con la realtà locale. “Partecipazione”, quindi, intesa come dialogo e ascolto degli attori economici e della società civile.

Con l'approvazione del DOS in Consiglio comunale, è stato delineato l'ambito d'intervento sul quale riversare i trenta milioni di euro erogati dalla Comunità Europea, ovvero un'area strategica che insiste nel cuore della città antica, caratterizzata da un tessuto edilizio piuttosto compatto ma anche da una serie di vuoti urbani e strutture dismesse. Dopo l'approvazione del DOS, è stata, inoltre, istituita una Cabina di Regia, per controllare e coordinare le fasi del “Più” nonché pubblicato un bando finalizzato a recepire le manifestazioni di interesse da parte di pubblici e privati. Il Comune di Scafati, inoltre, ha avviato, nell'ambito delle attività di Valutazione Ambientale Strategica, la redazione del Rapporto Ambientale, in cui sono state delineate le condizioni ambientali del territorio comunale e gli altri ambiti di

intervento del Più Europa.

“Il progetto Più Europa - ha dichiarato **Pasquale Aliberti**, Sindaco di Scafati - è la partita più importante che la città si appresta ad affrontare. Attraverso il “Più Europa” la Regione Campania intende intervenire sulle 20 città medie campane, con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, per rafforzarne l'attrattività e la competitività. Diversi, i progetti che andranno a ‘cambiare’ e riqualificare una parte della città. Tra questi, la realizzazione di un Urban Center destinato ad ospitare gli uffici comunali, un centro culturale, attrezzature commerciali e sportive, finalizzato ad offrire al territorio nuovi spazi pubblici di socializzazione e la progettazione di un Polo scolastico, in un'area fortemente degradata da realizzare utilizzando tutte le tecniche di progettazione bioclimatica e naturalistica, la realizzazione di un'isola ecologica che funga anche da laboratorio e centro di promozione culturale... etc...”.

Il Comune di Scafati, inoltre, è il primo comune su diciotto ad aver espletato l'iter del progetto Più Europa. Con specifico atto di Giunta, la Regione Campania, ha approvato le linee di indirizzo per l'attuazione delle attività di competenza dell'Assessorato alle Politiche Sociali previste nel POR 2007-2013.

Tale documento elenca in modo puntuale tutte le attività di area sociale che possono essere realizzate con le risorse finanziarie aggiuntive inerenti al progetto Più Europa. Si è, pertanto, proceduto, ad inserire nel DOS, un capitolo aggiuntivo, riportante gli interventi, in termini di strutture e servizi, finalizzati ad offrire risposte adeguate ai fenomeni di malessere sociale presenti a Scafati e in grado di espandere i loro effetti anche a beneficio dell'intero Ambito Territoriale S1, di cui il Comune di Scafati è capofila. “Grazie ai fondi aggiuntivi al Progetto Più Europa che corrispondono al 5% dell'intero importo - ha continuato il primo cittadino **Pasquale Aliberti** - riusciremo ad attuare una serie di iniziative in grado di rafforzare il settore dei servizi sociali e garantire occupazione. Il Comune di Scafati, è risultato il primo comune ad espletare l'iter relativo ai fondi Più Europa in tempi record e a presentare alla Regione, un progetto altamente articolato, grazie al sostegno del Piano di Zona, presieduto dal sottoscritto, per non perdere i finanziamenti aggiuntivi.

Abbiamo deciso di puntare sui servizi sociali e sulle classi più deboli per consentire un miglioramento della qualità della vita e fornire così risposte immediate alle fasce di popolazione svantaggiate”.

Francesca Cutino
Addetto stampa - Comune di Scafati

Federazione delle Autonomie: Associazione Regionale Sistema Autonomie della Campania (Arsac)

Anci - Legautonomie - Aiccre - Uncem - Upi

Enti locali: continua il confronto su "Informazione e formazione"

Continua il dibattito aperto dalla nostra redazione, "Informazione e Formazione". In merito, riceviamo, e volentieri pubblichiamo, le considerazioni del dott. **Graziano Mauro**, Viceprefetto Aggiunto di Caserta.

Siamo a disposizione per ricevere altri contributi, come quelli già pubblicati del Giudice **Migliozzi**, del prof. **Assini** e il seguente del dott. **Mauro**.

Egregio Direttore, circa il dibattito che si è aperto sulla necessità di un percorso formativo per i dirigenti degli Enti locali, non posso non associarmi all'iniziativa da Ella intrapresa e condivisa da illustri uomini del mondo accademico o dello Stato, quali il Prof. **Nicola Assini** ed il Consigliere di Stato, Dr. **Andrea Migliozzi**, in quanto foriera di vantaggi per le amministrazioni degli Enti locali, in termini di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, se si consideri che nella sfida lanciata dalla società del duemila vi sono la richiesta di una maggiore cultura di servizio e lo sviluppo di un processo di miglioramento continuo da parte degli operatori.

Occorre, peraltro, non sottacere un chiaro indirizzo di carattere generale, in materia di formazione, che proviene dal Decreto Legislativo 30

marzo 2001, n. 165 che, all'art.7 comma 4, statuisce: "Le amministrazioni pubbliche curano la formazione e l'aggiornamento del personale, ivi compreso quello con qualifiche dirigenziali, garantendo altresì l'adeguamento dei programmi formativi, al fine di contribuire allo sviluppo della cultura di genere della Pubblica Amministrazione".

In forza di tale disposto, normativo, emerge che la soddisfazione dei fabbisogni formativi costituisce per ogni Ente locale territoriale una componente strutturale del governo delle proprie risorse umane.

Al Dirigente si richiede oggi di essere in possesso di molteplici conoscenze, correlate a fattori quali:

- l'aggiornamento normativo;
- l'aggiornamento tecnico-professionale;
- la managerialità;
- la padronanza del nuovo quadro ordinamentale;
- la padronanza del nuovo quadro procedimentale;
- la padronanza dei processi di monitoraggio e controllo;
- l'apprendimento dell'importanza delle sinergie.

Pertanto, il corretto esercizio della funzione dirigente presuppone una formazione "mirata", che è cosa ben diversa dai programmi formativi di tipo generale, in quanto finalizzata ad orientare gli interessi di determinate realtà territoriali verso un progetto pubblico di maggiori dimensioni.

Premesso quanto sopra, esprimo l'auspicio che possa quanto prima realizzarsi il binomio informazione - formazione da Ella, caro Direttore, giustamente preteso in funzione di un'opera di stimolo delle realtà territoriali e di perfezionamento di un processo di osmosi tra queste ed i diversi mondi che le circondano.

Voglia Direttore, peraltro, contare sin d'ora sulla mia disponibilità in direzione della realizzazione di un progetto di sicuro avvenire e di ampio risalto sociale.

Le porgo le più vive cordialità.

Dr. Graziano Mauro
Viceprefetto Aggiunto di Caserta

La Federazione regionale delle Autonomie incontra l'on. Antonio Valiante

Nell'ultimo incontro della Federazione Anci-Legautonomie-Aiccre-Uncem-Upi il Presidente **Bartolo D'Antonio** e il Vice Presidente vicario **Nando Morra** hanno avuto parole di encomio per il ruolo che ha svolto la rivista, nel corso di questi anni. I due dirigenti hanno evidenziato che ciò lo si deve alla tenacia del suo Direttore, **Nicola Nigro**, il quale, fin dall'inizio, ha creduto nella Federazione. **Nando Morra** ha sottolineato che, grazie alla tenacia del dott. **Nigro**, oggi si può concretizzare un progetto avviato negli anni '90, con l'approvazione della Legge regionale sulle Autonomie.

La Federazione è un momento importante anche per **Donato Cufari**, Uncem, **Pietro Langella**, Upi, **Giovanni Guardabascio**, Aiccre, che hanno molto contribuito alla sua definizione.

Il Presidente **D'Antonio** ha evidenziato che anche gli Enti locali, a cominciare dalle cinque città capoluogo, dalle Province campane e dalla Regione, così come è avvenuto per le Associazioni, devono attrezzarsi ed avere



Da sinistra: il Presidente D'Antonio, il Vicario Morra ed il Vice Presidente Regione Valiante

come punto di riferimento "l'informatore" per consolidare il suo ruolo non solo di informazione, ma soprattutto di formazione per dipendenti ed amministratori degli Enti stessi.

Inoltre, nell'incontro è stato sottolineato che la rivista "l'informatore" potrà essere l'anima per favorire i "Seminari formativi" ad hoc, per funzionari e dirigenti degli Enti locali, volti all'acquisizione e all'aggiornamento delle

conoscenze tecnico - giuridiche, con la successiva pubblicazione degli atti. In tutto ciò, il Presidente della Federazione, **Bartolo D'Antonio**, ha portato a conoscenza dei presenti che il Vice Presidente della Regione, con delega agli Enti locali, on. **Antonio Valiante**, ha assicurato che, nell'immediato futuro, sarà definito il ruolo delle Associazioni autonomistiche all'interno del Consiglio regionale delle Autonomie.

Per notizie ed approfondimenti rivolgersi alla redazione operativa de "l'informatore" (0828/724579) o alle sedi delle Associazioni Anci-Legautonomie-Aiccre-Uncem-Upi

Gen./Febbraio 2010

L'editoriale di Nicola Nigro



Chi amministra una comunità non può dare spazio al pessimismo! E' quanto sostengono alcuni autorevoli economisti e politici, ma è possibile

ciò, anche di fronte ad una realtà così critica? Secondo me, no! Un buon amministratore deve stare con i piedi per terra ed essere equilibrato: nè troppo pessimista e nè troppo ottimista, ma reale. Oggi, non è facile trovare un cittadino che dica: "Per me va bene così e, quindi, sono sereno". I problemi, spesso, non sono solo economici, ma anche di vivibilità, perchè non riesce a trovare un giusto equilibrio di convivenza con il suo vicino per il posto auto, per l'uso dell'ascensore, per riparare il tetto, etc. Non parliamo poi, quando le criticità scaturiscono dalla messa in discussione dei propri diritti e per salvaguardarli è necessario ricorrere alla giustizia. Riflettendo bene, il vero limite della nostra società è proprio la giustizia, per i suoi tempi biblici. Qualcuno sostiene che la crisi della giustizia parte con la soppressione dei Pretori e con la nuova organizzazione del processo civile, penale, amministrativo, non trascurando quello commerciale.

Un qualsiasi cittadino onesto, prima o poi, diventa vittima dei sorpresi di chi quotidianamente viola la legge e che di questo ne fa un cavallo vincente, per fare soldi, per cui succede che i ricchi diventano più ricchi ed i poveri diventano più poveri.

L'assurdo è che oggi è anche possibile violare la legge in settori delicati, come il settore agro-alimentare, attraverso vari artifici e scappatoie giuridiche (prove e controprove, decorrenza di termini e prescrizioni, ostruzionismi vari, etc.). Eppure, i prodotti scaduti, spesso da anni, sono lì, dentro il capannone, ma c'è sempre qualcuno che dice il contrario. La logica vorrebbe che l'amministratore o il responsabile (di comodo o sulla carta) ed i suoi complici dovrebbero essere arrestati e, per direttissima (magari il giorno dopo), processati e condannati, di fronte all'evidenza ancora fumante. Cosa che non è possibile vedere dopo 5, 7 oppure 10 anni. Come è accaduto, spesso, a soggetti che hanno determinato morti e danni collettivi irreperabili, per intossicazioni alimentari, che così l'hanno fatta franca.

Il fatto grave, in questi meccanismi di burocrazia giudiziaria, è che coloro che hanno

Non può essere che a frenare lo sviluppo sia la giustizia?

la possibilità di farsi assistere dall'avvocato bravo e, quindi, costoso, ne esce senza "sporcarsi", mentre il pover'uomo, che continua a produrre alla vecchia maniera i prodotti, come il formaggio, rischia grosso, con pene severissime e in tempi non biblici. Perchè tutto questo? Nessuno è mai riuscito a spiegarlo, nemmeno gli addetti ai lavori. Fatto sta che la lungaggine dei processi è solo a favore di chi della violazione della legge fa un sistema di maggiore profitto ed di arricchimento.

Detto questo, possiamo dar spazio più di tanto alla rassegnazione? Sicuramente no, ed allora la politica, i governanti, l'apparato della giustizia, con in testa i magistrati, gli amministratori locali e regionali devono capire che occorre rimboccare le maniche e dare una svolta, partendo proprio dalla riorganizzazione del sistema giustizia.

Occorre partire dalla struttura edilizia, per poi dar vita ad un'organizzazione logistica vera a partire dall'informatizzazione, alla fotocopiatrice, al personale, etc. rendendo tutto trasparente con un coinvolgimento della popolazione, in modo che ogni anello del sistema possa trovare la giusta soluzione.

Il fatto che uno come Tanzi, dopo aver per anni fatto della Parmalat un business personale, mettendo in ginocchio migliaia e migliaia di persone, salvo poi prendere atto del fatto, a babbo morto, che è un meccanismo barbaro e violento verso una collettività civile, è solo un esempio.

Non parliamo poi di questi signori che, invece di stare in galera, stanno ai servizi sociali e continuano a violare la legge, al punto che il giudice li deve rimettere in galera o agli arresti domiciliari.

Al punto in cui siamo, occorre una svolta davvero, se non si vuole imboccare un vicolo cieco. Occorre mettere in moto, dal basso, l'economia e come si può fare, se non rendendo produttive le attività, le risorse del territorio? Non è possibile che ancora oggi ci siano Comuni che hanno i Pip bloccati dalle postoe burocratiche o attività produttive agricole, artigiane o turistiche il cui incremento è frenato dalla carenza di banalità,



**L'on. Angelino Alfano,
Ministro della Giustizia**

quale può essere l'allargamento di un parcheggio (in area demaniale, etc.), di documentazione ed altro, che sembrano davvero cose irreali. Eppure, per molte cittadine turistiche, ogni anno, è sempre la stessa liturgia.

Partendo dagli Enti locali, è possibile arrivare rapidamente ad una fotografia dell'esistente, individuando concretamente le possibili risorse locali che possano creare reddito ed occupazione. Ormai, occorre passare dalle chiacchiere ai fatti, ma questo è possibile solo se si incominciano a fissare regole chiare e precise ed organismi che, con tempestività, ne verificano l'applicazione.

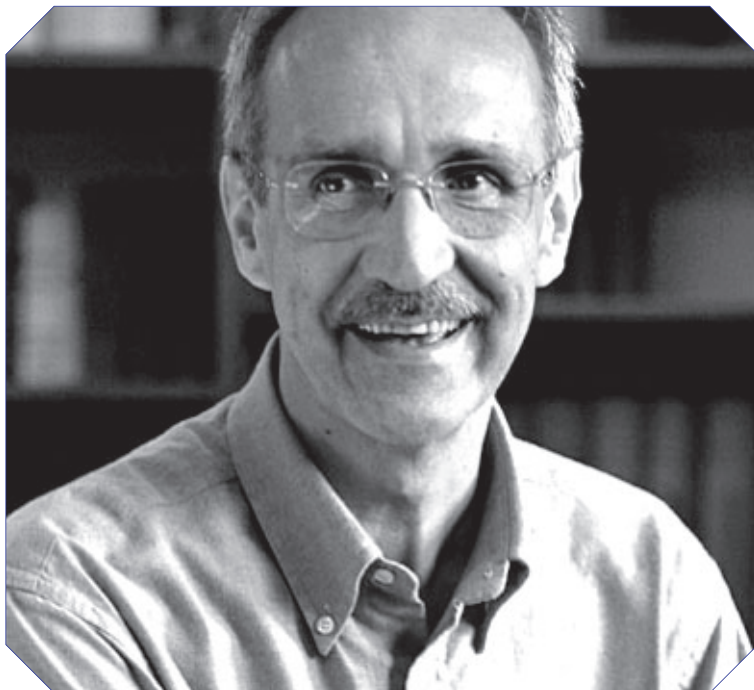
Qualche tempo fa, avevamo evidenziato al Ministro della Giustizia, on. **Angelino Alfano**, che la vera "rivoluzione", secondo noi, parte dalla giustizia e dalla certezza della pena.

Quindi, il Ministro della Giustizia potrebbe essere colui che dà il via alla fotografia con il coinvolgimento delle altre istituzioni. E' possibile confrontarsi, senza alzare la voce ed insultarsi?

L'Italia può tornare alla normalità, senza che i furbi e coloro che sono abituati a violare la legge vengono considerati i "migliori"?

La politica degli annunci rafforza la mala burocrazia!

Per la trasparenza dei redditi, dei patrimoni e degli interessi economici dei parlamentari e cariche elettive regionali e locali



Pietro Ichino*

In questi giorni il confronto tra le forze politiche sul cambiamento delle regole per meglio far funzionare la macchina dello Stato, e rendere trasparente l'operato di chi è chiamato al governo del Paese, è molto serrato.

In merito è interessante ciò che il prof. Pietro Ichino sostiene con i suoi scritti e i suoi interventi pubblici. Aprire un dibattito su di un argomento così importante è quantomai interessante: per questo qui di seguito pubblichiamo il Disegno di Legge del Pd, di cui egli è primo firmatario, che si propone "di superare le resistenze alla pubblicazione on line delle dichiarazioni dei redditi e patrimoni dei parlamentari e dei membri del governo": il progetto è dal dicembre scorso all'esame della Commissione Affari Costituzionali del Senato.

DISEGNO DI LEGGE n. 1290
d'iniziativa dei senatori

Ichino, Finocchiaro, Morando, Bonino, Zanda, Latorre, Adragna, Bianco, Treu, Adamo, Biondelli, Blazina, Ceccanti, Casson, Ghedini, Incostante, Negri, Nerozzi, Papania, Passoni, Perduca, Poretti, Roilo, Nicola Rossi, Vimercati
Comunicato alla Presidenza del Senato il 18 dicembre 2008.

Disposizioni per la trasparenza degli interessi personali dei titolari di cariche di governo o elettive, o di cariche direttive in alcuni enti, e per la pubblicità della loro situazione reddituale e patrimoniale

ONOREVOLI SENATORI – Il Disegno di Legge intende aggiornare, risistemandole, le disposizioni contenute nella legge 5 luglio 1982 n. 441, in materia di trasparenza degli interessi dei titolari di cariche elettive o direttive nella pubblica amministrazione, e in particolare di pubblicità dei loro redditi, patrimoni e interessi economici. L'aggiornamento si rende necessario soprattutto in relazione: a) alle possibilità offerte dalle tecnologie informatiche e telematiche per la più facile circolazione delle informazioni; b) alla nuova struttura del nostro ordinamento risultante dalle riforme dell'ultimo quarto di secolo. Considerata l'entità delle innovazioni apportate, è parso appropriato adottare la tecnica normativa della sostituzione integrale del vecchio testo normativo, che viene pertanto abrogato (articolo 16).

Disciplina generale - L'ormai antica disciplina generale, mutuata dalle previsioni della legge n. 441/1982 per il Parlamento nazionale, resta pressoché invariata, salvo che per due importanti innovazioni. La prima riguarda i ministri non parlamentari, i quali vengono sottratti a quella disciplina e vengono assoggettati alla normativa speciale attualmente posta dalla legge 20 luglio 2004 n. 215 per i componenti del Governo nazionale. La seconda innovazione, ispirata alle migliori esperienze di cui disponiamo nel panorama internazionale (v. in proposito l'ultima parte di questa relazione), consiste nell'affidamento dei compiti di attuazione delle disposizioni per la trasparenza – in particolare la raccolta delle dichiarazioni, la gestione dei dati e i provvedimenti connessi, di proposta o di diffida - non più agli uffici di Presidenza delle due Camere, bensì, rispettivamente, alla Giunta delle elezioni della Camera dei deputati e alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato della Repubblica, le quali sono chiamate a svolgere la funzione che in altri ordinamenti sono affidati ad appositi comitati etici delle assemblee rappresentative interessate. La raccolta e gestione dei dati si avvarrà delle tecnologie offerte dalla rivoluzione digitale degli ultimi anni, con il conseguente abbandono della memorizzazione su carta e la pubblicazione dei dati mediante Internet; questa, peraltro, avverrà secondo modalità che consentano l'individuazione di chi accede ai dati medesimi (cosiddetta "tracciabilità" dell'indagine).

La scelta di rendere disponibili per il grande pubblico i dati contenuti nelle dichiarazioni reddituali e patrimoniali dei politici nella forma



più immediata e universale, costituita dalla disponibilità on line, è considerata eccessiva da coloro che vedono in essa una violazione del diritto alla privacy, che deve pur sempre riconoscersi anche a parlamentari e uomini di governo; ma, a nostro avviso, a questa obiezione può e deve replicarsi – ancora una volta sulla scorta delle migliori esperienze cui può attingersi nel panorama internazionale (v. in particolare quella del Regno Unito e quella della Germania Federale) – che chi sceglie di svolgere per il proprio Paese una funzione di rappresentanza politica, o di governo, così come pacificamente accetta un sacrificio del proprio diritto all'immagine, deve accettare anche un sacrificio parziale del proprio diritto alla non conoscibilità della vita privata: deve accettare, in particolare, che possano essere “passati ai raggi X” l'andamento dei suoi redditi, le sue proprietà mobiliari e immobiliari e le relative variazioni, le sue partecipazioni in imprese di qualsiasi genere. In altre e più sintetiche parole, il diritto alla privacy dei politici e delle persone di governo è recessivo rispetto al diritto dei cittadini alla conoscenza di questa parte della loro vita privata.

Non di meno, una tutela contro iniziative emulatorie o persecutorie consiglia di adottare modalità di consultazione che consentano di risalire – mediante l'attribuzione a chi intende accedere ai dati in questione di un codice personale, previa compilazione di un modulo autocertificatorio a norma degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000 – all'identità di chi svolge l'indagine. Tale previsione si conforma alle indicazioni fornite in materia di pubblicazione dei redditi dei contribuenti dal Garante per la protezione dei dati personali con i provvedimenti 30 aprile e 6 maggio 2008 (documento reperibile in rete con il n. 1512255) aventi per oggetto la “pubblicazione Internet degli elenchi dei contribuenti da

parte dell'Agenzia delle entrate”.

Disciplina speciale - La normativa speciale riguarda, in primo luogo, i componenti del Governo nazionale. I contenuti della dichiarazione attualmente prevista dalla legge 20 luglio 2004 n. 215 vengono adeguati a quelli che confluiscono nell'anagrafe dei parlamentari, mantenendosi però intatte le competenze e i poteri delle autorità indipendenti previste dalla legge in materia di conflitto di interessi.

Un altro gruppo di persone soggette alla disciplina della pubblicità dei dati patrimoniali, all'interno dell'ente territoriale Stato, è costituito dai componenti di alcuni organi nominati dalle amministrazioni statali: il ruolo di ricettore delle dichiarazioni è, in questi casi, affidato al Dipartimento della funzione pubblica, mentre la pubblicità è assicurata attraverso i siti Internet delle amministrazioni interessate.

Quanto alle cariche rivestite dagli appartenenti a organi elettivi regionali e locali, l'articolo 12 ribadisce la competenza legislativa regionale, ma nel contempo introduce una soglia minima di trasparenza: non si può rendere pubblico meno di quanto è accessibile presso i Comuni in riferimento ai cittadini non titolari di cariche pubbliche. Lo stesso articolo 12 introduce anche una clausola di cedevolezza: fino a quando le Regioni non avranno disciplinato la materia, vige la disciplina generale dettata dalla legge dello Stato, sia pur con gli adattamenti imposti dalla particolarità delle fattispecie. Il medesimo tipo di previsione è poi introdotta dall'articolo 13 per le cariche amministrative - nonché quelle assessorili - negli enti territoriali diversi dallo Stato.

L'articolo 14 ribadisce che la copertura finanziaria grava sugli stanziamenti di bilancio degli organi elettivi assembleari, con questo confermandosi che l'esigenza di trasparenza si sottrae all'apprezzamento degli organi dell'esecutivo. Per completezza dei riferimenti comparatistici,

riportiamo qui di seguito le schede relative alla disciplina della trasparenza e visibilità dei redditi e patrimoni dei membri del Parlamento comunitario e dei Parlamenti dei quattro maggiori nostri Partners europei.

Parlamento europeo

L'articolo 9, par. 1, del Regolamento del Parlamento europeo prevede la possibilità per il Parlamento stesso di stabilire norme di trasparenza relative agli interessi finanziari dei propri membri. Tale disposizione è stata attuata con l'Allegato I

al Regolamento, nel quale è previsto che il deputato dichiari in un registro tenuto dai Questori le attività professionali da lui svolte e qualsiasi altra funzione o attività retribuita, nonché i sostegni tanto finanziari, quanto in personale e in materiale, che si aggiungono ai mezzi forniti dal Parlamento e che sono conferiti al deputato nell'ambito delle sue attività politiche da parte di terzi, con indicazione dell'identità di questi ultimi. Il registro è pubblico; come chiarito in via interpretativa, esso può essere reso accessibile al pubblico per via elettronica. La dichiarazione degli interessi finanziari di ciascun parlamentare è oggi di fatto disponibile nel sito internet del Parlamento.

Regno Unito

Il "Register of Members' Interests" è stato istituito in base ad una Resolution of the House del 22 maggio 1974 ed è disciplinato dal Code of Conduct e dalla Guide to the Rules relating to the Conduct of Members; esso viene pubblicato subito dopo l'insediamento di un nuovo Parlamento e successivamente a cadenza annuale, con aggiornamenti costanti.

I membri del Parlamento sono tenuti ad indicare le cariche direttive ricoperte in società pubbliche e private, ogni attività remunerata, l'identità dei clienti di servizi la cui prestazione dipende o trova origine nello status di membro del Parlamento, ogni finanziamento o beneficio anche anteriore all'elezione; doni e ospitalità ricevuti; beni immobili diversi dalla residenza personale; partecipazioni societarie.

Il Register è accessibile al pubblico in via elet-



tronica dal sito internet del Parlamento.

Spagna

L'ordinamento spagnolo, in virtù delle disposizioni introdotte dalla Ley orgánica del régimen electoral general, 19 giugno 1985, n. 5, prevede per i parlamentari un sistema di dichiarazioni sulle attività e sui beni da iscrivere nel "Registro de Intereses" tenuto presso ciascuna delle due Camere parlamentari.

Il contenuto del Registro è pubblico, ad eccezione della parte relativa ai beni patrimoniali.

Francia

Entro due mesi dall'assunzione delle funzioni, i Parlamentari sono tenuti a depositare presso la Commission pour la transparence financière de la vie politique una dichiarazione della propria situazione patrimoniale. Durante l'esercizio del mandato dovranno essere comunicate alla Commissione tutte le modifiche sostanziali del patrimonio.

Non è prevista alcuna pubblicità per questo tipo di informazioni, la cui divulgazione è sanzionata penalmente. La Commissione pubblica delle relazioni periodiche prive di riferimenti individuali.

Germania

Nell'ottobre 2005 è stato introdotto un obbligo di informazione relativo alle attività e ai redditi dei parlamentari. La disposizione è stata oggetto di ricorso alla Corte Costituzionale per violazione del diritto alla protezione dei dati personali e della tutela negoziale e dei clienti, nonché sulla base del pregiudizio all'attività economica svolta, ma tali obiezioni sono state ritenute infondate.

Da luglio 2007 le informazioni relative ai redditi, agli incarichi e alle attività economiche e finanziarie dei Parlamentari sono disponibili sul sito internet del Parlamento.

***Senatore della Repubblica**

**Docente universitario di Diritto del Lavoro,
Avvocato, Giornalista pubblicitista**

Si può trovare il Disegno di Legge completo sul sito web, alla pagina
<http://www.pietroichino.it/?p=893>

I Comuni sono il punto di partenza per riscrivere il Patto con il Territorio, ciò parte da servizi più efficienti

*di Mario Valducci**

Il mondo degli Enti Locali, e dei Comuni in particolare, è attraversato da profonde trasformazioni politiche, culturali, legislative e di mercato. Importanti riforme varate da questo Governo sono oggi in uno stato avanzato di attuazione: nuova legge di contabilità e Patto di stabilità, Carta delle autonomie, federalismo fiscale e demaniale, riassetto dei Servizi Pubblici Locali, Class action si candidano a rappresentare il corpus normativo a maggior impatto sulle dinamiche politiche e amministrative dei Comuni, nel medio periodo, rappresentando il punto di partenza per riscrivere il patto con il territorio. Sono tuttavia individuabili alcune aree di intervento in cui i diversi provvedimenti sprigioneranno i loro effetti già nel breve.

La liberalizzazione dei servizi di trasporto locale, ad esempio, è un processo complesso che esaurirà il rodaggio nel corso del 2010. La riforma dei servizi pubblici locali fornisce, infatti, il quadro normativo per rispondere tempestivamente alla troppo spesso inascoltata domanda di efficienza nella gestione che arriva dai cittadini. La normativa, ispirata ai principi comunitari di concorrenza e trasparenza, recepisce il criterio di separazione tra



la proprietà delle reti, in mano pubblica, e la gestione dei servizi, già utilizzato con successo nel settore dell'energia. Gara per l'affidamento ai privati, o creazione di società miste, e gestione "in house" rappresenteranno presto regola ed eccezione per le "public utility". Sarà interessante seguire il ruolo che giocheranno a livello locale le Fondazioni. Va comunque detto che il "Sindaco-Imprenditore" non si è distinto nel tempo per capacità manageriale e oggi il mercato non lascia più spazio a gestioni economicamente non sostenibili.

Le politiche per la mobilità locale su gomma sono tra quelle che, con tutta probabilità, potranno avvantaggiarsi maggiormente di questo nuovo scenario, stante lo stato di congestione dei grandi centri urbani. Il trend europeo, negli ultimi 20 anni, è infatti quello della continua crescita del parco veicoli circolante e, nella classifica UE, l'Italia è il Paese con il più alto rapporto fra abitanti e automobili: 597 su 1000. Tale situazione è correlata agli stili di vita e al deficit di standard internazionali che affligge a tutt'oggi il TPL.

Le multe per lo sfioramento delle quote di CO2 assegnate all'Italia, insieme ai nuovi rigorosi limiti anti-emissione addossati ai costruttori europei dal 2102, forniscono poi interessanti elementi di riflessione per i decisori locali. Oggi il ricorso ai veicoli elettrici mostra interessanti margini di crescita in termini di risparmio energetico e di sostenibilità ambientale.



Ciò vale sia per i Comuni che per i privati (nel 2009 sono stati immatricolati solo 6.300 veicoli elettrici, lo 0,03% del totale).

Il 60% dei percorsi casa-lavoro in Europa sono infatti inferiori a 30 km e gli ultimi sondaggi dicono che il 70% di questa platea è pronto all'acquisto di un'auto non inquinante. Per quanto riguarda gli autoveicoli elettrici privati il differenziale di costo, rispetto a quelli convenzionali, è tuttavia ancora alto, circa il 30% pari a 6-7.000 Euro, ed è in larga parte rappresentato dalle batterie di nuova tecnologia. Molto del successo di questa forma di mobilità dipenderà quindi dalle formule commerciali che i costruttori sapranno adottare (dal noleggio di lungo periodo fino al leasing delle batterie).

Sono tuttavia le flotte di mezzi pubblici su gomma che possono avvantaggiarsi più intensamente delle nuove tecnologie, dando un contributo misurabile al miglioramento della qualità di vita delle nostre città. In questo caso, è auspicabile che le Amministrazioni Locali rinforzino l'expertise in materia di accesso ai Fondi Regionali Europei e alle diverse fonti di finanziamento Bei.

Il tema della circolazione coinvolgerà i Comuni molto probabilmente anche da un altro nevralgico punto di vista: quella della sicurezza stradale. Il numero dei morti sulle strade italiane infatti parla chiaro: quasi 5.000 nel 2009, con un costo stimato tra i 32 e i 40 miliardi di Euro. E' come se, ogni anno, un piccolo paese sparisse dalla carta geografica italiana.

Per questo motivo, la sicurezza stradale è stata la priorità assoluta della Commissione Trasporti della Camera che, in sede legislativa, ha approvato un provvedimento attualmente vicino alla conclusione del suo iter al Senato. Punto cardine sono i maggiori controlli sulle strade, attraverso i fondi creati con i proventi delle multe. Già oggi una quota delle multe dovrebbe andare in progetti di sicurezza stradale, ma in realtà ciò avviene solo nel 30% dei casi. Con questo provvedimento, è stata invece data una destinazione certa ai pro-



venti delle multe, prevedendo per i Comuni inadempienti il taglio dei trasferimenti statali. I proventi delle multe andranno tutti quindi in sicurezza stradale, con priorità ai controlli, alla segnaletica, alla manutenzione e alla formazione scolastica. Solo a fronte di controlli effettivi, l'Ente potrà esigere l'importo, altrimenti l'Ente proprietario o concessionario della strada potrà solo rientrare delle spese di esazione nei confronti degli automobilisti che, comunque, non possono essere trattati come un bancomat anche per le multe elevate dagli autovelox che dovranno essere debitamente segnalati, collocati e soprattutto di proprietà dei Comuni. Ci auguriamo tutti di potere tornare sul tema, commentando il testo definitivo di legge già dal prossimo numero.

***Presidente IX Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera dei Deputati Responsabile Vicario per gli Enti Locali del Pdl**



Assemblea Amministratori PdL, Congresso Anci di Torino

Per il nostro Paese, parcellizzato nei “cento campanili” di una storia millenaria all’insegna della frammentazione, la sfida è politica e istituzionale al tempo stesso



Nella governance del sistema Italia il mondo delle Autonomie riveste un ruolo importante soprattutto nello sviluppo locale

*di Enrico Letta**

Valorizzazione dei territori, rapporti di regioni, province, comuni, autonomie funzionali con l’amministrazione centrale dello Stato, importanza degli Enti locali come agenti e protagonisti di una parte consistente delle politiche nazionali e internazionali. Sono solo alcuni degli aspetti che, nell’ultimo decennio, hanno assunto una centralità sempre più rilevante nella governance del sistema Italia, aprendo un capitolo in larga parte inedito nella storia recente delle amministrazioni pubbliche.

Lo spartiacque - è noto - è in genere collocato nel 2001 e nella riforma controversa (e in qualche modo ancora incompiuta nella sua applicazione definitiva) del Titolo V della Costituzione italiana. La questione, tuttavia, non può esaurirsi unicamente nella vicenda della revisione costituzionale. Numerose, e assai sfaccettate, sono infatti le implicazioni che il tema della sussidiarietà verticale - quella che investe i rapporti tra i diversi livelli istituzionali del nostro Paese - reca con

sé. Basti pensare agli effetti della globalizzazione sul governo dei processi anche territoriali, alle accelerazioni subite negli anni Novanta dalle pratiche di governance multilivello dell’Unione europea, alle istanze sempre più pressanti che, ovunque nel mondo (e non solo nei Paesi avanzati), caratterizzano il dibattito sulla cosiddetta “democrazia partecipativa”.

Oggi, nel clima di profonda crisi che la società e l’economia italiane attraversano, è ancor più fondamentale che lo Stato, nel suo complesso, individui occasioni e luoghi nei quali analizzare criticità e potenzialità dei territori, stabilisca con maggiore chiarezza il ruolo di ciascun attore dello sviluppo, definisca con precisione “chi fa che cosa” per rispondere ai bisogni e alle aspettative dei cittadini che, in stato di diffusa difficoltà, si aspettano risposte immediate ed efficaci alle proprie necessità.

È in gioco, in questo senso, il significato stesso del principio della sussidiarietà e di un ritorno al suo significato originario e più qualificante, cristiano e laico. Per il nostro Paese, parcellizzato nei “cento campanili” di una storia millenaria all’insegna della frammentazione, la sfida è politica e istituzionale al tempo stesso. Affrontarla con successo significa contribuire, in parte, alla fine dell’ “eterna transizione” italiana e, al contempo, costruire un equilibrio più virtuoso tra centro e periferia, con tutto ciò che questo comporterebbe, in termini di coesione sociale e ricostituzione di un clima di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni repubblicane.





Una scommessa che oggi abbiamo, dunque, la possibilità di far partire da un confronto sulla crisi e sulle risposte da dare per uscire dal tunnel.

Dobbiamo impostarla sulla base della concretezza delle risposte individuate e della razionalità delle politiche messe a punto.

Vale per il dibattito sul processo attuativo del federalismo fiscale.

E vale per tanti altri dossier all'ordine del giorno dell'agenda politica nazionale, come le ventilate deroghe al Patto di Stabilità interno, il ruolo degli Enti locali nel presidio di un territorio sempre più esposto ai rischi del dissesto idro-geologico, le potenzialità, ancora in larga parte non utilizzate, del cosiddetto welfare territoriale.

Su queste questioni occorre scommettere una collaborazione trasparente tra governo centrale, Regioni ed Enti locali. L'imperativo è uscire dalla retorica spesso astratta del decentramento e imparare a ragionare in termini di catena della sussidiarietà.

Ciò significa, certo, favorire decisioni attuate e implementate ad un livello il più possibile vicino ai cittadini. Ma vuol dire soprattutto cambiare habitus mentale e far sì che amministratori, decisori, dirigenti di partito acquisiscano la consapevolezza che, oggi come non mai, la buona politica e la buona

amministrazione passano in primo luogo attraverso la capacità di "mettere l'orecchio a terra" ed ascoltare con attenzione ciò che i territori esprimono, cosa chiedono i cittadini, quale genere di interventi occorrono per superare i problemi.

Questa capacità non è né semplice, né diffusa.

Richiede la volontà di

mettersi in discussione, implica la necessità di accettare un confronto, anche duro, per comprendere se e dove si sbaglia, presuppone spazi di discussione e dialogo inconsueti per un sistema spesso autoreferenziale come quello italiano.

È però una capacità indispensabile. Perché un territorio è figlio e fautore, allo stesso tempo, di una propria identità, cultura, etica. In questo quadro, bene si colloca, evidentemente, il concetto dell'Autonomia locale, l'idea che una risposta precisa non debba venire dall'alto, da fuori, ma dalla comunità stessa.

Ecco perché il ruolo di uno Stato presente, ma non invadente diventa valore aggiunto, che rispetta la peculiarità di un territorio e mette al centro la persona, il cittadino e la sua capacità di rispondere da sé e con gli altri ai propri bisogni. Bisogni ai quali la politica ha la responsabilità, altissima, di reagire con efficacia e rigore.

***Vice Segretario nazionale Pd
Deputato al Parlamento**



L'evoluzione normativa sull'utilizzo dell'energia alternativa anche nell'edilizia

di Nicola Assini* ed Antonella Lanza **

Incidenza e riflessi della certificazione energetica sull'impianto normativo nazionale.

Il Decreto Legislativo del 19 agosto 2005, n. 192, attuativo della direttiva comunitaria 2002/91/CE del 16 dicembre 2002, relativa al rendimento energetico nell'edilizia (in G.U. n. 222 del 23 settembre 2005 - Suppl. ord. n. 158), ha subito delle importanti modifiche ed integrazioni legislative che si sono susseguite nel corso del tempo. Tale produzione legislativa è intervenuta in modo sempre più pregnante, incidendo in maniera sostanziale sull'originario impianto normativo, così come emerso in fase di prima applicazione.

L'evoluzione normativa, che si è sviluppata intorno alla certificazione energetica, fa comprendere il ruolo sempre più di rilievo che ha assunto l'attestato di certificazione energetica, poiché è divenuto pian piano il presupposto per poter accedere ad incentivi ed agevolazioni fiscali e per poter ottenere il rilascio di determinati titoli abilitativi urbanistici come il permesso di costruire, la dichiarazione di fine lavori e del certificato di agibilità.

In particolare:

- in tema di incentivi ed agevolazioni: l'art. 2 D.Lgs. 29 dicembre 2006, n. 311 ha apportato delle modifiche all'art. 6 del Decreto Legislativo 19 agosto 2005 n. 192, e precisamente ha introdotto il comma 1 ter, il quale stabilisce che "A decorrere dal 1° gennaio 2007, l'attestato di certificazione energetica dell'edificio o dell'unità immobiliare interessata, è necessario per accedere agli incentivi ed alle agevolazioni di qualsiasi natura, sia come sgravi fiscali o contributi a carico di fondi pubblici o della generalità degli utenti, finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche dell'unità immobiliare dell'edificio o degli impianti";

- in tema di contrattazione pubblica: il citato art. 2 D.Lgs. n. 311/2006, ha apportato delle modifiche al detto art. 6 del D.Lgs. 192/2005, e precisamente ha introdotto il comma 1 quater, il quale stabilisce che "A decorrere dal 1° luglio 2007, tutti i contratti, nuovi o rinnovati, relativi alla gestione degli impianti termici o di climatizzazione degli edifici pubblici, o nei quali figura comunque come committente un soggetto pubblico, debbono prevedere la predisposizione dell'attestato di certificazione energetica dell'edificio o dell'unità immobiliare interessati entro i primi sei mesi di vigenza contrattuale, con predisposizione ed esposizione al pubblico della targa energetica";

- in tema di efficacia della dichiarazione di fine lavori: l'art. 3 D.Lgs. n. 311/2006 ha apportato delle modifiche all'art. 8 del Decreto Legislativo 19 agosto 2005 n. 192 (e precisamente ha sostituito il comma 2) il quale stabilisce che "La conformità delle opere realizzate rispetto al progetto e alle sue eventuali varianti ed alla relazione tecnica di cui al comma 1, nonché l'attestato di qualificazione energetica dell'edificio come realizzato,

devono essere asseverati dal direttore dei lavori e presentati al Comune di competenza contestualmente alla dichiarazione di fine lavori senza alcun onere aggiuntivo per il committente. La dichiarazione di fine lavori è inefficace a qualsiasi titolo se la stessa non è accompagnata da tale documentazione asseverata";

- in tema di interventi pubblici: l'art. 26, comma 2, del D.L. 1 ottobre 2007, n. 159 (in G.U. n. 229 del 2 ottobre 2007), in vigore dal 3 ottobre 2007, convertito con modificazioni dalla Legge 29 novembre 2007, n. 222 (in G.U. n. 279 del 30 novembre 2007) stabilisce che "A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente Decreto, al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto, i nuovi interventi pubblici devono essere accompagnati da una certificazione attestante il contributo ai fini degli obblighi di riduzione delle emissioni di gas serra nonché da una certificazione energetica che attesti la realizzazione degli interventi secondo standard di efficienza energetica conformi alle migliori tecniche disponibili e l'utilizzo di una quota obbligatoria di calore ed elettricità prodotti da fonti rinnovabili";

- in tema di rilascio del permesso di costruire: l'art. 1, comma 288, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge finanziaria per l'anno 2008) (in Suppl. ord. n. 285 alla G.U. n. 300 del 28 dicembre 2007), stabilisce che: "a decorrere dall'anno 2009, in attesa dell'emanazione dei provvedimenti attuativi di cui all'articolo 4, comma 1, del Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla certificazione energetica dell'edificio, così come previsto dall'articolo 6 del citato D.Lgs. n. 192/2005, nonché delle caratteristiche strutturali dell'immobile finalizzate al risparmio idrico e al reimpiego delle acque meteoriche".

Per quanto quest'ultima previsione faccia riferimento al certificato energetico di cui all'art. 6 del Decreto e quindi quello realizzato in base all' All. A n. 2 al termine della costruzione, è da ritenere che si tratti invece del certificato c.d. "prognostico", redatto sulla base del semplice progetto presentato e che quindi, debba distinguersi dal certificato energetico richiesto, quale condizione al rilascio del certificato di agibilità o per la dichiarazione di fine lavori. Inoltre l'art. 1 comma 289, della citata legge 24 dicembre 2007, n. 244, stabilisce che: "a decorrere dal 1° gennaio 2009, ai fini del rilascio del permesso di costruire, deve essere prevista, per gli edifici di nuova costruzione, l'installazione di





impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in modo tale da garantire una produzione energetica non inferiore a 1 kW per ciascuna unità abitativa, compatibilmente con la realizzabilità tecnica dell'intervento. Per i fabbricati industriali, di estensione superficiale non inferiore a 100 metri quadrati, la produzione energetica minima è di 5 kW". Pertanto, a decorrere dall'anno 2009, il rilascio del permesso di costruire deve essere subordinato, per gli edifici di nuova costruzione, all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in modo da garantire determinati parametri energetici.

- in tema di rilascio del certificato di agibilità: l'art. 2, comma 282, della ripetuta Legge 244/2007 stabilisce che: "per le nuove costruzioni che rientrano fra gli edifici di cui al Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, e successive modificazioni, il rilascio del certificato di agibilità al permesso di costruire è subordinato alla presentazione della certificazione energetica dell'edificio";

- in tema di aliquota ICI agevolata: l'art. 1, comma 6, della più volte ripetuta Legge 244/2007, prevede che i Comuni possano fissare, a decorrere dal 2009 e previa emanazione di regolamento attuativo, un'aliquota ICI agevolata, inferiore al 4 per mille, per i soggetti passivi che installino impianti a fonte rinnovabile per la produzione di energia elettrica o termica. Sembra che detta agevolazione sia subordinata alla predisposizione di attestato di certificazione energetica.

Trasferimento immobiliare e certificazione energetica: la tutela delle parti contraenti.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte e dell'evoluzione normativa che si è rapidamente sviluppata negli ultimi tempi in materia di certificazione energetica negli edifici, un ruolo importante assume la figura e la funzione del Notaio, il quale, incaricato di stipulare un atto di compravendita immobiliare, deve informare correttamente le parti circa i caratteri e le implicazioni derivanti dalla normativa dettata in tema di rendimento energetico.

Ed in particolare dell'esistenza dell'obbligo di dotare l'immobile del certificato energetico e dell'obbligo, a carico del venditore, di consegnarlo all'acquirente.

Si rileva come gli obblighi in tema di rendimento energetico possano creare occasioni di controversie tra compratore e venditore in merito alla corretta esecuzione del contratto, per cui la presenza di una precisa regolamentazione dei rispettivi interessi, realizzata dalla corretta informazione e dall'adeguamento della volontà delle parti alla legge compiuta dal Notaio, consente di evitare l'insorgere di liti tra i contraenti, in ossequio alla funzione antiprocessualista del Notaio.

Stante l'abrogazione dell'obbligo di allegazione dell'attestato di certificazione energetica all'atto pubblico, pena la nullità del medesimo, nessuna disposizione normativa vieta al Notaio di ricevere o autenticare un atto in assenza di attestato energetico, in tal caso il suo ruolo sarà essenzialmente informativo per le parti.

In particolare, in un primo momento, il Notaio renderà edotti i contraenti circa gli interessi pubblici sottesi alla dotazione energetica negli edifici, identificabili sia nel bisogno di limitare le emissioni di gas ad effetto serra e sia nell'esigenza di attuare delle regole che mirino ad un uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili.

Dopodiché il Notaio informerà le parti circa il contenuto e la derogabilità degli obblighi di dotazione e di consegna dell'attestato di certificazione energetica, nonché dei riflessi che ha la certificazione

medesima in relazione al rilascio di altri documenti relativi all'immobile oggetto di trasferimento.

In particolare, il Notaio dovrà prospettare ai contraenti sia la possibilità di trasferire l'onere della dotazione della certificazione energetica dal venditore al compratore, che della possibilità di posticipare la consegna dell'attestato di certificazione energetica rispetto alla data del trasferimento immobiliare, spiegando agli stessi le ragioni di tale possibilità e le conseguenze che ne derivano.

Con riferimento all'obbligo di dotazione, il Notaio prospetterà alle parti che l'obbligo di dotare l'edificio dell'attestato di certificazione energetica è richiesto espressamente dalla legge e pertanto deve essere adempiuto dalle parti. Inoltre informerà le parti medesime che nel caso in cui il trasferimento abbia ad oggetto edifici nuovi o ristrutturati, che siano privi dell'attestato di certificazione energetica, non sarà possibile ottenere sia l'agibilità (e ciò vale per quegli edifici costruiti o ristrutturati in forza di permesso di costruire o DIA, rispettivamente richiesto o presentata in un periodo compreso tra l'8 ottobre 2005 ed il 31 dicembre 2008) sia la dichiarazione di fine lavori, e di ciò, le parti potrebbero tenerne conto ai fini della determinazione del prezzo di vendita.

Nonostante la norma ponga tale obbligo in capo al venditore o al costruttore, si ritiene che le parti possono anche convenire che tale obbligo di dotazione venga accollato dalla parte acquirente, la quale si potrà impegnare a curarla a proprie cure e spese, non essendoci alcun divieto normativo a riguardo.

Tale questione si pone essenzialmente nell'ipotesi in cui l'edificio da trasferire non sia dotato della certificazione energetica, in tal caso il Notaio inviterà le parti a pattuire su chi gravi tale obbligo.

In particolare, se si tratta di "vecchio" edificio (e cioè di edificio per il quale la richiesta di permesso di costruire, o la denuncia di inizio attività (D.I.A.), sia stata rispettivamente richiesto o presentata in data antecedente all'8 ottobre 2005), il Notaio evidenzierà alle parti che se non stabiliscono nulla in merito, l'obbligo di dotazione graverà per legge sul venditore ai sensi dell'art. 6 comma 1 bis del D.Lgs. 192/2005, e questo anche dopo il trasferimento immobiliare, se non è stato adempiuto prima. Inoltre, se il venditore non vi provvederà, sarà tenuto al risarcimento del danno per inadempimento contrattuale ai sensi dell'art. 1218 c.c. Ciò detto è altamente opportuno, per evitare contestazioni future, prevedere contrattualmente su chi gravi detto obbligo, altrimenti troverà applicazione la disciplina legale.

Le considerazioni sopra esposte valgono anche nell'ipotesi in cui il trasferimento immobiliare abbia ad oggetto un edificio "nuovo" (e cioè di edificio che sia stato costruito o che abbia subito gli interventi di ristrutturazione c.d. importante, ai sensi dell'art. 3 comma 2 lett. a) del D.Lgs. 192/2005, realizzati in forza di permesso di costruire ovvero DIA, rispettivamente richiesto e presentata in data successiva all'8 ottobre 2005), con l'unica variante che il Notaio ricorderà alle parti che sussiste una sanzione pecuniaria amministrativa a carico del costruttore non inferiore ad euro 5.000 e non superiore ad euro 30.000 (art. 15 comma 7 del D.Lgs. 192/2005).

Mentre, nell'ipotesi in cui l'edificio ("vecchio" o "nuovo") da trasferire sia dotato della certificazione energetica, i problemi sopra evidenziati ovviamente non si pongono, in tale ipotesi il venditore sarà tenuto solo a consegnare la documentazione energetica al compratore.

Ciò detto, occorre rilevare che in concreto l'obbligo di dotare l'edificio dell'attestato di certificazione energetica esiste per legge, ma il proprietario è tenuto a procurarselo effettivamente solo se decide di vendere l'immobile, per le motivazioni sopra esposte, in quanto il legislatore, prima del trasferimento, non ha previsto nessun obbligo giuridicamente sanzionato.

Con riferimento all'obbligo di consegna dell'attestato di certificazione energetica, il Notaio informerà le parti che il Legislatore non ha posto in concreto nessuna prescrizione obbligatoria da adempiere in

tal senso, in sede di trasferimento immobiliare.

Tale obbligo di consegna si ritiene comunque sussistente in capo al venditore, ai sensi dell'art. 1477 comma 3 c.c. Infatti, la detta norma stabilisce che il venditore è tenuto a consegnare all'acquirente i titoli e dei documenti relativi alla proprietà e all'uso della cosa venduta, e tra questi rientra sicuramente l'attestazione energetica.

Tuttavia, tale obbligo di consegna è derogabile dalle parti mediante una pattuizione espressa.

Il Notaio, per evitare il sorgere di una responsabilità per inadempimento contrattuale a carico del venditore (ai sensi dell'art. 1218 c.c.), o quanto meno l'insorgere di contestazioni future in relazione al citato obbligo di consegna, inviterà le parti a regolare tra di loro il rapporto.

Nella realtà, può accadere che il venditore abbia già consegnato la certificazione energetica alla parte acquirente, oppure la consegna in sede di stipulazione del rogito notarile, o si impegni a procurarla alla parte acquirente in un momento successivo alla detta stipula. Tuttavia, può anche accadere che il venditore non voglia adempiere all'obbligo di consegna, in tal caso il Notaio potrà sicuramente ricevere o autenticare l'atto di trasferimento, limitandosi ad informare il venditore del rischio di dover risarcire il danno alla parte acquirente per inadempimento contrattuale ai sensi dell'art. 1218 c.c.

Non occorre e non è obbligatorio che tali pattuizioni siano riportate nell'atto notarile, ma è altamente opportuno, per le considerazioni sopra esposte, che esse emergano dal contesto documentale.

Immobili e unità immobiliari non sottoposti alla disciplina energetica.

Gli immobili che non sono sottoposti alla disciplina della certificazione energetica, e quindi agli obblighi di dotazione e di consegna dell'attestato, possono essere individuati sia attraverso un'esclusione espressa operata dal Legislatore nel D.Lgs. 192/2005 che da un'interpretazione complessiva del quadro normativo in cui si colloca il presente Decreto, anche alla luce della normativa comunitaria che si è sviluppata nel settore.

Oggi l'individuazione degli immobili per i quali non sussiste l'obbligo di dotazione dell'attestato di certificazione energetica è divenuta molto importante, infatti, essendo oggi divenuto obbligatorio dotare tutti gli edifici di tale attestazione, solo attraverso un'operazione di esclusione si riesce ad individuare quali siano gli immobili per i quali tale obbligo sussiste. In particolare, la regola sarebbe che tutti gli immobili devono essere forniti di tale attestazione energetica, salvo i casi esclusi.

Ciò detto, gli immobili per i quali non sussiste l'obbligo di dotazione (e di consegna nel caso di trasferimento a titolo oneroso o di locazione), sono:

a) Beni immobili culturali e paesaggistici. Ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D. Lgs. n. 192/2005, sono esclusi, a determinate condizioni, gli immobili ricadenti sia nell'ambito della disciplina della parte seconda del D. Lgs. Del 22 gennaio 244, n. 42 (e cioè quei beni definiti come "Beni Immobili Culturali"), che quei beni individuati nelle lettere b) e c) dell'articolo 136, comma 1, del detto Decreto 42/2004 (e cioè gli "immobili culturali e di valore paesaggistico" ed in particolare: "le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni sui beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza ed i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico"). L'esclusione dei suddetti immobili culturali e di valore paesaggistico opera, più precisamente, nei soli casi in cui "il rispetto delle prescrizioni implicherebbe una alterazione inaccettabile del loro carattere o aspetto con particolare riferimento ai caratteri storici o artistici". La disposizione, così formulata, evidentemente contrasta con possibili interventi edilizi migliorativi del rendimento energetico, ma non sembra escludere la necessità di dotazione dell'attestato di certificazione energetica, visto che tale dotazione certo non può indurre alcuna "alterazione inaccettabile" delle caratteristi-

che dell'edificio (come potrebbero, invece, determinate opere volte al risparmio energetico).

b) Beni immobili produttivi. Ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D. Lgs. n. 192/2005, sono esclusi dalla normativa sulla certificazione energetica "i fabbricati industriali, artigianali e agricoli non residenziali, quando gli ambienti sono riscaldati (soltanto) per esigenze del processo produttivo o utilizzando reflui energetici del processo produttivo non altrimenti utilizzabili". La disposizione nazionale, va interpretata alla luce dell'art. 5, comma 3, della Direttiva, secondo la quale gli Stati membri possono non istituire o non applicare i requisiti minimi di rendimento energetico per i "siti industriali, officine ed edifici agricoli non residenziali a basso fabbisogno energetico". Dal coordinamento di tali norme emerge che, affinché un fabbricato ad uso produttivo sia esonerato dalla disciplina relativa alla certificazione energetica, è necessario che sussistano determinati presupposti, ed in particolare che gli ambienti che lo compongono siano riscaldati per le sole esigenze del processo produttivo, oppure utilizzando i reflui energetici del processo produttivo medesimo. Inoltre, l'esonero va esteso anche a quegli ambienti facenti parte di siti industriali, officine ed edifici agricoli non residenziali che si caratterizzano per il fatto di avere un basso fabbisogno energetico (ciò non si ha ad esempio nel caso in cui detti ambienti siano climatizzati anche per esigenze di riscaldamento delle persone che vi prestano la propria attività lavorativa). In mancanza dei suddetti presupposti, quindi, sussiste l'obbligo di certificazione energetica anche per i fabbricati produttivi.



c) Fabbricati isolati di piccole dimensioni. Ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D. Lgs. n. 192/2005, sono esclusi i fabbricati isolati con una superficie utile (e cioè quella calpestabile) totale inferiore a 50 metri quadrati, qualunque sia la loro destinazione e la dotazione dei relativi impianti. La disciplina nazionale non chiarisce il concetto di "fabbricato isolato" e non pone limiti di destinazione d'uso.

d) Impianti installati ai fini del processo produttivo. Ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D. Lgs. n. 192/2005, sono esclusi dall'obbligo di certificazione energetica gli impianti installati ai fini del processo produttivo realizzato nell'edificio, anche se utilizzati, in parte non preponderante, per gli usi tipici del settore civile (il presupposto del "basso fabbisogno energetico", richiesto dalla Direttiva, sussiste infatti anche in questa ipotesi).

e) Destinazioni d'uso che non rilevano ai fini della certificazione energetica. Affinché si possa parlare di "prestazione energetica, di efficienza energetica ovvero rendimento di un edificio" è necessario che, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. c) del D. Lgs. n. 192/2005, ci sia un riferimento alla "quantità di energia effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare i vari bisogni connessi ad un uso standard dell'edificio". Da ciò emerge che non rilevarebbe l'energia necessaria per soddisfare bisogni meramente occasionali o eventuali rispetto all'uso standard dell'edificio, come ad esempio, l'illuminazione che solo saltuariamente è utilizzata nell'autorimessa o nella cantina, in tale ipotesi non è obbligatorio richiedere la certificazione energetica, stante il fatto che l'illuminazione non è necessaria per l'uso standard di detta unità immobiliare. Da ciò deriva che eventuali impianti che non siano finalizzati ad un uso continuativo o comunque abituale non sembrano rilevare ai fini in

oggetto. In tal senso depono anche il punto 11 dell'allegato "A" al D. Lgs. n. 192/2005, ove si parla di regime di attivazione continuo. Ove la climatizzazione rilevante è definita come quella necessaria ad assicurare il benessere degli occupanti, con la conseguenza che tale tipologia di impianto non rileva ai fini in oggetto quando l'edificio non sia destinato ad essere occupato, in via continuativa, da persone. Ai fini di quanto sopra, il punto 23 dell'allegato "A" al Decreto precisa che è "occupante" chiunque, "pur non essendone proprietario, ha la disponibilità, a qualsiasi titolo, di un edificio e dei relativi impianti tecnici". Da ciò emerge che alcune tipologie di edifici le quali, per la loro destinazione d'uso, danno luogo ad un utilizzo limitato e "non standard" di energia, non rientrano nell'ambito di applicazione del D. Lgs. n. 192/2005 e quindi dell'obbligo di certificazione energetica. L'esclusione riguarda, ad esempio: magazzini, cantine, autorimesse, locali deposito, sottotetti non abitabili, baite di montagna prive di impianti, fabbricati rurali non abitativi. Inoltre, nell'Allegato "A", punto 2, del D.M. 26 giugno 2009, si precisa ora esplicitamente che tra le categorie di edifici soggetti a certificazione energetica "non rientrano box, cantine, autorimesse, parcheggi multipiano, depositi, strutture stagionali a protezione degli impianti sportivi, ecc., se non limitatamente alle porzioni eventualmente adibite ad uffici e assimilabili, purché scorporabili agli effetti dell'isolamento termico".

f) Impianti Termici. Ai sensi del punto 14 dell'allegato "A" al D. Lgs. n. 192/2005, "non sono considerati impianti termici apparecchi quali: stufe, caminetti, apparecchi per il riscaldamento localizzato ad energia radiante, scaldacqua unifamiliari", i quali peraltro, se fissi, sono assimilati agli impianti termici quando il totale della potenza di tali apparecchi, a servizio di una unità immobiliare, sia maggiore o uguale a 15 kW".

g) Edifici non ultimati. E' bene rilevare come l'obbligo di dotare l'edificio dell'attestato sorge, ai sensi dell'art. 6, comma 1, del D. Lgs. n. 192/2005, solo "al termine della costruzione". Quindi l'attestato non è necessario in caso di edifici non ultimati;

h) Edificio in disuso o abbandonato. Ovviamente, se l'edificio è in disuso o abbandonato e comunque privo di impianti, ricorreranno i presupposti per l'autodichiarazione, prevista dal paragrafo 9 dell'allegato "A" del D.M. 26 giugno 2009, dell'appartenenza dell'edificio alla classe "G", e della necessità di costi "molto alti" per la gestione energetica dell'edificio stesso.

Regime sanzionatorio.

Oltre alle conseguenze civilistiche e fiscali derivanti dalla mancata dotazione e/o consegna della documentazione relativa alla certificazione energetica negli edifici, ampiamente esaminate nel corso dell'espositiva che precede, l'art. 15 del D.Lgs. 192/2005, ha previsto un sistema sanzionatorio di tipo essenzialmente pecuniario ed amministrativo, posto a carico del professionista qualificato, del direttore dei lavori, dell'operatore incaricato del controllo e manutenzione, del costruttore, del proprietario o del conduttore dell'immobile, dell'amministratore del condominio, o l'eventuale terzo che se ne è assunta la responsabilità.

Tali sanzioni riguardano, come detto, il professionista qualificato (e cioè colui tenuto alla redazione e predisposizione della certificazione energetica come definito dall'allegato III al D.Lgs. 115/2008) che rilasci la relazione tecnica di cui all'art. 8 del D.Lgs. 192/2005, senza il rispetto delle modalità stabilite nel citato Decreto, oppure che rilasci un attestato di certificazione o qualificazione energetica senza il rispetto dei criteri e delle metodologie previsti dall'articolo 4, comma 1 del detto decreto (la sanzione amministrativa è pari al 30 per cento della parcella calcolata secondo la vigente tariffa professionale). Inoltre, salvo che il fatto non costituisca reato, nel caso in cui lo stes-

so professionista qualificato rilasci sia la relazione tecnica che l'attestato di qualificazione o certificazione energetica, che non siano veri-fieri, oltre ad essere sottoposto ad una sanzione amministrativa (pari al 70 per cento della parcella calcolata secondo la vigente tariffa professionale), l'autorità che applica la sanzione deve darne comunicazione all'ordine o al collegio professionale competente per i provvedimenti disciplinari conseguenti.

Anche il direttore dei lavori è punito con una sanzione pecuniaria amministrativa, nel caso in cui omette di presentare al Comune l'asseverazione di conformità delle opere e dell'attestato di qualificazione energetica (come previsto dall'art. 8, comma 2 del D.Lgs. 192/2005) contestualmente alla dichiarazione di fine lavori (la sanzione amministrativa è pari al 50 per cento della parcella calcolata secondo vigente tariffa professionale), in tal caso, l'autorità che applica la sanzione deve darne comunicazione all'ordine o al collegio professionale competente per i provvedimenti disciplinari conseguenti. Inoltre, salvo che il fatto costituisca reato, lo stesso direttore dei lavori che presenta al Comune l'asseverazione di cui all'articolo 8, comma 2 del D.Lgs. 192/2005, nella quale attesta falsamente la correttezza dell'attestato di qualificazione energetica o la conformità delle opere realizzate rispetto al progetto o alla relazione tecnica di cui all'articolo 28, comma 1, della legge 9 gennaio 1991, n. 10, è punito con la sanzione amministrativa di 5.000 euro.

Inoltre, l'operatore incaricato del controllo e manutenzione, che non ottempererà a quanto disposto dall'articolo 7, comma 2 del D.Lgs. 192/2005, è punito con la sanzione amministrativa non inferiore a

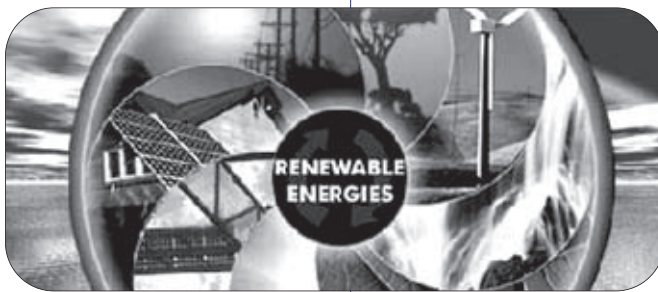
1.000 euro e non superiore a 6.000 euro. L'autorità che applica la sanzione deve darne comunicazione alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di appartenenza per i provvedimenti disciplinari conseguenti. Tale sanzione si applica in particolare nel caso in cui l'operatore incaricato del controllo e manutenzione non esegue a regola d'arte e nel rispetto della normativa

vigente, il controllo e la manutenzione degli impianti per la climatizzazione invernale ed estiva, oppure che non rediga e sottoscriva, al termine delle operazioni medesime, un rapporto di controllo tecnico conformemente ai modelli previsti dalle norme del decreto legislativo 192/2005 e dalle norme di attuazione, in relazione alle tipologie e potenzialità dell'impianto, da rilasciare al proprietario dell'immobile, o al conduttore, o all'amministratore di condominio, oppure per essi ad un terzo che se ne assume la responsabilità, il quale ne sottoscrive copia per ricevuta e presa visione.

Sanzioni di tipo amministrativo sono anche previste a carico del proprietario o del conduttore dell'unità immobiliare, dell'amministratore del condominio, o dell'eventuale terzo che se ne è assunto la responsabilità, che non mantiene in esercizio gli impianti e non provvede affinché siano eseguite le operazioni di controllo e di manutenzione secondo le prescrizioni della normativa vigente, è punito con la sanzione amministrativa non inferiore a 500 euro e non superiore a 3.000 euro. Infine, ma di sicuro non meno importante, è la sanzione amministrativa prevista a carico del costruttore il quale, se non adempie all'obbligo di consegnare al proprietario, contestualmente all'immobile, l'originale della certificazione energetica, è punito con la sanzione amministrativa non inferiore a 5.000 euro e non superiore a 30.000 euro. Dal quadro sanzionatorio sopra delineato emerge che l'unica sanzione specifica (amministrativa e pecuniaria) che attiene al mancato assolvimento dell'obbligo di dotazione e di consegna della certificazione energetica, è posta esclusivamente a carico del costruttore ai sensi dell'art. 15 comma 7 del D.Lgs. 192/2005.

***Docente di Urbanistica Università di Firenze**

**** Dottore e Cultore della materia**





Cultura e patrimonio: l'Italia dalle mille risorse

di *Giovanni Cordini**

Cultura e identità.

Ove si assuma la nozione di “Costituzione” in senso istituzionale, quale assetto fondamentale, cioè “pilastro”, della società e fonte di legittimazione del potere, la “cultura” trova riconoscimento secondo due accezioni, una soggettiva e una comunitaria, in quanto consente d’indicare l’insieme degli elementi culturali sui quali si basa l’identità individuale e, nello stesso tempo, designa le componenti culturali dell’identità collettiva. In questo senso, la nozione in esame riesce fondamentale per definire sia la persona soggetto di diritto (identità culturale del soggetto), sia l’essenza dell’aggregato sociale (identità culturale di una comunità). Il riferimento a elementi culturali caratteristici, infatti, può contribuire al disvelamento dell’identità e al suo riconoscimento giuridico. Si deve, poi, rilevare che nelle “consuetudini” si riflette una parte non trascurabile degli elementi compresi nel concetto di “cultura”, in quanto esse propongono i comportamenti dai quali si ricavano le tradizioni, i modelli generalizzati e le regole che svolgono un ruolo importante per stabilire l’ordine della comunità politica. Qualora, invece, ci si riferisca al contenuto “normativo” (di legge superiore, o fonte superprimaria) del testo costituzionale, riesce sempre evidente l’interesse dei vigenti ordinamenti costituzionali per la “cultura”, ivi intesa nelle sue più diverse espressioni e manifestazioni. Come “interesse giuridicamente protetto” dalla stessa Legge fondamentale, la cultura viene riferita all’essenza “vitale” della società. L’attenzione che l’ordinamento giuridico riserva alla “cultura”, tuttavia, non è una prerogativa esclusiva del costituzionalismo liberale e democratico, posto che altre forme di Stato (ad esempio lo Stato socialista, gli ordinamenti a base religiosa e lo Stato autoritario) hanno considerato la dimensione culturale decisiva per rafforzare il “regime” politico e per attuare i principi sui quali fondare il Governo. L’Illuminismo ha indotto molti a pensare che la politica culturale riuscisse essenziale all’acquisizione del consenso. Di conseguenza, la rivoluzione francese ha considerato la “civilisation”, che in quel contesto storico era concepita in chiave prettamente eurocentrica, come un bene assoluto atto a divenire patrimonio di tutta l’umanità. La cultura, secondo questa concezione, doveva farsi strumento utile a fondare e garantire l’eguaglianza dei consociati. Venne proclamata, così, quell’ideologia egualitaria che postulava l’utopica fine di ogni consorteria e l’avvento della “cultura di massa”.

Gli enunciati costituzionali.

Primi formali riconoscimenti dell’interesse costituzionale per la “cultura”, nelle sue varie manifestazioni, si rinvennero nei testi che sono il frutto del costituzionalismo razionalizzato, affermatosi nel primo dopoguerra. E’ noto che la Costituzione di Weimar del 1919, tracciando una fitta trama dell’ordito sociale che la caratterizzava, ricomprese nell’articolo 142 anche l’arte e la scienza: “L’arte, la scienza ed i loro rispettivi insegnamenti sono liberi. Lo Stato ne protegge la libera esplicazione e contribuisce al loro sviluppo” e nell’articolo 150 disponeva: “I monu-

menti storici, le opere d’arte, le bellezze della natura ed il paesaggio godono della tutela e cura dello Stato. E’ compito del Reich impedire l’esportazione all’estero del patrimonio artistico tedesco”. In quel testo si affermava la libertà nelle arti e nelle scienze, garantendola anche nel loro insegnamento e si assoggettavano i beni culturali alla protezione da parte dei pubblici poteri. Il costituente weimariano impegnava lo Stato ad assicurare all’arte e alla scienza sostegno e tutela.

Da quelle disposizioni costituzionali hanno tratto spunto molte costituzioni del primo e del secondo dopoguerra, quando nei Paesi usciti dal conflitto vennero a proporsi profonde trasformazioni dei modelli costituzionali, secondo tendenze di razionalizzazione del potere.

Per lo studio della promozione ambientale e culturale, che il costituzionalismo ha delineato nei testi fondamentali, può riuscire utile l’esempio che si può trarre dall’ordinamento italiano. A sostegno della tesi favorevole alla “costituzionalizzazione”, nell’articolo 9, di una disposizione sulla tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione, sia pure apparentemente “isolata dal contesto normativo”, la dottrina giuspubblicistica ha sostenuto che il principio costituzionale era coerente con la configurazione della Repubblica, quale “Stato di cultura” e rendeva bene l’idea dei fini: “il perfezionamento della personalità di tutti i consociati e il progresso materiale e spirituale della società nella sua integrità”. In quel principio si è rinvenuto, addirittura, uno dei caratteri propri del regime politico democratico. Il Presidente della Commissione per la Costituzione all’Assemblea Costituente, l’on. **Meuccio Ruini**, a proposito dell’inserimento nel testo costituzionale dell’articolo 9, ebbe a ritenere che fosse giustificato, soprattutto per l’Italia, il richiamo ad “uno Stato di cultura e di tutela dell’eredità di storia e di bellezza”. Retaggio storico e simbolismo estetico, del resto, trovano sovente espressione nei testi costituzionali.

La tutela costituzionale dell’ambiente è anch’essa collegata con lo sviluppo della cultura, cui sarebbe connaturata l’opera di difesa dei valori ambientali, oltre che dei beni che formano il patrimonio storico ed artistico della nazione italiana. Di conseguenza, la protezione dell’ambiente viene considerata anche come principio fondamentale della “costituzione culturale”. Quest’ultima nozione, peraltro, appare generica, dato che viene definita come un complesso di regole generali, tendenti a creare “una situazione ambientale che renda quanto più possibile agevole l’esercizio delle libertà individuali”. La tutela dell’ambiente, in cui l’uomo vive, perciò, si collega alle più specifiche garanzie assicurate alla persona e alle sue pertinenze. Merita di essere citata anche un’autorevole opinione contraria (V. Crisafulli, La costituzione e le sue disposizioni di principio, Giuffrè, Milano, 1952, pagg. 36 e sgg.), per la quale l’eccessiva indeterminatezza della disposizione dell’art. 9 Cost. e la non rilevanza dell’oggetto, dal punto di vista giuridico, se non come motivazione autentica di altre disposizioni costituzionali, avrebbero dovuto indurre l’interprete ad attribuire alla norma costituzionale in esame un significato eminentemente programmatico. Questi dubbi possono, in parte, spiegare il ritardo con il quale il Legislatore ordinario italiano ha introdotto la denominazione di “bene culturale” nel linguaggio giuridico, mutuando questa terminologia da atti internazionali sulla

protezione del patrimonio culturale nel corso dei conflitti armati (l'espressione si trova già nella convenzione dell'Aja del 1954) e, poi, dalle convenzioni internazionali promosse dall'Unesco nei primi Anni '70. Nel senso più generale, si è indicato come "cultura" il grado di civilizzazione conseguito da un popolo, in un dato momento della sua storia. In questa accezione si rinviene un elemento di "valore" che associa i fattori culturali alla civiltà e considera il patrimonio culturale importante come "memoria" e "testimonianza di civiltà". In una nozione così ampia si possono ritenere varie espressioni culturali: dall'arte, lo spettacolo, la letteratura, fino alle più diffuse manifestazioni del folklore e della cultura popolare. Tutte queste componenti, siano esse "alte", siano esse appartenenti anche alle più modeste condizioni umane, sono riassumibili nel concetto di cultura come contrassegno di una civilizzazione. Il Preambolo della Carta europea dei Diritti fondamentali rende bene questa distinzione, ove si riferisce alle "diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli europei". Un secondo significato generale risponde all'esigenza descrittiva di configurare l'insieme delle cognizioni che costituiscono il bagaglio informativo di una collettività e di un soggetto. L'istruzione, l'educazione, l'informazione e il complesso dei mezzi per la loro organizzazione e diffusione rientrano in questo secondo significato. Riescono, peraltro, evidenti la connessione dei due sensi e la stretta dipendenza dell'uno dall'altro. Quando, in una disposizione della legge positiva, il riferimento alla cultura è generico, il giurista ha la necessità di prestare attenzione al contesto nel quale il concetto viene inserito, facendo ricorso ai consolidati canoni ermeneutici che sono di ausilio nell'applicazione delle norme giuridiche poco determinate nei loro contenuti espressivi. La vasta legislazione adottata dagli Stati contemporanei in tema di arte, scuola e scienza può consentire all'interprete di prestare attenzione ai diversi significati giuridici che sono stati concretamente attribuiti all'espressione "cultura".

Il regime costituzionale del patrimonio culturale.

Il regime costituzionale del patrimonio culturale deve essere visto in ragione del momento storico, nel quale sono stati redatti i testi costituzionali nei diversi Paesi. Di conseguenza, nei documenti costituzionali, sono utilizzate espressioni differenti. Indipendentemente dalle formule impiegate, tuttavia, l'interpretazione costituzionale ha prodotto una notevole uniformità nella configurazione e nella gestione del patrimonio culturale. Il costituzionalismo moderno, nei principi che dettano orientamenti generali, segue un'impostazione uniforme ove postula la libertà dell'arte e della scienza e ove stabilisce che la conservazione dei beni culturali e ambientali trova fondamento nel contesto di un'attiva promozione culturale, la quale può contribuire ad assicurare all'uomo contemporaneo una più elevata qualità della vita in condizioni di benessere, apprestando gli strumenti appropriati per realizzare, in vari campi, degli scopi socialmente utili. Il principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero postula il riconoscimento della più ampia e garantita autonomia istituzionale per gli Enti di promozione culturale e gli Istituti di alta cultura, cui sono attribuiti dei compiti rilevanti a salvaguardia del patrimonio nazionale e per lo sviluppo delle conoscenze.

In questo senso, si nota una continuità di fondo tra il pensiero liberale classico, che aveva contraddistinto i testi costituzionali dell'800, nei quali già erano inserite delle disposizioni di principio sulla libertà dell'insegnamento e il costituzionalismo contemporaneo. Quest'ultimo, a quelle originarie libertà, ne ha aggiunte altre, d'impronta sociale, senza mutare il contesto. La novità, semmai, era rappresentata dall'impegno dinamico dei pubblici poteri e dai com-



piti assegnati all'amministrazione. Un'evoluzione più marcata si è manifestata di recente, mediante il riconoscimento del ruolo attivo che può essere svolto dai privati cittadini, nelle forme della partecipazione, della fruizione, della diretta assunzione di responsabilità in ordine alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio culturale (anche attraverso la sponsorizzazione, intesa come finanziamento a scopo d'immagine) e per la sua salvaguardia.

Una diversa e non meno preminente questione è proposta da quanti ritengono che il benessere materiale e le iniziative a sostegno di una migliore qualità della vita non possano mai essere disgiunti dalla considerazione del fondamento di legittimazione dell'essere, in quanto uomo, per cui tali scopi si ritengono positivi, soltanto, ove si riscontra che sono indirizzati veramente al comune bene della persona.

Secondo i principi comuni del costituzionalismo, non si giustifica affatto la propensione per una visione statica del patrimonio culturale di una comunità, secondo cui la funzione di tali beni, in via primaria, deve essere circoscritta alla contemplazione estetica.

I beni culturali sono sempre una preziosa "testimonianza di civiltà", ma costituiscono anche un fattore importante per la promozione umana. La concezione prettamente passiva, di regola, si risolve nell'affermazione di una prioritaria, se non esclusiva, tutela conservativa del patrimonio culturale. Per converso, la promozione culturale assegna ai pubblici poteri un ruolo attivo e li impegna ad operare a favore della piena valorizzazione dei patrimoni nazionali. Del pari, si concedono ai soggetti privati agevolazioni e sostegni, imponendo il rispetto di altrettanti doveri (di corretto uso, di conservazione, di catalogazione ecc.) che incidono sul godimento dei beni culturali che sono di loro proprietà. Al cittadino può essere imposto anche un onere (nell'ambito dei doveri fiscali), per la salvaguardia del patrimonio culturale pubblico.

L'idea della promozione culturale non giustifica l'affermarsi di una concezione esclusivamente mercantile del patrimonio culturale e non consente di subordinare l'impegno pubblico all'esclusivo rendimento del bene, senza tenere in considerazione il contesto nel quale si realizza il godimento e i caratteri specifici di ogni fruizione, cioè di tutti i fattori che incidono sulla qualità di un patrimonio che è affidato, solo temporaneamente, alla custodia dei contemporanei e deve essere preservato anche per le generazioni future. Il bene culturale ben si può materializzare, assumendo valore patrimoniale, misurabile in denaro secondo parametri di mercato, nondimeno, è sempre intrinseco all'oggetto il riferimento ai valori che esso testimonia e tramanda, per cui la componente "immateriale" non può essere scissa dalle altre.

***Professore ordinario di Diritto pubblico comparato
Università degli Studi di Pavia**

LABORATORIO
PRIVACY
SVILUPPO

presso



LA SVOLTA

Dal desiderio alla realtà

Piazza Monte Citorio, 121 - 00186 Roma - 06/69677424/3/7 - fax 06/69677425 - e mail: laboratorio@garanteprivacy.it - www.laboratorioprivacysviluppo.it

Roma-luglio 2009- Senato della Repubblica

Relazione 2008 del Garante per la protezione dei dati personali. Si riportano, dalla relazione del Garante le attività del Laboratorio svolte nell'anno 2008.

Il Laboratorio Privacy Sviluppo, avviato con il favore del Collegio e coordinato dall'avv. **Giuseppe Fortunato** parallelamente alla sua attività istituzionale presso l'Autorità, dal novembre 2006 si occupa dell' "altra faccia della privacy": la libera costruzione della propria sfera privata e il pieno esercizio della "sovranità su di sé", mirando all'estrinsecazione totale di ogni potenzialità della persona umana, secondo gli obiettivi di ciascuno liberamente determinati. Il Laboratorio è un "luogo" di ricerca e studio al quale ciascuno può dare il proprio apporto per approfondire le modalità di sviluppo della propria identità personale, attraverso le proprie risorse. Sulla base dei numerosi contributi pervenuti, il testo dal titolo "LA SVOLTA. Dal desiderio alla realtà", con il quale i lavori del Laboratorio hanno avuto inizio, è stato ancora arricchito nei contenuti, ma al tempo stesso, pur nella complessità degli argomenti, snellito nella forma e reso di più agevole consultazione. Il testo, efficacemente illustrato in un Dvd multimediale, è stato alla base di un nuovo percorso di incontri presso le Università italiane (fra cui Università Cattolica del Sacro Cuore, Centro Universitario Collalto, Università La Sapienza, Università di Chieti "G. D'Annunzio", Università LUM di Bari, Università di Modena e Reggio Emilia, Università Europea di Roma, Università di Campobasso, Sede italiana dell'Università di Washington). Uno specifico Seminario di due giorni è stato svolto presso il master in Gestione delle risorse umane della LUMSA Università



Palazzo Garante

di Roma. Sono, inoltre, continuati gli incontri presso gli Istituti superiori - e in qualche caso anche scuole elementari, come in istituti di Ercolano e Montesarchio - che hanno avuto l'apprezzamento

della Commissione bicamerale per l'infanzia. Si sono altresì effettuati incontri presso Comuni (Foggia, Cagliari, Livorno, Montesarchio) e Ordini professionali. Uno stimolante evento si è svolto su Second Life (nella virtuale "Piazza di Spagna") con entusiastica partecipazione dei fruitori di tale piattaforma web, prevalentemente giovani.

Il Laboratorio è divenuto un'iniziativa internazionale con la partecipazione delle Autorità nazionali per la protezione dei dati personali di Spagna, Grecia, Irlanda, Islanda, Malta, Inghilterra, Israele, Polonia,

Repubblica Ceca, Thailandia, Nuova Zelanda, Cipro, Croazia, Lettonia, Ungheria, Macedonia, Romania, Slovenia, Slovacchia, Bulgaria, Lituania, Estonia, e anche autorità regionali come quelle della Comunità di Madrid e della Catalogna. Il Garante Europeo per la protezione dei dati personali ha voluto sostenere l'iniziativa con un messaggio ufficiale con cui ha definito l'iniziativa "originale e interessante". All'avv. **Giuseppe Fortunato**, coordinatore del Laboratorio, sono state affidate a Madrid le conclusioni nel Seminar on Data Protection Best Practices in European Public Services anche in seguito al quale sono pervenuti, nel corso del 2008, apprezzati contributi da numerose personalità. Le tematiche del Laboratorio, anche tramite la traduzione in inglese dell'apposito inserto della Newsletter del Garante, sono state oggetto di diffusione presso le Law School dell'Università di Miami e dell'Università di Washington (Seattle). Con l'Università di Barcellona, il Laboratorio ha superato le selezioni, articolate in più fasi, di apposito Programma Jean Monnet della Commissione Europea.



L'avv. **Giuseppe Fortunato**,
Coordinatore del "Laboratorio
Privacy Sviluppo" e componente
del Garante per la Protezione
dei Dati Personali

Il Manifesto per la Civicrazia

CIVICRAZIA COME META

Civicrazia è la democrazia compiuta in cui il cittadino è davvero protagonista e in cui i diritti vengono garantiti veramente, sempre e comunque.

CIVICRAZIA COME SOGGETTO

Civicrazia è l'organizzazione aperta dei cittadini che vogliono dare un contributo concreto per l'obiettivo della democrazia compiuta.

Civicrazia vuole il cittadino al centro dello Stato, a prescindere da qualunque classe politica. Nessuno difende il cittadino meglio del cittadino stesso; egli conosce i propri problemi più a fondo di qualunque burocrate. Anche per questo la società civile è un continuo esercizio di democrazia, che ha il suo supporto nelle libere associazioni. Civicrazia è infatti la rete di oltre 4000 associazioni e organismi che ne rappresentano il cuore pulsante.

CIVICRAZIA COME AZIONE

Oggi in Italia si registra una diffusa insofferenza verso la politica. L'autoreferenzialità della classe dirigente rende sovente la lotta politica un confronto di potere che si svolge all'interno del Palazzo, incomprensibile per i cittadini, e sganciato dai problemi reali degli italiani. Civicrazia avanza alcune richieste semplici e fondamentali, di facile e immediata realizzazione:

1) La garanzia scrupolosa di nomine pubbliche senza lottizzazioni, trasparenti, in base a criteri di merito e competenza. Civicrazia chiede per tutte le alte funzioni (Enti, Aziende, Autorità...) curriculum vitae della persona, una "job description" dettagliata, la pubblicizzazione dei curricula dei candidati in Rete, la possibilità di presentare memorie da parte di ogni cittadino durante il procedimento, l'atto di nomina che evidenzia scrupolosamente le ragioni comparative sulla base dell'avviso.

2) Il Codice deontologico del pubblico amministratore improntato a valori e procedure che diventino il "modus operandi" quotidiano della pubblica amministrazione e di ogni pubblica

potere.

3) Il Difensore Civico Nazionale, davvero indipendente, affinché il cittadino abbia immediata tutela verso omissioni, abusi e negligenze del potere pubblico centrale, così come Difensori Civici locali indipendenti, con poteri e mezzi.

4) La valorizzazione del ruolo delle associazioni e l'accoglimento delle loro giuste richieste a tutela del cittadino. Civicrazia è permanentemente a fianco di tutte le associazioni che la compon-

**IL MANIFESTO PER
LA CIVICRAZIA**

**Il Cittadino
innanzitutto**



Dalla relazione del Garante

Segue da pagina 17

Il Laboratorio è stato premiato nel "Rapporto Nostra Eccellenza" dell'Eurispes quale caso di eccellenza per i risultati raggiunti. Sul testo LA SVOLTA sono state proficuamente discusse undici tesi di laurea e di master presso varie Università in varie discipline e sono state coinvolte associazioni professionali o comunque dedite alla tutela della persona. Fra le oltre 4000 associazioni che partecipano attualmente alle attività del Laboratorio, riunite nella coalizione "Civicrazia", le venti che garantiscono permanentemente i maggiori standard di impegno fanno parte del Comitato Guida del Laboratorio.

LA SVOLTA, con il suo messaggio di "cittadino protagonista", è presupposto di una democrazia compiuta (Civicrazia) e di una sempre migliore tutela dei diritti (con l'istituzione, anche in Italia, unica nazione europea che ne è priva, dell'Ombudsman nazionale). Molteplici personaggi del mondo della cultura, delle arti e dello spettacolo (le cui interviste sono state pubblicate nel sito web del Laboratorio) hanno espresso il proprio apprezzamento all'iniziativa.

Con la nuova partecipazione dell'avv. **Giuseppe Fortunato** alla trasmissione "10 minuti di..." su Rai Uno è stato illustrato il concetto di privacy, inteso non più e non solo come "libertà da", ma anche come "libertà per" e, in particolare, come lo sviluppo della propria personalità sia condizione essenziale per l'esercizio delle libertà fondamentali.

Agli accordi con la Scuola superiore della pubblica amministrazione locale, si sono aggiunte Convenzioni del Laboratorio con il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, con il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, con la Federazione relazioni pubbliche italiane, con il Coordinamento delle libere attività professionali, con l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali, con l'Unione dei segretari comunali e provinciali, che hanno comportato comuni attività di promozione del messaggio LA SVOLTA e di sviluppo della Civicrazia nell'ambito delle specifiche attività professionali.

La Conferenza Nazionale dei Garanti delle persone detenute ed ex detenute ha inserito nel suo statuto la partecipazione al Laboratorio e l'adesione al messaggio LA SVOLTA e molteplici sono stati gli approfondimenti in tale ambito per favorire il recupero e il reinserimento sociale.

Il Laboratorio, anche tramite il proprio sito web www.laboratorioprivacysviluppo.it raccoglie i contributi di quanti aderiscono alle sue iniziative e ne valorizzano il messaggio di piena espressione della persona umana, di sinergie associative e di pubbliche istituzioni sempre più al servizio del cittadino.

Lo sviluppo di tali attività ha comportato una strutturazione territoriale con appositi referenti in ciascuna Regione presso università, ordini professionali o enti locali.

gono per sostenere le loro giuste battaglie a favore dei cittadini. Le battaglie delle associazioni sono le battaglie di Civicrazia, e quella per la Civicrazia è la battaglia di tutte le associazioni (per maggiori dettagli: www.civicrazia.org).

Questa missione ha trovato molti e ampi consensi: Civicrazia non è un partito, bensì è la dimensione concreta, efficace e trasparente della nuova politica dove il Cittadino è protagonista.

Una Finanza locale che contraddice il Federalismo

di Loreto Del Cimmuto*



Del Cimmuto

Il XV Congresso di Legautonomie locali è stata un'occasione anche per riflettere sulla crisi, sulle strategie d'uscita, sulle trasformazioni che essa sta operando nel tessuto economico e sociale del Paese, su come le Autonomie possano continuare oggi a fare sviluppo locale trovandosi in condizioni molto più difficili che nel passato.

Non perché si sia affievolita in sé, o non solo, la spinta innovativa che ha reso protagoniste le nuove leadership locali, ma perché oggi il sistema delle Autonomie si trova ad operare in un quadro difficile e contraddittorio che pone sotto stress non solo ogni ambizione a fare sviluppo, ma ogni possibilità di svolgere al meglio quelle funzioni di garanzia della coesione sociale e promozione e cura dello sviluppo del territorio che le sono attribuite dall'ordinamento.

Diversi sono i fattori che concorrono a determinare questo quadro di difficoltà: in primo luogo, la divaricazione sempre più evidente tra aumento delle responsabilità e delle competenze che vengono decentrate verso i poteri locali e l'accentramento degli strumenti e dei mezzi, in primo luogo finanziari, che dovrebbero consentire il dispiegamento di quelle politiche di sviluppo.

Mentre le grandi innovazioni legislative ci disegnano un assetto istituzionale e della finanza pubblica che va verso il federalismo, i provvedimenti concreti, che hanno immediato impatto sulla vita concreta delle istituzioni locali e dei cittadini e delle imprese, vanno in tutt'altra direzione.

Mentre, nel passato, le Autonomie erano i terminali di spesa centralistica sul territorio e il problema era appunto quello di accaparrar-

si quote di risorse che calavano dal centro, da spendere sul circuito di costruzione territoriale del consenso, oggi, che si hanno più competenze, non si hanno le risorse e si è costretti a far leva sulla fiscalità locale, sempre più in crisi anch'essa, per garantire livelli accettabili dei servizi.

Per garantire gli equilibri di parte corrente vengono sempre più spostate risorse dalla spesa in conto capitale, mentre l'attuale formulazione del Patto di stabilità impedisce agli Enti locali di effettuare investimenti e di svolgere un'importante funzione anticiclica e di contrasto alla crisi.

L'abrogazione dell'ICI, ad esempio, ha privato le Autonomie comunali di ingenti risorse che ancora oggi non sono state reintegrate e sono oggetto di una controversia ancora aperta con lo Stato centrale; nello stesso tempo, l'abrogazione per tutti dell'ICI, senza distinzioni per fasce sociali, si è tradotta in una operazione di sperequazione sociale, di cui si sono avvantaggiati i ceti più abbienti.

Un altro elemento di criticità è dato dal fatto che, sul versante istituzionale, ancora non si è realizzata appieno quella integrazione delle politiche e quella necessaria cooperazione istituzionale che è il necessario corollario dello spostamento verso le Regioni e gli Enti locali, in seguito alla riforma del Titolo V, di importanti competenze nella promozione dello sviluppo economico territoriale.

In secondo luogo, c'è un attacco politico e culturale che disegna gli Enti locali come luoghi degli sprechi e delle inefficienze e ne delegittima il ruolo in una pericolosa operazione che mette in discussione le radici profonde della nostra democrazia. Sia chiaro che anche le Autonomie devono dare il proprio contributo ad un innalzamento complessivo della buona gestione e imparzialità della macchina pubblica, sapendo intervenire negli sprechi e nelle inefficienze che ancora esistono. Ma attaccare gli istituti della democrazia locale, che rappresentano la proiezione istituzionale dei valori comunitari, equi-





vale a darsi la zappa sui piedi, a rendere i cittadini più soli, le imprese più sole, il mondo del volontariato più solo, gli stessi amministratori locali più soli, e quindi a negare le condizioni che rendono possibile lo sviluppo locale e a far arretrare la democrazia.

Come ha affermato con una felice espressione **Pierluigi Celli**, “se si indebolisce il sistema periferico, è l'intero sistema immunitario del Paese che si indebolisce”.

In terzo luogo, è la stessa crisi economica che, combinandosi con gli altri fattori, costringe le Autonomie in una politica difensiva e di mantenimento delle posizioni. Sulle istituzioni locali, infatti, si riversano le domande di assistenza e di aiuto, da parte delle famiglie in difficoltà, la domanda di economie esterne, infrastrutture e servizi per il sistema delle imprese.

Gli Enti locali sono chiamati a reagire trovando le risorse nelle pieghe dei bilanci e mettendo in campo le più disparate azioni di contrasto alla crisi, svolgendo una funzione di totale supplenza rispetto allo Stato centrale. Abbiamo effettuato un monitoraggio degli interventi anticrisi ed è sorprendente la varietà di misure messe in campo, proprio per aderire plasticamente alla particolarità della società locale: si va dagli interventi sulle tariffe dei servizi a domanda individuale, fino agli accordi con le banche per il microcredito per le famiglie in difficoltà, fino al potenziamento delle garanzie fidi per le imprese ecc. Si tratta, in ogni caso, di misure che tendono parzialmente a riparare i danni prodotti dalla crisi, a fronteggiare l'emergenza e non certo a porsi in un'ottica appunto di sviluppo.

La crisi, inoltre, sta cambiando e cambierà i soggetti stessi dello sviluppo locale. Se pensiamo al sistema delle piccole e medie imprese, che sono quelle che si giovano di più del radicamento territoriale e dell'humus sociale che le ha rese competitive - le cosiddette “multinazionali tascabili” - ci accorgiamo delle profonde mutazioni e il processo di selezione che la crisi sta operando.

Il Sud vive in misura ancora più drammatica queste condizioni di crisi. Se devo pensare però ad una strategia che vada oltre l'emergenza, ad un processo di vera innovazione istituzionale, allora il discorso non può che guardare alla trasformazione verso il federalismo che, pur tra mille contraddizioni e battute d'arresto, sta già segnando il Paese reale. Non penso tanto e non solo al federalismo come modello formale di Stato, quanto al corollario che esso si porta dietro di responsabilità, trasparenza e autonomia.

Pensiamo, ad esempio, a cosa significa, sul piano della responsabilizzazione delle classi politiche e amministrative, la sfida del passaggio dalla spesa storica ad una spesa fondata sui costi standard e all'intreccio che essa ha con la necessaria garanzia dei servizi sociali indispensabili e le funzioni fondamentali da assicurare a tutti i cittadini. Oppure, a un modello di finanza pubblica regionale, in cui emerga chiaramente quanta parte delle risorse sono derivate dalla ricchezza prodotta dal territorio e con quali meccanismi fiscali e quanta viene invece trasferita, in funzione della perequazione e della solidarietà nazionale.

Oggi, le risorse che vanno al Sud non producono outcome, perché non c'è ricchezza di capitale sociale.

Allora bisogna lavorare su questo, sulla creazione di uno stock di capitale sociale che faccia reagire il Mezzogiorno alla dipendenza dalle politiche centraliste e alle storiche difficoltà di fare sistema, di mettere insieme le energie migliori della società e delle istituzioni. E' una sfida molto difficile, ma la sfida del federalismo, come dice in un recente saggio **Giorgio Ruffolo**, è forse l'unica adatta a un Paese troppo lungo come l'Italia. Questa sfida comporta che la stessa Pubblica Amministrazione locale, in contesti territoriali fragili come nel Mezzogiorno, assuma un ruolo strategico di guida del cambiamento mettendosi alla prova per produrre una qualità più alta di servizi per la coesione sociale e la competitività.

***Direttore Generale di Legautonomie**



Nando Morra

Dalla realtà territoriale un monito a tutti: il Federalismo è una cosa seria e non è realizzabile, senza il pieno coinvolgimento delle Autonomie locali

*di Nando Morra**

A Firenze si è concluso il Congresso di Legautonomie, con un documento che scaturisce da un dibattito ampio e che guarda al futuro. Il nodo è politico. E' necessario un nuovo equilibrio tra Stato, Regioni, Enti locali.

Il tempo delle schermaglie è finito ed in questo anche le associazioni delle Autonomie devono fare un salto di qualità, senza più furberie o corse in avanti. Non parlerò del Congresso, perchè sono previsti contributi di altre autorevoli personalità. Ritengo, invece, opportuno parlare con il linguaggio della verità, di ciò che sta succedendo in Campania, a seguito del DL 195/2009, emanato dal Governo sull'emergenza rifiuti. Innanzitutto, va detto che l'assemblea dei Sindaci e degli Amministratori campani, svoltasi qualche tempo fa al Maschio Angioino, sul "problema rifiuti", è rivelatrice di tre nodi-verità che fanno emergere con evidenza lo stato attuale del rapporto tra il governo ed il sistema delle Autonomie. Nodi politico - istituzionali rilevanti. Un rapporto che rivela una crisi profonda, espressione del gap sempre più marcato tra enunciazioni programmatiche e prassi di governo; tra cultura federalista sbandierata e concreta politica centralistica; tra rispetto del dettato costituzionale e bonapartismo istituzionale.

I fatti. Primo. E' di solare evidenza la ossessiva e punitiva strategia di Palazzo Chigi verso le Autonomie locali. Il propagandismo impera. Il paravento: i costi della politica. Dietro c'è tutto. In primo luogo, non l'obiettivo giusto ed opportuno di procedere ad una effettiva innovazione del sistema per irrinviabili esigenze di efficienza, produttività e trasparenza della Pa. Al contrario, come la Finanziaria dimostra, si agita la scure dei "tagli": dalle risorse trasferite alle Province, alle Comunità Montane, alle assemblee elettive comprese le inadeguate "indennità" per Sindaci e Consiglieri. In particolare, dei Piccoli Comuni.

Il governo fa di più. Pensa ed agisce da solo, liquidando, nei fatti, la stessa Conferenza Stato-Regioni-Enti Locali. Non una misura razionale, seria, efficace, concordata con le Associazioni degli Enti Locali. La "via della crisi", aperta dal governo Prodi nel rapporto con il sistema delle Autonomie, è diventata una autostrada. Lo scenario futuro è preoccupante.

Non si deve dimenticare che Federalismo è sinonimo di autogoverno, decentramento, responsabilità locale. Le Riforme e la nuova Carta delle Autonomie debbono dare risposte al bisogno di cambiamento in senso federalista dello Stato ed al protagonismo dei

territori e delle comunità locali, sul versante della responsabilità, dello sviluppo economico e sociale fondato su modelli innovativi ed originali, e del rinnovamento della Pa.

La sfida è questa. E' il momento della verità per il governo, ma soprattutto per le Associazioni degli Enti Locali. Non è più possibile l'attendismo.

Secondo. Il Decreto Legge sui rifiuti è un altro esempio assoluto dell'autarchia e anarchia istituzionale del governo. Un decreto irricevibile per le Autonomie Locali, inaccettabile per le Città e i Comuni della Campania. La superficialità dell'analisi, degli obiettivi e delle misure operative è pari alla carica punitiva espressa nei confronti degli Enti Locali campani. L'analisi svolta da Anci e Legautonomie è corretta e impietosa. Un provvedimento sbagliato nella ratio, nei contenuti, nei provvedimenti, adottato senza alcuna concertazione, con arroganza politica ed istituzionale. La drammatica "questione rifiuti" in Campania non può essere chiusa per decreto e con misure che - come la identificazione delle Province come centro motore del sistema ed il passaggio della Tarsu da "tassa" a "tariffa" - non risolvono il problema.

Le Province possono coordinare e programmare. Non possono e non debbono "gestire". I nodi già presenti nella concreta realtà campana e dell'area metropolitana sono destinati ad aggravarsi, con ricadute pesanti sulle condizioni dei cittadini.

L'Assemblea è stata un tassello importante di una battaglia aperta da tempo. Il decreto deve essere rivisto.

Il terzo. Enormi potenzialità del "Sistema delle Autonomie" per scendere in campo e per riaffermare ruolo, funzioni e responsabilità degli Enti Locali nel "governo partecipato" del Paese e, in particolare, per il federalismo e lo sviluppo economico.

Dai territori viene la forza per uscire dalla crisi e per costruire un paese federalista, solidale, rilanciando economia e società, valori condivisi e obiettivi di sviluppo. Urge convocare tra Anci, Legautonomie, Upi, Uncem e Aiccre un' assise di valenza strategica, per il futuro delle Autonomie e del Paese. Le politiche dei governi, dal centrosinistra al centrodestra, hanno inciso negativamente sulle Autonomie. L' offuscamento dell' autonomia politica, causa della debolezza del fronte associativo, ha devitalizzato il ruolo ed il contributo possibile del sistema e delle politiche autonomistiche. A Roma, come in Campania. Ecco perchè il futuro dipende anche dalle Autonomie Locali.

***Segretario della Campania
e Responsabile Mezzogiorno
di Legautonomie**

Un Congresso ricco di progetti, nonostante le difficoltà del Sistema delle Autonomie e dell'Associazionismo

di **Giovanni Squame***



Squame

Nella splendida cornice del Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, e nell'altrettanto stupendo edificio degli Innocenti, a Firenze si è svolto il XV Congresso Nazionale di Legautonomie. E' stato il Congresso del "ricambio". **Oriano Giovanelli**, Presidente uscente, deputato e già Sindaco di Pesaro, ha finito il proprio mandato ed ha indicato in **Marco Filippeschi** il nuovo Presidente dell'Associazione. Un lungo e nutrito applauso ha legittimato la proposta ed ha "incoronato" il nuovo Presidente nazionale: Sindaco di Pisa, eletto nelle amministrative 2008 per il centrosinistra, è stato parlamentare ed ha una lunga e consolidata esperienza politica ed amministrativa.

Un ringraziamento non formale va agli operatori di Legautonomie della Toscana, per la calda e magnifica accoglienza riservata ai congressisti e per il sereno svolgersi delle attività congressuali e di quelle extracongressuali ed un sincero pensiero all'impegno della struttura nazionale, per la riuscita del Congresso.

Un Congresso non semplice che si è svolto in una fase di grande difficoltà per il Sistema delle Autonomie locali e delle associazioni, in particolare della Lega. **Giovanelli** ha guidato, nel corso del suo non breve mandato (eletto per la prima volta nel 2001), un'Associazione che ha rasentato il pericolo di un forte isolamento e di una riduzione dei suoi spazi operativi, fino a far sorgere in molti il dubbio della fine di una lunga e valorosa esperienza, iniziata ai primordi del '900 e che ha vissuto indubbiamente anni di sofferenze e di difficoltà. **Giovanelli** ha saputo, con autorevolezza e straordinario impegno, portare fuori dalle secche l'Associazione, mantenendone autorevole indipendenza, marcata autonomia e soprattutto capacità di cogliere, più di ogni altra associazione, la deriva in cui i governi, qualunque fosse il loro colore politico, stavano spingendo il sistema delle Autonomie nel nostro Paese. Con la sua Presidenza, Legautonomie è stata una voce autorevole, forte, autonoma, viva, capace di promuovere approfondimenti nazionali oculati e profondi, sui temi cari ai Comuni, alle Province, alle Comunità locali e capace di coinvolgere le altre associazioni in un percorso unitario, al servizio delle Autonomie locali e dell'intero Paese. Al centro del confronto congressuale delle due giornate fiorentine, i temi di maggiore interesse per il sistema delle Autonomie: le riforme istituzionali, il federalismo, la nuova Carta delle Autonomie. Anche l'emergenza economica e sociale, che continua a vivere il Paese, e il ruolo fondamentale che le Autonomie locali hanno svolto e continuano a svolgere, per contrastarne gli effetti, sono stati al centro del dibattito. Il Presidente uscente, **Oriano Giovanelli**, nella sua relazione di



fine mandato ha lasciato al neo eletto **Filippeschi**, e a tutta l'Associazione, il compito di proseguire gli obiettivi di democrazia, coesione sociale e promozione della cultura autonomista che hanno storicamente ispirato l'azione poli-

tica di Legautonomie. **Giovanelli** ha, infine, auspicato la realizzazione di "una confederazione unitaria che raccolga tutto l'associazionismo delle Autonomie" e che sappia "dare voce ad un movimento autentico oltre ogni istituzionalizzazione". Due giornate intense di lavoro, nel corso delle quali ci sono stati i messaggi del Capo dello Stato, **on. Giorgio Napolitano**, del Presidente della Camera dei Deputati, **on. Gianfranco Fini**, e gli interventi del Sottosegretario agli Interni, **Sen. Michelino Davico**, delegato, tra l'altro, per le materie di competenza del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali relative alla Direzione Centrale per le Autonomie, e del Vice Presidente del Senato, **Vannino Chiti**, che ha concluso la prima mattinata dei lavori. Folte le delegazioni dei delegati da ogni parte d'Italia (oltre 500 tra delegati ed invitati nella prima giornata di apertura del congresso) e significativamente presenti le delegazioni delle Regioni meridionali, in particolare quella della Campania, guidata dal Presidente **Nando Morra** (intervenuto nel dibattito e lasciando una memoria scritta agli atti del congresso sulle questioni del Mezzogiorno, insieme al Sindaco di Auletta, **Carmine Cocozza**, al Direttore della nostra rivista, **Nicola Nigro**, al delegato del Sindaco di Napoli per i rapporti con le Associazioni delle Autonomie, consigliere **Gennaro Mola**. Bella anche la cerimonia di consegna del premio del concorso intitolato a **Enrico Gualandi**, storico Presidente della Lega, esperto di finanza degli Enti locali, scomparso lo scorso anno. Ha vinto **Cristina Gianfelici** per la tesi di dottorato dal titolo: "La rendicontazione sociale negli Enti locali. Modelli stato dell'arte e prospettive". È stata inoltre conferita una Menzione di Merito a **Nerea Filippelli** per la sua tesi "Le funzioni di indirizzo e controllo dei comuni nel governo dei servizi pubblici esternalizzati" e a **Benedetta Siboni**, per la tesi di dottorato dal titolo: "La creatività come leva per lo sviluppo della società, dell'impresa e del territorio", per l'originalità del tema e le modalità con il quale viene trattato. Nella sua relazione di insediamento, il nuovo Presidente **Filippeschi** ha indicato la via maestra dell'azione politica futura di Legautonomie: impegno sulle riforme istituzionali e contrasto alla crisi della politica. "Il potenziale di rinnovamento delle Autonomie è sfidato da un centralismo asfissiante promosso da una campagna contro l'autonomia finanziaria statutaria e organizzativa degli Enti locali. Difendere le prerogative del sistema delle Autonomie significa difendere in primis i diritti di cittadinanza nel nostro Paese", ha affermato **Filippeschi**. Al Presidente uscente **Giovanelli** sarà chiesto di assumere un incarico di lavoro prestigioso nella Lega ed a lui è rivolto il nostro più affettuoso ringraziamento, per tutto il lavoro fatto nel corso dei lunghi anni in cui ha guidato l'Associazione. Al nuovo Presidente l'augurio di invernare il ruolo di Legautonomie, soprattutto sul fronte di un impegno unitario ed autonomo, per far crescere il Paese intorno ad Autonomie locali più forti e più legittimate nel governo dei rispettivi territori.

*VicePresidente Legautonomie Campania

Componenti del Comitato Federale Nazionale di Legautonomie eletti al XV Congresso

Marco Filippeschi - Presidente - Sindaco di Pisa
Loreto Del Cimmuto - Direttore
Moreno Gentili - Vicedirettore
Leonida Facchini - Tesoriere
Annalisa Scalco - Responsabile Comunicazione e Ufficio stampa
Luca Abbruzzetti - Direttore Legautonomie Lazio
Silvana Accossato - Sindaco del Comune di Collegno
Stefano Agneni - Ass. Politiche del lavoro e form. Comune di Fara Sabina
Tea Albini - Consigliere del Comune di Firenze
Mauro Alessandri - Sindaco del Comune di Monterotondo
Franca Algeri - Sindaco del Comune di Ucria
Michele Ambroggio - Consigliere della Provincia di Cosenza
Carla Amici - Sindaco del Comune di Roccagorga
Osvaldo Angeli - Presidente della Provincia di Massa
Franco Antonini - Sindaco del Comune di Torriana
Consuelo Arrighi - Presidente del Consiglio provinciale di Pisa
Lorenzo Avanzati - Sindaco del Comune di Abbadia San Salvatore
Stefano Baccelli - Presidente della Provincia di Lucca
Giovanni Bacciu - Responsabile Ufficio Finanze del Comune di Torpè
Mirco Bagnari - Sindaco del Comune di Fusignano
Francesco Ballero - Consigliere del Comune di Cagliari
Roberto Balzani - Sindaco del Comune di Forlì
Paolo Barbieri - Vicepresidente della Provincia di Vibo Valentia
Giampaolo Barbieri - Sindaco del Comune di Porto Maggiore
Andrea Barducci - Presidente Prov. di Firenze, Pres. Legautonomie Toscana
Domenico Barilla -
Agostino Barisone - Presidente Legautonomie Liguria
Piergiorgio Barone - Presid. Cons. Com. di Cura Carpignano, Direttore Legautonomie Pavia
Luciano Bartolini - Sindaco del Comune di Bagno a Ripoli
Claudio Battazza - Sindaco del Comune di Morciano di Romagna
Cesare Beggi - Coordinatore provinciale Legautonomie Reggio Emilia
Achille Bellucci - Presidente della Comunità montana Monti Ernici Veroli
Marco Bertaina - Sindaco del Comune di Camprossio
Michele Bertola - Presidente Andigel
Gennaro Bianco - Sindaco del Comune di Calopezzati
Emilio Bonifazi - Sindaco del Comune di Grosseto
Emilio Borgese - Segreteria Legautonomie Sicilia
Anna Rosa Brandi
Alessandro Broccatelli - Consigliere del Comune di Grottaferrata
Ilaria Buggetti - Sindaco del Comune di Cantagallo
Lucia Bursi - Sindaco del Comune di Maranello
Massimo Caleo - Sindaco del Comune di Sarzana
Enrico Campedelli - Sindaco di Carpi, Pres. Legautonomie Emilia Romagna
Giancarlo Campora - Sindaco del Comune di Campomorone
Michela Canova - Sindaco del Comune di Colorno
Sebastiano Capotorto - Avvocato
Milziade Caprili - Consigliere del Comune di Viareggio
Giancarlo Cardillo - Vice Sindaco del Comune di Castelforte
Ugo Carpinelli - Consigliere della Regione Campania
Franca Carroni - Assessore Agricoltura della Provincia di Nuoro
Cesare Cava - Segretario Legautonomie Toscana
Silvana Cavalchi - Sindaco del Comune di Cadelbosco
Claudio Cavaliere - Segretario Legautonomie Calabria
Matteo Cavallone - Consigliere del Comune di Collegno
Ivana Cavazzini - Sindaco del Comune di Drizzona
Rocco Celentano - Assessore Ambiente della Provincia di Nuoro
Luca Ceriscioli - Sindaco del Comune di Pesaro, Presidente Legautonomie Marche
Silvana Cesani - Assessore Politiche sociali del Comune di Lodi
Emilio Chessa - Sindaco del Comune di Santulussurgiu
Francesco Chiucchiurlo - Consigliere del Comune di Castiglione in Teverina
Maria Paola Ciccone - Assessore Politiche sociali del Comune di Pisa
Gino Ciogli - Sindaco del Comune di Cerveteri
Carmine Cocozza - Sindaco del Comune di Auletta
Mario Collevicchio
Leda Colombini - Presidente Associazione A Roma Insieme
Alvaro Colombo - Vicesindaco del Comune di Modena
Eugenio Comincini - Presidente di Legautonomie Lombardia
Daniela Contin - Sindaco del Comune di Fiesse d'Artico
Lorenzo Cosimini - Consigliere della Provincia di Livorno
Giovanni Crema
Anna Cumtrò - Assessore del Comune di Grugliasco



Emanuele D'Aloiso
Nicolino D'Ascanio - Presidente della Provincia di Campobasso
Umberto D'Ottavio - Presidente Legautonomie Piemonte
Luigi Dalla Via - Sindaco del Comune di Schio
Mario De Gasperi
Giorgio De Sabbata
Giuseppe De Santis - Segretario Legautonomie Puglia
Dario De Santis - Presidente del Consiglio del Comune di Supino
Alessandra De Santis - Assessore del Comune di Castelsaraceno
Loreto Del Cimmuto - Direttore Legautonomie
Salvatore Della Ratta - Sindaco del Comune di Pomigliano d'Arco
Sergio Deorsola - Assessore della Regione Piemonte
Loredana Devietti
Antonina Di Gangi - Direttore Legautonomie Sicilia
Paolo Di Giacomo - Area welfare Legautonomie
Michele Di Muro - Segretario Legautonomie Basilicata
Biagio Diana - Consigliere della Provincia di Cosenza
Antonio Donato - Consigliere del Comune di Pagani
Anna Maria Fabi - Consigliere del Comune di Montalto di Castro
Dino Facchini - Segretario Legautonomie Veneto
Rocco Falivena - Sindaco del Comune di Laviano
Claudio Fallarino - Presidente Legautonomie Umbria
Antonietta Fancello - Rappresentante Legautonomie Sardegna
Andrea Fanzago
Luciano Fasano
Marzio Favini - Sindaco del Comune di Castelnuovo di Magra
Massimo Federici - Sindaco del Comune di La Spezia
Alberto Ferrando - Sindaco del Comune di Quiliano
Antonio Ferrentino - Sindaco del Comune di Sant'Antonio di Susa
Michele Figliulo
Marco Filippeschi - Sindaco del Comune di Pisa
Cristina Filippini - Coordinamento Legautonomie Pisa
Andrea Filippini - Consigliere del Comune di Ancona
Michele Eligio Filippini - Segretario Legautonomie Abruzzo
Domenico Finiguerra
Francesco Fiordomo - Sindaco del Comune di Recanati
Augustangela Fioroni - Segretario Legautonomie Lombardia
Federico Flaviano - Vicesindaco del Comune di Luzzi
Antonio Floridia - Docente universitario, studioso di Sistemi politici locali
Federico Fornaro - Sindaco del Comune di Castellazzo Bormida
Claudio Franci - Sindaco del Comune di Castel di Piano
Francesco Raphael Frieri - Direttore Generale Unione dei Comuni Bassa Romagna
Antonio Gaia - Sindaco del Comune di Sarule
Lorenzo Gaiani
Enrico Galuppo - Sindaco del Comune di Montaganò
Vittorio Gambino - Segretario Legautonomie Sicilia
Daniela Gasparini - Sindaco del Comune di Cinisello Balsamo
Moreno Gentili - Vicedirettore Legautonomie
Rosa Giacomo - Sindaco del Comune di Contursi Terme
Enzo Giancarli - Consigliere del Comune di Arcevia
Rino Giardini - Coordinamento Legautonomie Arezzo
Giuseppe Giglione - Vicepresidente della Provincia di Agrigento
Nadia Ginetti - Sindaco del Comune di Corciano
Eugenio Giordano - Consigliere del Comune di San Sebastiano al Vesuvio
Oriano Giovanelli - Deputato
Giovanni Giuliani - Assessore del Comune di Vicenza
Giampiero Giulietti - Sindaco del Comune di Umbertide
Silvano Granchi - Presidente Legautonomie Pisa, Direttore Legautonomie Toscana

Gigi Gravagnuolo - Sindaco del Comune di Cava dei Tirreni

Rocco Greco

Luigia Greco

Leonardo Impegno - Consigliere del Comune di Napoli

Santo Inguaggiato - Sindaco del Comune di Petralia Sottana

Gennaro Iovinella

Emilio Isotton - Consigliere della Provincia di Belluno

Simonetta Ladu - Assessore del Comune di Sarule

Francesco Lamandini - Sindaco del Comune di Spilamberto

Nicola Landolfi - Consigliere del Comune di Salerno

Antonio Lisanti - Presidente Legautonomie Puglia

Simona Lobina - Consigliere del Comune di Medio Campidano

Giorgio Lovili - Segretario Generale del Comune di L'Aquila

Maurizio Lozza - Collaboratore Legautonomie Lombardia

Giuseppe Lucarini - Sindaco del Comune di Urbania

Paolo Lucchi - Sindaco del Comune di Cesena

Valerio Lucciarini - Sindaco del Comune di Offida

Italo Lullo - Sindaco del Comune di Oliveto Citra

Biagio Luongo - Sindaco del Comune di Campagna

Ileana Maiolini - Assessore della Provincia di Ancona

Mario Maiolo - Presidente Legautonomie Calabria

Antonio Manfredelli - Presidente Legautonomie Basilicata

Nicola Manocchio - Sindaco del Comune di Fossalto

Bruno Manzi - Presidente Legautonomie Lazio

Cesarina Marcello - Sindaco del Comune di Tiana

Luigi Marconi - Consigliere della Provincia di Fermo

Savina Marelli - Consigliere del Comune di Mariano Comense

Umberto Marroni - Consigliere del Comune di Roma

Angiolo Marroni - Garante diritti detenuti del Lazio

Giovannino Marteddu - Sindaco del Comune di Orotelli

Vincenzo Martinez - Vicesindaco del Comune di Udine

Luigi Massa

Gianfranco Massetti - Consigliere del Comune di Paderno Dugnano

Monia Matta - Consigliere del Comune di Cagliari

Giuseppina Maturani - Consigliere della Provincia di Roma

Daniela Mazzucca - Dirigente Tecnopolis

Mario Melfi - Sindaco del Comune di Amendolara

Francesco Meloni - Sindaco del Comune di Orgosolo

Virginio Merola - Consigliere della Provincia di Bologna

Antonio Misiani - Deputato

Teresio Molla - Tesoriere Legautonomie Lombardia

Marco Monesi - Sindaco del Comune di Castelmaggiore

Claudia Montagna - Sindaco di Cavamanara

Alessia Morani - Assessore della Provincia di Pesaro Urbino

Rossana Mori - Sindaco del Comune di Montelupo Fiorentino

Ferdinando Morra - Segretario Legautonomie Campania

Donatella Mungo - Assessore del Comune di Imola

Sandro Murgia - Assessore del Comune di Gesico

Carlo Nannetti - Sindaco del Comune di Lastra a Signa

Carmine Nardone - Presidente dell'Associazione Futuro Idea

Claudio Niero - Consigliere del Comune di Ponzano

Nicola Nigro - Direttore de L'Informatore - Presidente Seratel

(Associazione Sindacale Emissioni Radiofonica e Televisiva)

Nicola Nista - Assessore della Provincia di Livorno

Ugo Nori - Presidente Legautonomie Abruzzo

Daniela Occhiali - Sindaco del Comune di Sant'Agata Bolognese

Vincenzo Ortolina - Consigliere del Comune di Milano

Roberta Papi - Assessore Comune di Genova

Nicola Parisi - Consigliere del Comune di Buccino



Rosario Patti - Segretario provinciale Legautonomie Messina

Marita Peroglio - Segretario Legautonomie Piemonte

Cinzia Peroni - Consigliere del Comune di Castel di Lama

Giovanna Petrini - Sindaco del Comune di Cannara

Federica Petrucci - Assessore del Comune di Grugliasco

Luigi Piano - Sindaco del Comune di Dolianova

Maurizio Piazza - Sindaco del Comune di Beinasco

Francesco Picarone - Assessore del Comune di Salerno

Saverio Piccarreta - Vicepresidente Ordine dei Commercialisti

Roberto Piccinini - Segretario Legautonomie Marche

Francesco Pignataro - Sindaco del Comune di Caltagirone

Domenico Pino - Consigliere della Provincia di Torino

Paolo Pirazzini - Direttore Legautonomie Emilia Romagna

Piergiorgio Poeta - Consigliere della Provincia di Forlì Cesena

Filippo Poleggi - Segretario Legautonomie Molise

Emma Ponzi - Sindaco del Comune di Riolo Terme

Giovanni Porta - Consigliere del Comune di Molfetta

Giorgio Pruccoli - Sindaco del Comune di Verrucchio

Laura Puppato - Sindaco del Comune di Montebelluna

Giuseppe Rao - Consigliere della Provincia di Messina

Roberto Reggi - Sindaco del Comune di Piacenza

Roberta Rivi - Assessore della Provincia di Reggio Emilia

Antonio Rosati - Assessore della Provincia di Roma

Gianfranco Rossi - Segretario Legautonomie Liguria

Simonetta Rubinato - Sindaco del Comune di Roncade

Maura Ruggeri - Consigliere del Comune di Cremona

Paolo Russomando - Sindaco del Comune di Giffoni Valle Piana

Federico Saccardin - Presidente Legautonomie Veneto

Giancarlo Sagramola - Vicepresidente della Provincia di Ancona

Maurizio Salomoni - Assessore della Provincia di Gorizia

Rodolfo Salzarulo - Sindaco del Comune di Lioni

Giacomo Sandri - Sindaco del Comune di Formello

Francesco Santoro - Sindaco del Comune di Santa Margherita Belice

Gaetano Saporito - Direttore Legautonomie Campania

Terenzio Schirru - Sindaco del Comune di Gesico

Antonio Scippa - Esperto Legautonomie

Bruna Sibille - Sindaco del Comune di Brà

Sirio Sini - Segretario Legautonomie Sardegna

Renzo Soro - Sindaco del Comune di Galtelli

Marco Sportelli

Giovanni Squame - Presidenza Legautonomie Campania

Dante Stefani

Pasquale Sullo - Sindaco del Comune di Casavatore

Antonio Testoni - Sindaco del Comune di Dorgali

Pietro Tidei - Segretario Legautonomie Lazio

Marietta Tidei - Consigliere del Comune di Civitavecchia

Ennio Tosetto - Assessore del Comune di Vicenza

Guido Turreni - Consigliere del Comune di Orvieto

Stefano Vetrano - Presidente Legautonomie Campania

Giuseppe Vetrano - Consigliere del Comune di Avellino

Tommaso Villani - Assessore del Comune di Borgaro Torinese

Aedo Violante

Tiziana Virgili - presidente della Provincia di Rovigo

Domenico Volpe - Capogruppo del Comune di Bellizzi

Salvatore Vozza - Sindaco del Comune di Castellammare di Stabia

Umberto Zampieri - Assessore del Comune di Padova

Marcella Zappaterra - Presidente della Provincia di Ferrara

Nicola Zingaretti - Presidente della Provincia di Roma





La dirigenza locale fra riforma Brunetta e riforma delle Autonomie

Come si cambia con la "Riforma Brunetta" (parte terza)

E' stato recentemente osservato (*Carmino Russo e Giovanni Favarin: Da una riforma all'altra, Verona, 2009*) che mentre il modello organizzativo-gestionale delle Pubbliche amministrazioni, disegnato dalla riforma del 1992/92 (Legge delega 421/1992 e Decreto Legislativo 29/1993), si afferma in un clima nel quale la politica cede significativi spazi di operatività concreta agli attori interni dell'organizzazione (dirigenti, organizzazioni sindacali), "la revisione normativa messa in cantiere nel 2008 e realizzata nel 2009 vive in tutt'altro clima: poggia, da un lato sul recupero di un ruolo, realizzato dalla politica rispetto a quegli anni, e dall'altro su un chiaro risultato elettorale che ha consegnato allo schieramento vincitore una stabile maggioranza parlamentare".

E' una considerazione, questa, che deve farci riflettere sulla portata della Riforma Brunetta ed in qualche modo ne fornisce anche una chiave di lettura alternativa, alla luce della quale i nuovi strumenti di individuazione degli indirizzi e degli obiettivi strategici e di misurazione e valutazione della performance si traducono in un'enfaticizzazione del ruolo degli organi di indirizzo politico, chiamati ad un maggior protagonismo, se non nella gestione, certamente nel dettaglio degli obiettivi e nella valutazione dei risultati della gestione, ed in un ridimensionamento del ruolo dei dirigenti, negli ultimi anni spesso oggetto di critiche per la loro autoreferenzialità e la loro arrendevolezza nei confronti dei rappresentanti sindacali.

Questo possibile significato della Riforma Brunetta deve essere considerato con grande attenzione, in particolare, dai dirigenti degli Enti locali, tanto più perché esso si incrocia con "l'anticipo" della Riforma delle Autonomie, realizzato con la Legge 191 del 23 dicembre 2009, Finanziaria 2010.

In particolare, con i commi 184, 185 e 186 dell'articolo 2 della Legge, il numero massimo dei consiglieri comunali è stato ridotto del 20 per cento (la riduzione è stata successivamente estesa anche ai consiglieri provinciali) e il numero massimo degli assessori è stato proporzionalmente ridotto, per ciascun Comune e per ciascuna Provincia, in una misura pari ad un quarto del numero dei consiglieri, per i Comuni, e ad un quinto per le Province; è stata, altresì, prevista la soppressione della figura del Difensore civico, delle circoscrizioni di decentramento comunale, della figura del

Direttore generale e dei consorzi di funzioni tra gli Enti locali. L'applicazione di tali disposizioni, finalizzate espressamente, ai sensi dell'articolo 2, comma 183 della Legge, a realizzare una proporzionale riduzione del contributo ordinario base spettante agli Enti locali, sarà obbligatoria, a decorrere dal 2011, per i singoli Enti per i quali ha luogo il rinnovo del rispettivo consiglio, con efficacia dalla data del medesimo rinnovo (la decorrenza dal 2010, originariamente prevista dalla Legge, è stata rinviata con un Decreto Legge di gennaio 2010).

Se non ci saranno ulteriori modifiche legislative (peraltro già annunciate), la nuova Finanziaria avrà un effetto dirompente sui Comuni, con particolare riguardo proprio a quelli più grandi: la soppressione della figura del Direttore generale, delle circoscrizioni, e quindi delle più avanzate forme di decentramento fino ad oggi consentite dalla Legge per i Comuni oltre 300.000 abitanti (e già realizzate in alcuni grandi Comuni, come Napoli), del Difensore civico e dei Consorzi e la significativa riduzione dei componenti dei consigli e delle giunte non potranno non determinare uno stravolgimento dei rapporti all'interno degli Enti locali, i cui effetti, nel bene o nel male, andranno ben oltre la riduzione delle spese fisse e, quindi, dei trasferimenti ordinari da parte dello Stato.

Si tratta di innovazioni che, prima ancora che per il contenuto, appaiono criticabili per il modo in cui vengono poste in essere: al di fuori, cioè, di un contesto di riforma più armonico e complessivo, studiato in funzione di un miglioramento dell'efficienza delle Autonomie, e al solo scopo di realizzare economie di spesa.

Personalmente, penso sia sbagliato sopprimere anche nei Comuni più grandi, per intenderci oltre i 200.000 abitanti, le circoscrizioni o le più avanzate forme di decentramento, fino ad oggi possibili.

In molte realtà, le circoscrizioni hanno funzionato bene ed il ricorso ad esse fa oramai parte delle abitudini dei cittadini: sopprimerle si tradurrebbe in minori servizi e minori possibilità di partecipazione; cosa diversa è renderle meno costose e più



Il Ministro Roberto Calderoli, sostenitore della riduzione dei Consiglieri comunali ed altri cambiamenti negli Enti locali



efficienti.

Lo stesso si dica per la figura del Direttore generale: prevederne la costituzione anche per i Comuni di 15.000 abitanti, questo era il limite minimo previsto dalla Legge prima della Finanziaria 2010, è risultato certamente eccessivo ed inutilmente dispendioso, tanto più che anche Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti ne hanno, nel passato, previsto la costituzione, avvalendosi della possibilità di consorziarsi a tale scopo fra di loro; è certamente anche vero che le esperienze in proposito, realizzate inizialmente in molti Comuni d'Italia, sono apparse molto diversificate, spesso sbiadite e poco incisive, impedito nella loro funzione dall'ambiguità dei rapporti con gli organi politici e talvolta ostacolate dalla insufficiente comprensione e accettazione, da parte di questi ultimi, del ruolo del Direttore generale, ma non c'è dubbio che le organizzazioni estremamente complesse dei grandi Comuni assai difficilmente potranno fare a meno di una funzione di direzione generale, in grado di governarne i processi, in un rapporto leale con l'Amministrazione, grazie ad adeguate risorse gestionali e professionali.

Ed infatti il Disegno di Legge di riforma degli organi e delle funzioni degli Enti locali, approvato dal Consiglio dei Ministri il 19 novembre 2009, prevede, in misura peraltro più equilibrata, le stesse cose, ma in un contesto assai più organico e complessivo, nel quale, oltre alla riduzione dei consiglieri e degli assessori comunali e provinciali, alla eliminazione delle circoscrizioni di decentramento comunale nei Comuni con meno di 250.000 abitanti, al forte contenimento dei consiglieri delle circoscrizioni superstiti, alla eliminazione del Difensore civico comunale, delle Comunità montane e dei Consorzi di Enti locali, alla previsione della nomina del Direttore generale solo nei Comuni più grandi, si provvede anche alla individuazione delle funzioni amministrative fonda-

tali che spettano ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane, alla razionalizzazione dell'amministrazione provinciale e periferica dello Stato, all'adeguamento delle regole del Patto di stabilità, al potenziamento dei controlli di tipo amministrativo, finanziario e contabile.

Viene quasi da pensare che, introducendo nella Finanziaria le norme certamente più rigorose sopra ricordate, si siano volute creare le premesse per un più rapido percorso parlamentare del Disegno di Legge approvato dal Consiglio dei Ministri.

Come già è successo nei primi anni '90, in cui la riforma delle Autonomie locali, che peraltro aveva anticipato quella delle altre amministrazioni pubbliche, costituì uno degli aspetti più visibili del rinnovamento del Paese, assai probabilmente anche oggi gli Enti locali potranno scoprire una nuova vitalità, tanto più se la riforma complessiva vedrà presto la luce, superando le norme introdotte un pò precipitosamente dalla Finanziaria.

E' in questo contesto prossimo venturo che dovrà essere implementata la Riforma Brunetta: in tutti i Comuni, anche quelli più grandi, dovranno essere avviate revisioni organizzative e regolamentari assai impegnative; la riduzione della presenza del personale politico, per la soppressione degli organi di decentramento e la riduzione del numero dei componenti degli organi collegiali, renderà inevitabilmente più incisiva e visibile l'azione degli organi superstiti; i procedimenti di decisione e di controllo risulteranno inevitabilmente modificati, si spera in meglio; le dinamiche interne agli Enti locali risulteranno inevitabilmente modificate e i funzionari ed i dirigenti dovranno preoccuparsi di adeguare la propria professionalità, i propri metodi di lavoro ed il proprio ruolo alle nuove norme ed al diverso modo di atteggiarsi degli organi politici.

***Direttore Generale del Comune di Napoli**



a cura di ALFONSO DE STEFANO*

L'Autonomia tributaria degli Enti locali ed il corretto avvio del Federalismo fiscale

Il tema dell'autonomia tributaria degli Enti locali (intesa quale rapporto tra tributi propri, rispetto ai quali l'Ente può incidere sul gettito variando le aliquote, ed entrate correnti complessive) deve essere considerato sia in relazione ai tributi propri derivati, rispetto ai quali il legislatore statale dovrà perlomeno mantenere inalterati i livelli attuali complessivi di autonomia tributaria, sia in relazione alla nuova fattispecie di quelli che possono essere definiti i reali tributi propri autonomi, ovvero di quelli che saranno stabiliti e applicati dagli stessi Enti locali, negli spazi definiti dagli appositi principi della Legge di coordinamento.

Per quanto riguarda i tributi locali, la Corte costituzionale ha sottolineato che, stante la riserva di legge che copre tutto il panorama delle prestazioni patrimoniali e che comporta la definizione a livello legislativo quanto meno degli aspetti fondamentali dell'imposizione e data l'assenza di poteri legislativi in capo agli Enti sub-regionali, occorrerà definire, da un lato, l'ambito entro il quale potrà essere esercitata la potestà regolamentare degli Enti locali e, dall'altro lato, il rapporto tra legislazione statale e legislazione regionale per quanto attiene alla disciplina di grado primario dei tributi locali.

Le entrate degli Enti locali sono diverse e numerose. Di conseguenza, se svariate possono essere le modalità di classificazione delle stesse, è opportuno soffermarsi brevemente su due fondamentali criteri di classificazione: quello contabile e quello economico. Con riguardo al profilo contabile, è possibile operare la distinzione tra entrate ordinarie ed entrate straordinarie, a seconda che si rinnovino periodicamente (come ad esempio le imposte sul reddito, l'imposta comunale sugli immobili), o che presentino il carattere saltuario ed eccezionale (è il caso dell'alienazione del patrimonio).

Relativamente al profilo economico, le entrate si distinguono in originarie e in derivate. Le prime provengono agli Enti pubblici dai beni del loro patrimonio (è il caso dei fitti attivi, della vendita del patrimonio e così via) o dalle attività che essi esercitano (corrispondono, in pratica, alle tariffe corrisposte dai cittadini per la fruizione di servizi pubblici).

Le entrate derivate, invece, si differenziano da quelle originali perché sono dovute obbligatoriamente dai singoli cittadini: lo Stato e gli

Enti locali, cioè, si avvalgono del loro potere di coazione (e quindi di costrizione) per imporre ai cittadini delle prestazioni obbligatorie affinché gli stessi contribuiscano alla copertura delle spese pubbliche.

Al riguardo, va evidenziato che queste prestazioni obbligatorie in denaro che lo Stato e gli altri Enti pubblici impongono ai singoli, costituiscono la categoria dei tributi. Inoltre, lo Stato esercita la propria potestà tributaria in base a Leggi approvate dalle Camere, rappresentative del popolo. Tale potestà viene poi delegata agli Enti locali che, esercitandola in base ai principi sanciti dalla Costituzione e dall'Ordinamento giuridico, nonché nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, sono in grado di reperire le risorse necessarie allo svolgimento delle loro funzioni istituzionali. Il tributo si concretizza in una prestazione in denaro, imposta al cittadino, affinché contribuisca alla copertura delle spese pubbliche. Le specie di tributi più comuni sono: le imposte, le tasse, i contributi o tributi speciali.

L'imposta viene definita come una prestazione coattiva, di regola pecuniaria, dovuta dal soggetto passivo, senza alcuna relazione specifica con una particolare attività dell'Ente pubblico. Il fondamento giuridico dell'imposta muove dalla considerazione che poiché il suo gettito è destinato a soddisfare i bisogni della collettività, il prelievo imposto non deve avere alcuna correlazione con la domanda o con l'utenza di dati servizi pubblici da parte dei singoli.

Il dovere di corrispondere le imposte sorge, invece, sulla base di alcuni criteri stabiliti coattivamente dallo Stato nell'esercizio del suo potere di sovranità, che si rinvergono nella possibilità economica del soggetto a sostenere il peso dei tributi e quindi nella sua capacità contributiva. Di conseguenza, sulla base di quanto sopra detto, si rileva che la funzione dell'imposta è quella di far concorrere alle spese pubbliche tutti coloro che sono interessati all'esistenza e al funzionamento dello Stato e degli altri Enti pubblici locali, cui questo ha conferito la potestà tributaria.

Va, comunque, evidenziato che le imposte possono distinguersi e classificarsi in numerosi modi, di cui ricordiamo i principali. In primo luogo, abbiamo la distinzione tra imposte dirette e imposte indirette. Le imposte dirette sono quelle che colpiscono le manifestazioni immediate e dirette della capacità contributiva, ossia la ricchezza in quanto esistente (ad esempio il patrimonio) ovvero il flusso di ricchezza che perviene a un soggetto in un determinato periodo di tempo (ad esempio il reddito). Le imposte indirette sono, invece, quelle che colpiscono le manifestazioni medianti e indirette della capacità contributiva, ossia la ricchezza in quanto viene consumata o trasferita. Una seconda distinzione è tra imposte reali e imposte personali. Le imposte reali sono quelle che colpiscono il soggetto passivo, senza tenere conto delle proprie condizioni personali o familiari. Le imposte personali sono, invece, quelle che colpiscono il soggetto passivo tenendo conto delle sue condizioni socio-economiche e familiari.



L'intervento del Presidente della Provincia di Milano, on. Guido Podestà, al Congresso nazionale dell'Upi (Unione Province Italiane)

*Segretario Generale
della Provincia di Milano
Presidente Commissione
Studi e Ricerche UNSCP



Associazione Nazionale Comuni Italiani

Il Presidente, Nino Daniele

Nino Daniele: siamo pronti a discutere, ma il confronto non può prescindere dal ruolo dei Comuni

“Siamo disposti a discutere con il Governo, ma la Tarsu deve rimanere ai Comuni. Non era mai stato concepito un provvedimento simile, un fulmine a ciel sereno dopo settimane e settimane in cui il testo è stato limato e riscritto”. E' quanto afferma il Presidente Anci Campania e Sindaco di Ercolano, **Nino Daniele**, a conclusione della riunione svoltasi nella sede dell'Anci regionale, con i Sindaci dei cinque Comuni capoluogo.

Al centro della discussione, la scelta del Governo di modificare, con il Decreto Legge n.195 del 30 dicembre, per la sola Regione Campania, la riscossione della Tarsu, sottraendola ai Comuni e assegnandola alla Provincia.

“Contestiamo il metodo, la filosofia ispiratrice del provvedimento - dice **Daniele** - nessuno ci ha mai chiamato, nessuna interlocuzione, noi siamo disposti a collaborare con il Governo, purchè non venga indebolito il ruolo dei Comuni, che con un provvedimento del genere verrebbe rimesso in discussione.

Le conseguenze sui bilanci comunali sarebbero incalcolabili, per non parlare poi dello sfioramento del Patto di stabilità, soprattutto per i Piccoli Comuni”.

Il Presidente dell'Anci Campania spiega che i Sindaci della Campania lavoreranno per dar vita ad un documento unitario da sottoporre all'attenzione del Governo per far presente la loro posizione.

Per **Daniele** “il problema dell'emergenza rifiuti in Campania è serio e i Comuni è giusto che svolgano la loro parte collaborando con le altre istituzioni, ma non è certo questa la strada.

In questo modo - rileva - si rischia una vera e propria paralisi del sistema e tra l'altro così si spara nel mucchio coinvolgendo anche quei Comuni che ben hanno agito durante l'emergenza”.

Infine, una battuta sulla natura del Decreto: “E' un provvedimento che va contro il federalismo tanto invocato, è una centralizzazione forzata”, sottolinea il Presidente di Anci Campania.

“Poi mi chiedo come una Provincia, come quella di Napoli, di quattro milioni di abitanti possa da sola gestire tutto il ciclo dei rifiuti. Si può discutere se la Tarsu possa essere riscossa in forma associata dai Comuni o anche creando delle strutture sovramunicipali, ma non si può privarne del tutto la riscossione ai Comuni”, conclude **Daniele**.

La nota di Bartolo D'Antonio

Nel nostro Paese l'Associazionismo ha svolto e sta svolgendo un importante lavoro di sinergia tra i cittadini, gli Enti territoriali e le Istituzioni regionali e nazionali. In tutto questo l'Associazione dei Comuni, e cioè l'ANCI, ha determinato in questi anni una crescita in quantità ed anche in cultura, che ha avuto come approdo quello che, oggi, è diventato un vero e proprio “Gruppo di servizi” che rappresenta un'insieme di realtà fortemente coese ma contrassegnate, ciascuna, dalla propria specificità. In merito le indicazioni che si possono leggere nelle note elaborate e pubblicate sono per certi aspetti illuminanti.

L'Anci, in particolare:

- promuove lo studio e l'approfondimento di problemi che interessano Comuni e Città metropolitane e orienta la propria sensibilità a cogliere tendenze, mutamenti e nuove criticità su ogni materia riguardante la Pubblica Amministrazione;
- interviene con propri rappresentanti in ogni sede istituzionale in cui si prendano decisioni concernenti gli interessi delle Autonomie locali;
- presta in modo diretto, o mediante accordi e convenzioni con varie società, attività di consulenza e assistenza ai Comuni relativamente a competenze che la legge attribuisce al Parlamento e allo Stato



Il Presidente del Consiglio Anci, Bartolo D'Antonio

nazionale;

- esamina i problemi che riguardano i dipendenti degli Enti locali e riveste un ruolo nell'agenzia (ARAN - Agenzia per la Rappresentanza Negoziabile nelle Pubbliche Amministrazioni) che tratta la definizione del contratto nazionale di lavoro del comparto;
- favorisce iniziative per diffondere la conoscenza delle istituzioni locali, accrescere l'educazione civica dei cittadini e la loro partecipazione alla vita della municipalità;
- incoraggia e coordina le relazioni internazionali dei suoi associati e le loro attività nel campo della cooperazione internazionale decentrata.

Per l'anno 2010 le quote associative ANCI restano invariate rispetto a quanto previsto per il 2009; resta confermata, altresì, la previsione di esenzione totale del pagamento delle quote da parte di tutti i Comuni con popolazione fino a 500 abitanti. Le quote 2010 sono determinate come di seguito:

Quota variabile pari ad 0,158 per abitante (secondo ultimo censimento ISTAT 2001).

Le quote associative restano invariate per il 2010

Quota fissa:

Abitanti da 501 a 1.000 -	85,00
Abitanti da 1.001 a 3.000 -	111,00
Abitanti da 3.001 a 5.000 -	137,00
Abitanti da 5.001 a 10.000 -	164,00
Abitanti da 10.001 a 30.000 -	217,00
Abitanti da 30.001 a 50.000 -	275,00
Abitanti da 50.001 a 100.000 -	545,00

Abitanti da 100.001 a 500.000 - 1.090,00

Abitanti oltre 500.000 - 1.640,00

Per i casi in cui è inoltre prevista una addizionale regionale (Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Puglia) si rinvia ai siti delle ANCI Regionali per ulteriori informazioni. Contattare gli uffici amministrativi dell'ANCI, Sig. Stefano Olivi - 06.68009212, a disposizione dei Comuni associati per qualsiasi informazione e chiarimento.



L'on. Osvaldo Napoli*

Il Tar Campania interviene sul ruolo dei Comuni nelle autorizzazioni per impianti per le Fonti rinnovabili

L'Anci da tempo sta seguendo con attenzione l'evolversi delle problematiche che investono, in particolare, i Comuni. Qui di seguito vogliamo segnalare due interventi molto significativi, quello del Tar Campania sull'Energia e quello della Corte Costituzionale, relativamente alle Comunità montane.

Energia: Tar Campania su Comuni e fonti rinnovabili. Nessun potere di veto ai Comuni nelle autorizzazioni per la produzione da fonti rinnovabili

Va esclusa l'ipotesi che ai Comuni sia riconosciuto un potere di veto nelle procedure volte al rilascio delle autorizzazioni per la costruzione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Lo ha affermato il Tar per la Campania - Sede di Napoli, sezione settima - con la sentenza 15 gennaio 2010 n. 157, spiegando che l'articolo 27 comma 44 della Legge 44/2009 ha soppresso, nel comma 4 dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 387/2003, l'inciso in forza del quale "in caso di dissenso, purché non sia quello espresso da una amministrazione statale preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, o del patrimonio storico-artistico, la decisione, ove non diversamente e specificamente disciplinato dalle Regioni, è rimessa alla Giunta regionale ovvero alle Giunte delle province autonome di Trento e di Bolzano".

Tuttavia, secondo la disposizione contenuta nel comma 3 dell'articolo 12, la competenza a rilasciare l'autorizzazione unica resta in capo alla Regione o alla Provincia delegata dalla Regione. Perciò, secondo i giudici amministrativi non è condivisibile l'assunto in forza del quale debba essere riconosciuto al Comune una sorta di potere di veto. Del resto, osserva il Tar campano, tale conclusione contrasterebbe con la lettera e la ratio dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 387/2003 che, al contrario, era volto a semplificare e a snellire la procedura, al fine di favorire l'installazione di impianti destinati alla produzione delle energie rinnovabili. Su AGEL testo integrale e commento approfondito della sentenza.

Montagna: Corte Costituzionale su criteri altimetrici Comunità montane

Secondo la Corte Costituzionale, che si è pronunciata con la sentenza n. 27/2010, è illegittima la previsione di un criterio altimetrico rigido come strumento per attuare la riduzione dei trasferimenti erariali diretti alle Comunità montane.

La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 76, comma 6-bis, del Decreto-Legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2008, n. 113, nella parte in cui prevede che "i destinatari della riduzione, prioritariamente, devono essere individuati tra le comunità che si trovano ad una altitudine media inferiore a settecentocinquanta metri sopra il livello del mare". Il dubbio era stato sollevato dalla Regione Liguria che contestava la previsione di un criterio altimetrico come unico riferimento per stabilire le modalità e i destinatari della riduzione dei trasferimenti.

Ritenendo tale questione fondata i giudici delle leggi rilevavano, in primo luogo, una stretta connessione con quella relativa ai commi da 17 a 22 dell'art. 2 della Legge n. 244 del 2007 (Legge finanziaria per l'anno 2008) in



tema di Comunità montane. Nella precedente Legge finanziaria il legislatore statale aveva disposto che le Regioni, con proprie leggi, procedessero ad un riordino della disciplina delle Comunità montane ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 27 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali, in modo da ridurre, a regime, la spesa corrente per il loro funzionamento (art. 2, comma 17, della Legge finanziaria per l'anno 2008). Le Regioni, nelle leggi di riordino, dovevano tener conto di alcuni criteri, indicati nel comma 18 dell'art. 2 della medesima Legge finanziaria 2008, che venivano definiti "Principi fondamentali".

Tali norme sono state oggetto del giudizio di costituzionalità conclusosi con la sentenza n. 237 del 2009 e sono state ritenute immuni dai vizi denunciati in quanto riconducibili alla materia del coordinamento della finanza pubblica e rispondenti ai requisiti che la giurisprudenza costituzionale richiede alle norme statali che fissano i relativi principi.

In particolare la stessa Corte, affrontando la questione relativa al citato comma 18 dell'art. 2 della Legge finanziaria per l'anno 2008, ha affermato che "il legislatore statale, con il predetto comma, in funzione dell'obiettivo di riduzione della spesa corrente per il funzionamento delle comunità montane, e senza incidere in modo particolare sull'autonomia delle Regioni nell'attuazione del previsto riordino, si limita a fornire al legislatore regionale alcuni "indicatori" che si presentano non vincolanti, né dettagliati, né autoapplicativi e che tendono soltanto a dare un orientamento di massima alle modalità con le quali deve essere attuato tale riordino". Tra i suddetti "indicatori" vi era anche quello altimetrico che, dunque, è stato ritenuto non costituzionalmente illegittimo solo in quanto espresso in modo generico, non vincolante e tendente a dare un orientamento di massima al riordino.

La previsione, viceversa, di un criterio altimetrico rigido, quale quello individuato dall'art. 76, comma 6-bis, come strumento per attuare la riduzione dei trasferimenti erariali diretti alle comunità montane esorbita dai limiti della competenza statale e viola l'art. 117 Cost. Si impone, pertanto, la declaratoria di illegittimità costituzionale della citata disposizione nella parte in cui prevede che le comunità destinatarie della riduzione devono prioritariamente essere individuate tra quelle che si trovano ad una altitudine media inferiore a settecentocinquanta metri sopra il livello del mare.

***Vice Presidente vicario Anci nazionale
Presidente Ancitel
Vice Capogruppo Pdl alla Camera**



Il Sindaco di Portici, Vincenzo Cuomo

Questione rifiuti: prima di tutto gli interessi dei cittadini campani, per questo l'emergenza va superata

Il Sindaco di Portici, **Vincenzo Cuomo**, in merito alla questione dei rifiuti in Campania è stato molto esplicito: *"Il DL 195/2009 così come è stato formulato non va bene, per questo va cambiato!"*.

Non a caso, il documento prodotto dall'assemblea dei Sindaci campani è stato ispirato proprio da **Vincenzo Cuomo**, che testualmente recita: "I Comuni della Campania ritengono loro preminente dovere concorrere con il massimo degli sforzi possibili al definitivo superamento dell'emergenza rifiuti in Campania ed al pieno avvio di un nuovo ciclo di gestione dei rifiuti fondato sulla raccolta differenziata mediante l'implementazione della modalità "porta a porta".

Il Decreto 195/2009 nella sua attuale formulazione è inadeguato al conseguimento dei suddetti obiettivi e carico di rischi di una ricaduta in fasi di crisi e difficoltà. L'improvvida e rigida accelerazione centralistica introdotta con le società provinciali compromette un'ordinata fase di transizione ed un'equilibrata e funzionale articolazione delle responsabilità e dei compiti tra le istituzioni decentrate.

Si profilano ulteriori megastutture, destinate ben presto a configurarsi come nuovi ed improduttivi carrozoni - ha evidenziato **Cuomo** nell'incontro - i cui costi comporteranno inasprimenti tariffari e pregiudicheranno le esperienze positive in atto in molti Comuni della Campania, producendo un livellamento verso il basso e non la generalizzazione delle eccellenze manifestatesi.

Il principio di equità, introdotto nell'organizzazione e gestione su base provinciale degli impianti di smaltimento, non può tradursi in una "camicia di Nesso" che burocratizza e travolge la necessaria flessibilità e collaborazione tra Enti e quale assorbimento dell'intero ciclo dei rifiuti in una inapplicabile uniformità, a scapito della specificità degli ambiti territoriali. Le società provinciali per gli impianti di smaltimento devono fondarsi su rigorosi piani industriali che abbiano come finalità essenziale l'economicità di gestione e la progressiva riduzione degli oneri. Eventuali esuberanti di personale vanno affrontati dallo Stato e dalla Regione con le risorse destinate agli ammortizzatori sociali e non con la tassazione a carico dei cittadini.

Il Decreto 195/2009 interviene in modo pesantemente illegittimo e ridistribuisce prerogative che la Costituzione attribuisce con scultorea chiarezza. I Comuni della Campania, nell'ambito della leale cooperazione tra istituzioni della Repubblica, non escludono il conferimento di ulteriori funzioni alle Province - è quanto ha sostenuto il Sindaco **Vincenzo Cuomo**, in una parte integrante del documento - purché ciò avvenga nel quadro di una strategia condivisa e comprensibile ai cittadini.

Così come non escludono, ma al contrario ritengono utili, interventi sanzionatori e sostitutivi nei confronti di Comuni reiteratamente inadempienti, fino allo scioglimento.

Perché sia democraticamente accettabile è che ciò avvenga attraverso regole e procedure ben definite: così ora non è.

Nella attuale stesura, il Decreto avvia procedure che creano incertezza e confusione amministrativa e contabile.

Noi chiediamo che, da subito, si emani una norma transitoria - ha sottolineato **Cuomo** - per quanto attiene a Tarsu, tributi e esazioni. La previsione di invio delle banche dati nei 30 giorni successivi all'entrata in vigore del Decreto deve essere procrastinata ai 30 giorni successivi alla conversione del Decreto.

Ciò sia come segnale di disponibilità al dialogo, sia per una temporalizzazione realistica e produttiva di risultati. In ogni caso, l'Anci propone a tutti i Comuni aderenti di regolarsi in tal modo e quindi di non inviare la documentazione richiesta fino alla conversione del Decreto. Le proposte di modifiche che l'ANCI avanza sono tese ad un confronto costruttivo ed a determinare soluzioni più efficaci, nel quadro di uno sforzo solidale nell'esclusivo interesse dei cittadini della Campania.

Relativamente alla Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, allo stato attuale, è depositata la proposta emendativa dell'ANCI, presso la VIII Commissione della Camera.

Qui di seguito pubblichiamo i relativi articoli:

Art. 11

(Regione, province, società provinciali e consorzi)

Al comma 1, dopo le parole "articoli 42, 48" sopprimere "e 50";

Al comma 1, dopo le parole "n. 267" aggiungere le seguenti parole: "fatte salve le competenze dei Comuni già individuate dall'art. 198 del D.lgs. 152 del 2006,".....;

Al comma 2, dopo le parole "gestione integrata dei rifiuti", aggiungere le seguenti parole: "si dispone che i Presidenti delle Province della Regione Campania provvedano, entro il termine perentorio di novanta giorni dalla legge di conversione del presente decreto, all'effettuazione delle attività strumentali alla costituzione delle Autorità d'ambito che eserciterà le funzioni ad esse assegnate dal D.lgs. 152/2006."....;

Al comma 2 aggiungere infine il seguente periodo: "In ogni caso la scelta dei soggetti gestori sarà effettuata, conformemente a quanto stabilito dall'art. 202 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dalla legge 166/09, attraverso gara e, comunque non si darà luogo a nessun subentro nel caso in cui le attività di raccolta, trasporto, trattamento ovvero recupero siano svolte da una Società a totale capitale pubblico, che già svolge la propria attività in via prevalente nei confronti di uno o più Enti ricadenti nel medesimo Ambito Territoriale salvo diverse intese tra amministrazioni locali e provinciale".

All'articolo 11, abrogare i commi 4 e 5 e sostituire il comma 3 con il seguente 3. "I costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti, di competenza delle amministrazioni territoriali trovano integrale copertura nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza. I Comuni della Regione Campania versano alle Province, o per esse alle Società Provinciali il corrispettivo dei servizi loro affidati. In caso di inadempienza dei Comuni rispetto al puntuale pagamento degli oneri dovuti alle Province, o per esse alle società provinciali, quale corrispettivo dei servizi loro affidati, i Presidenti delle Province agiscono in via sostitutiva, per il recupero degli importi evasi, nominando un commissario ad acta secondo le modalità di cui all'art. 23 della L. R. Campania n° 4/2007 e contestualmente ne da notizia al Prefetto il quale attiva le procedure di cui all'art. 142 del D.lgs. 267/2000 anche in caso di violazioni di estrema gravità da parte delle amministrazioni comunali delle disposizioni di cui all'art. 198 del D.lgs.152/2006.

Articolo 12.

(Riscossione dei crediti nei confronti dei comuni campani)

All'art.12 comma 2 dopo le parole "sono recuperate" aggiungere le seguenti parole: "prioritariamente mediante compensazione del minor gettito per l'esenzione dall'ICI dell'abitazione principale, i minori trasferimenti erogati per i risparmi della politica, i contributi arretrati per le spese sostenute dai Comuni per gli Uffici giudiziari e in mancanza".....

OSSERVAZIONI

Articolo 9.

(Impianti di selezione e trattamento dei rifiuti).

Va soppressa la previsione di scarichi preferenziali e adeguatamente normata per specifiche e eccezionali circostanze.



Cristian Mastrolia*

I Piccoli Comuni, una risorsa possibile per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio

Con le riforme che sta mettendo in campo, a partire dalla Carta delle Autonomie, "il Governo punta innanzitutto a recuperare la centralità degli Enti locali e soprattutto dei Piccoli Comuni, dove si concretizzano la partecipazione e la democrazia diretta. Vogliamo una riforma che tenga conto, da una parte, del mantenimento delle identità territoriali, e dall'altra che regali dinamicità e snellimento alle amministrazioni locali". E' quanto ha affermato il Sottosegretario all'Interno, **Michelino Davico**, alla IX Assemblea nazionale dei Piccoli Comuni Cernobbio (CO). Alla luce dei fatti, salvo, poi, a non tener conto delle esigenze dei piccoli Comuni nella riforma che si sta allestendo. La stessa riduzione del numero dei Consiglieri comunali dimostra che la democrazia viene messa all'angolo. A testimonianza della negatività di tanti consiglieri è il Comune che ha 47 abitanti e 12 consiglieri. Ebbene, se sono questi i parametri discutiamone e troviamo una soluzione, ma non generalizziamo. Il comune di 1000 abitanti non può essere paragonato a quello di 47. I costi, anche di questo si può discutere, ma con equilibrio e senza demagogia.

Parlare della riduzione dei componenti della Giunta è un fatto ragionevole, ma ridurre i consiglieri comunali significa limitare il rapporto diretto con il cittadino; in merito, non va dimenticato che è il primo e vero organo democratico del Paese.

Quello che davvero occorre è una vera ristrutturazione della normativa, in senso complessivo, che davvero tenga conto dell'ammodernamento e dell'innovazione della macchina amministrativa, a partire da una riforma degli organi collegiali eletti che però non devono essere ridotti, soprattutto nei piccoli Comuni, perchè ai tanti problemi di coordinamento e di gestione se ne andrebbero ad aggiungere altri ancora più gravi, a meno che l'intento sia quello di abolire nei piccoli Comuni la democrazia partecipata. Siamo ad un punto in cui bisogna difendere, con forza, gli Enti locali, perchè, ormai, è sotto gli occhi di tutti, sono l'unico livello rimasto di democrazia diretta e partecipata. La riduzione della spesa resta un obiettivo, ma i veri sprechi e centri di spreco non sono sicuramente i Comuni, bensì altre nicchie dello Stato, basti pensare che un dirigente di una società statale guadagna oltre 300 mila euro all'anno, più di quanto si spenda per mille Consiglieri comunali.

Ebbene, guardiamo questi sprechi ed puntiamo sulle innovazioni tecnologiche. I Comuni amministrano territori che richiedono servizi, tempi rapidi di decisione e dinamismo burocratico, ma ancora continuiamo a dimenarci su fatti diversi dalla realtà, dimenticando che ci troviamo di fronte ad una macchina dello Stato lenta e burocraticamente superata.

Inoltre, non va dimenticato che dal 2003-2007 i piccoli Comuni hanno accresciuto la loro autonomia finanziaria, hanno diminuito la loro dipendenza dall'erario e hanno contenuto la crescita della spesa, soprattutto per i costi di funzionamento e di personale, ma come gli altri sono stati colpiti dai provvedimenti in materia di ICI prima casa. Non a caso, nel Rapporto IFEL dedicato ai numeri dei piccoli Comuni, si rileva che proprio nel corso del 2003-2007 i piccoli Comuni

hanno realizzato una crescita della loro autonomia analoga a quella di tutti gli altri Comuni. Se però i dati percentuali sono abbastanza simili (si passa dal 64% nel 2003 al 68% nel 2007 nei Comuni più grandi contro il 54% del 2003 al 58% del 2007 nei piccoli Comuni), diversa è la composizione: dal Rapporto si evince che "i grandi Comuni hanno sfruttato i loro margini di manovra sul fronte tributario, mentre i piccoli hanno fatto maggiormente ricorso alle entrate extra-tributarie".

Dai dati risulta che tra il 2003 e il 2007 la spesa dei piccoli Comuni è aumentata di circa 70 euro in termini pro capite, in tutti gli altri Comuni la crescita della spesa è più contenuta (circa 50 euro).

Tra l'altro, sempre secondo il Rapporto IFEL sul saldo di bilancio, i piccoli Comuni presentano un quadro di finanza pubblica molto equilibrato in termini di saldo di bilancio. Influenzano i dati sia la dimensione del Comune che la sua ubicazione sul territorio: si passa infatti dal deficit di 69 euro pro capite, nei Comuni tra 1.000 e 2mila abitanti, a 35 euro, nei Comuni più piccoli, con popolazione tra 500 e 1.000 abitanti.

A livello territoriale, le differenze sono ancora più marcate: si passa da un deficit di oltre 160 euro pro capite registrato nei piccoli Comuni della Campania e della Valle d'Aosta (109 euro), ai Comuni virtuosi del Trentino Alto Adige che, nel 2007, hanno accumulato un avanzo di 75 euro pro capite.

I piccoli Comuni, inoltre, fanno però ricorso all'indebitamento in maniera più accentuata, rispetto a tutte le amministrazioni. Nel 2007 il livello di debito pro capite dei piccoli Comuni è pari a 533 euro, contro un valore nazionale pari a 524 euro. I più indebitati sono i Comuni piccolissimi (fino a 500 abitanti) con un debito superiore a 800 euro pro capite, ma il valore si abbassa notevolmente per il resto dei piccoli Comuni, dove il livello di debito è inferiore ai 500 euro pro capite. I più indebitati sono i piccoli Comuni della Valle d'Aosta (con circa 1.500 euro pro capite), mentre all'estremo opposto si collocano quelli della Sicilia, con un debito pro capite di 115 euro.

Nel 2007 i piccoli Comuni hanno speso circa 1.230 euro per abitante, 70 euro in più rispetto alla media nazionale. Il divario maggiore lo troviamo nella spesa per investimenti, superiore ai 400 euro pro capite nei piccoli Comuni, contro i 270 euro impiegati nei Comuni più grandi.

In tutto ciò, non va dimenticato che i piccoli Comuni sono una grande risorsa sociale anche dal punto di vista del patrimonio storico-culturale e sono un grande serbatoio dell'identità del Paese, non dimenticando il grande fattore produttivo, visto che nei piccoli Comuni vivono oltre 10milioni di persone.

***Segretario regionale Ance Campania**





Gli accordi di Copenaghen e l'impegno delle Regioni per la tutela dell'ambiente

Il progetto Governance e il progetto Biodiversità del Formez di Arturo Siniscalchi - Dirigente Formez

Questa volta non si può lasciare che il patto per il clima evapori nell'aria: gli accordi di Copenaghen che entreranno in vigore nel post-Kyoto, dopo il 2012, dovranno essere rispettati. E per far questo, occorre richiamare ciascuno alle proprie responsabilità. Se la posta in gioco, a livello internazionale, riguarda l'adesione dei paesi industrializzati e il "risarcimento" a quelli che lo sono meno, come evidenziato dal vertice Onu di Copenaghen, per l'Italia i risultati del progetto Governance del Formez, appena concluso, indicano alle Regioni la necessità di fare di più, di fare meglio, di fare insieme. In una road map virtuale, che ci accompagna oltre il summit di Copenaghen, sotto i riflettori ci sono proprio le Regioni, perché sono le titolari dell'autorità legislativa in materia ambientale ed energetica.

Di fronte a questa sfida, il Formez si è posto e si pone, per il futuro, quale partner strategico del Ministero dell'Ambiente, per l'attivazione di percorsi virtuosi finalizzati all'innovazione e al cambiamento della P.A. italiana, anche in materia ambientale.



Il dott. Arturo Siniscalchi

degli strumenti di governance ambientale, nonché di dare un supporto operativo alle Regioni e agli Enti locali per l'attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile e di efficienza energetica previste, nell'ambito della programmazione 2007-2013.

Il nostro è un programma ambizioso: favorire il cambiamento non delle prescrizioni astratte ma dei comportamenti pratici e reali delle pubbliche amministrazioni. Per questo, l'aiuto che daremo al Ministero sarà anche quello di incentivare il ricorso agli acquisti ecologici e di favorire il risparmio energetico, la raccolta differenziata e l'uso di carta riciclata, incentivando comportamenti virtuosi, piuttosto che indicando norme da rispettare. A questa logica si sono ispirati i nostri ultimi progetti, cui speriamo di dare presto un seguito.

Il progetto Governance

Dall'esperienza del nostro progetto, che ha coinvolto cinque Regioni con le migliori performance, abbiamo riscontrato alcune priorità, tra cui rafforzare il dialogo tra i vari livelli istituzionali, per evitare l'effetto di "isolamento" della singola esperienza virtuosa, e diffondere con maggiore energia le buone prassi.

E' importante che il Ministero dell'Ambiente possa dotarsi di strumenti idonei a misurare in modo attendibile e veloce l'impatto delle politiche messe in atto dalle Regioni.

Bisogna non lasciare sole le Regioni che hanno fatto bene, e che sono state parte integrante del progetto. Il nostro impegno, anzi, sarà di creare un dialogo ed una collaborazione con tutte le altre, proprio per evitare la discontinuità che attualmente c'è tra una Regione che "traina", e che si dota di piani d'azione per il clima, ed altre che non sono in grado di farlo.

L'auspicio è di poter avviare e sostenere nel tempo "laboratori di concertazione ambientale" che ci consentano non solo di contagiare, con le buone prassi, i territori che sono più indietro, ma anche di fare affiancamento "on the job" alle amministrazioni centrali e locali, nell'attuazione

L'obiettivo complessivo è stato duplice: da un lato, si è voluto intervenire sugli strumenti di governance propri del Ministero e delle Regioni, per facilitare i processi di programmazione e controllo strategico delle politiche ambientali rivolte alla tutela e promozione della sostenibilità ambientale; dall'altro lato, abbiamo avviato un percorso di "empowerment" delle competenze delle amministrazioni regionali, per adottare in maniera efficace gli strumenti di governance del progetto.

In relazione al primo obiettivo, sono state sviluppate una serie di riflessioni sugli aspetti legati alla normazione della materia ambientale, letti alla luce della trasversalità delle politiche ambientali, rispetto ai diversi settori operativi delle amministrazioni locali. Sono stati poi sviluppati strumenti di pianificazione e controllo strategico (in primis la "balanced scorecard"), per agevolare l'azione sinergica tra il Ministero e le Regioni, in una logica di cooperazione interistituzionale.

Il secondo obiettivo è stato sviluppato attraverso la realizzazione di un corso di formazione in modalità "blended", che ha visto coinvolti oltre 100 rappresentanti di cinque amministrazioni regionali, impegnati in un percorso didattico articolato in lezioni on line, in seminari via web e in interventi frontali degli esperti Formez.

Il progetto Biodiversità

Tutelare la diversità biologica del nostro territorio e imparare a farlo entro il 2010, come prevede il *Countdown 2010*, una iniziativa lanciata nel 2004 a livello paneuropeo e sottoscritta da 191 Stati del mondo: gli atti normativi, i casi di eccellenza in Italia, in Europa e in ambito internazionale sono solo alcuni degli strumenti che il Formez, su mandato del Ministero dell'Ambiente - Direzione Generale Protezione della Natura - mette a disposizione delle Regioni e delle amministrazioni locali, attraverso un corso di formazione gratuito in presenza che ha visto a novembre la prima edizione.

Proprio la ricchezza naturale del nostro Paese rende necessario uno sforzo in questa direzione: secondo l'ultimo rapporto dell'IUCN, in Italia si stima una diminuzione su base locale del 40% del patrimonio delle piante, mentre il 68% dei vertebrati risulta in pericolo. In Europa, sono 571 le specie animali e vegetali sotto stretta minaccia di estinzione. Un tema all'ordine del giorno anche nel summit di Copenaghen, dove è emerso che proprio per il ruolo fondamentale che la biodiversità svolge nel pianeta, anche per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, devono essere valorizzate le politiche di sistema, le reti ecologiche e il paesaggio agrario per combattere la desertificazione e il dissesto idrogeologico, attraverso un supporto finanziario delle aree protette.

Il Formez ha organizzato una seconda edizione del corso, a Bologna dall'1 al 5 febbraio, e per quella data sono aperte le iscrizioni per tutti i dipendenti pubblici.

L'attività del corso, di cui si consiglia di consultare il programma sul sito Formez (www.formez.it) o www.climaenergia.it, è articolata su due aree di intervento: analisi e formazione. L'area di analisi sarà finalizzata allo studio dei processi di diffusione della biodiversità presso le pubbliche amministrazioni, anche in chiave comparativa, consentendo la mappatura dei punti di forza e di debolezza nei vari contesti nazionali e l'individuazione, a livello internazionale, delle principali "best practice" trasferibili nel contesto italiano, con particolare riferimento al sistema nazionale delle aree protette.

L'area di formazione riguarderà specifiche azioni di formazione (in presenza e a distanza) finalizzate a trasferire presso le singole amministrazioni la capacità di applicare in maniera efficace gli strumenti individuati dalla Convenzione sulla Diversità Biologica, con l'obiettivo di innalzare le competenze degli operatori pubblici di comunicare verso il territorio i temi della biodiversità e della tutela degli habitat negli ecosistemi dei parchi delle riserve naturali nazionali. Parallelamente ai due filoni di attività, sarà presente un'area dedicata alla comunicazione, per garantire la massima diffusione dei risultati, il coinvolgimento delle amministrazioni e una informazione costante, attraverso strumenti, come "direct mailing" e "newsletter".

Regione Campania

Bollettino di Informazione a cura

DELL'ASSESSORATO CON DELEGA AGLI ENTI LOCALI

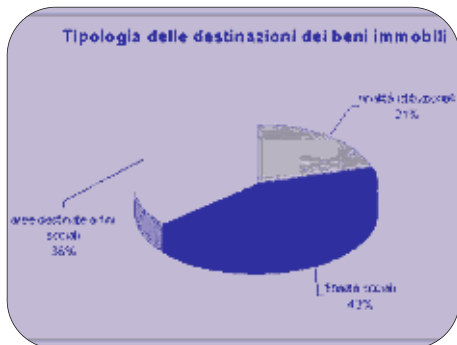


Antonio Valiante
- Vice Presidente -

Il lavoro dell'Assessorato si è concretizzato in un protocollo d'intesa tra lo Stato e la Regione sottoscritto dal Sottosegretario Viespoli e dal Presidente Bassolino

Il presidente della Campania, **Antonio Bassolino**, ed il sottosegretario al Lavoro, **Pasquale Viespoli**, hanno firmato, a Napoli, un protocollo d'intesa per valorizzare i beni confiscati alla camorra, facendone un'occasione di lavoro e sviluppo.

La firma, nella sede della Giunta regionale della Campania, è, secondo entrambi, "un momento importante di coesione istituzionale", nell'ambito di una guerra che "non deve conoscere divisioni politiche". E' l'occasione di un'apertura:



sollecitato sulla legge che rimette sul mercato i beni confiscati alla mafia, **Viespoli** sostiene che "il governo non è insensibile rispetto al dibattito, se c'è da fare interventi e da affrontare mutamenti di carattere normativo siamo disponibili, rispetto alla finalità che la norma si è posta".

Erano presenti anche il Vice Presidente della Giunta **Antonio Valiante** - con delega: *Risorse umane - Riforma dell'Amministrazione regionale - Rapporto con il sistema delle autonomie e dei piccoli comuni - Sicurezza delle città - Rapporto con i Paesi del Mediterraneo* - e l'amministratore delegato di Italia Lavoro, **Natale Forlani**. Obiettivo di un'intesa - tassello ulteriore dopo il primo accordo siglato a Casal Di Principe - è creare nuova occupazione, organizzare percorsi formativi, favorire la creazione di consorzi di Comuni per l'utilizzo di beni confiscati.

"La legalità conviene" dice **Antonio Bassolino**. Il governo, dal canto suo, conta proprio sugli Enti locali, spiega **Viespoli**, sottolineando l'importanza della "fruibilità effettiva" dei beni sequestrati e confiscati; "proprio lo sforzo degli Enti locali - continua il ragionamento - potrà impedire infatti che quei beni tornino nelle mani di soggetti sbagliati".

Sono 35 i beni già ristrutturati in Campania (sui 1.276

confiscati); sono stati investiti 11 milioni e mezzo dei fondi messi a disposizione della legge regionale. "Siamo pronti a investire altri 25 milioni dei fondi Fas, non appena saranno sbloccati" ha detto **Bassolino**. "Il nostro obiettivo è di fare in modo che le istituzioni pubbliche - ha spiegato il governatore campano - abbiano le risorse sufficienti per potere intervenire come istituzioni, in accordo con privati anche per potere andare sul mercato. Facendo uno sforzo per impedire che si possa andare all'asta con il rischio che si riportino nelle mani sbagliate".

C'è l'elenco delle prime iniziative che vanno in porto: un bed and breakfast, a Posillipo, nella residenza di Michele Zaza; a Contursi Terme, si lavora per ripristinare un antico sito termale in una proprietà del clan Marrandino; a Pignataro Maggiore, si punta sulla produzione agricola in un sito un tempo degli ex Nuvoletta; a Casal di Principe, un ostello della gioventù, nella villa confiscata al clan Caterino; a Santa Maria Capua Vetere, un'area museale. "Noi abbiamo avuto una norma approvata dal Parlamento e inserita nel maxi emendamento in Finanziaria, ed è evidente che questo, a un certo punto, non ha consentito uno sviluppo pieno del confronto - ha detto **Bassolino** in proposito - il confronto va avanti però. Questo è il dovere delle istituzioni e di chi governa con una mentalità riformista". "Dato che avete approvato quella norma - ha concluso il governatore rivolgendosi al rappresentante del governo - io faccio tutto il possibile



Pagine elaborate con il contributo dell'arch. Paola Canneva, Assessorato regionale agli Enti locali

Protocollo d'intesa fra Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e la Regione Campania. Per la realizzazione di un programma condiviso di sviluppo occupazionale sui beni confiscati

Premesso che

Il contrasto alla forza economica delle organizzazioni criminali costituisce un terreno fondamentale di impegno delle Istituzioni per garantire ai cittadini sicurezza, legalità e sviluppo economico, e che in tale prospettiva assume rilevanza strategica la riconversione e l'impiego a fini pubblici, sociali e produttivi delle ricchezze sottratte alla criminalità organizzata;

In tale quadro, il Governo si è determinato a prevedere misure significative per una riforma del sistema delle misure patrimoniali, assegnando centralità al tema dei beni confiscati;

La Regione Campania, attraverso il sostegno alle attività degli enti locali, ha svolto ed intende continuare a svolgere un ruolo di riferimento, che ha già consentito di conseguire significativi risultati con la ristrutturazione e messa in uso di numerosi beni confiscati in attuazione di specifiche progettualità;

L'obiettivo della collaborazione interistituzionale è di sviluppare una serie di interventi finalizzati ad incidere positivamente sulle condizioni di sicurezza e coesione sociale nella Regione Campania, condizioni funzionali al processo di sviluppo economico-sociale, in un contesto di programmazione integrata delle risorse e di un più generale sviluppo dei rapporti di collaborazione istituzionale ed operativa.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

ritiene i beni confiscati alle organizzazioni criminali un importante strumento di crescita economica, occupazionale e di affermazione della legalità nei territori oppressi dal controllo della criminalità organizzata;

promuove, nell'ambito delle politiche sociali, azioni specifiche finalizzate a favorire la legalità nei territori ad alta presenza criminale mafiosa e a sviluppare occupazione attraverso il riuso dei beni immobili confiscati ai sensi della legge 575/65, come modificata dalla legge 109/96;

dato il riscontro positivo avuto dalle politiche di sostegno a favore dello sviluppo, dell'occupazione giovanile e della crescita della legalità attraverso il riutilizzo dei beni immobili confiscati alle organizzazioni criminali, è impegnato a sviluppare occupazione tramite attività tese a valorizzare l'uso dei beni confiscati alle mafie, anche avvalendosi delle proprie strutture tecniche;

ha stipulato il 10 maggio 2007 con il Ministero dell'Economia e delle Finanze un protocollo d'intesa per promuovere politiche specifiche atte a migliorare e valorizzare l'uso dei beni confiscati alla criminalità organizzata mirate alla creazione di occupazione; i due Ministeri hanno individuato l' Agenzia del Demanio per il Ministero delle Finanze e Italia Lavoro per il Ministero del lavoro come le Agenzie tecniche incaricate dell'attuazione degli obiettivi operativi previsti dal protocollo;

Italia lavoro, in raccordo con l'Agenzia del Demanio e sulla base dei dati forniti da essa, ha elaborato una macro progettazione nazionale così come previsto nel protocollo d'intesa del 10 maggio 2007 propedeutica ad azioni finalizzate al sostegno dei lavoratori delle aziende confiscate, alla prevenzione della disoccupazione, alla promozione della nascita di percorsi di inserimento lavorativo finalizzato alla costituzione di nuove cooperative sui beni confiscati immobili ed aziendali così come previsto ed auspicato dalla legge 109/96.

la Regione Campania

ha individuato quale propria priorità strategica la realizzazione di interventi in materia di sicurezza e legalità, ritenuti condizione essenziale per lo sviluppo socio-economico del territorio;

intende sviluppare azioni per integrare politiche occupazionali con programmi di sviluppo locale;

ha attuato politiche per il riuso dei beni confiscati sostenendo la realizzazione di numerose progettazioni sostenibili ed in grado di attrarre sviluppo;

al fine di sostenere gli EE. LL. nella realizzazione di progetti di riutilizzo dei beni confiscati, ha approvato la Legge Regionale 12 dicembre 2003 n. 23 istitutiva di un fondo destinato al riutilizzo dei beni che, confiscati alla criminalità organizzata, fossero già acquisiti al patrimonio indisponibile dei Comuni;

attraverso i fondi stanziati con la L.R. 23/03 ha attuato politiche per il riuso dei beni confiscati sostenendo la realizzazione di numerose progettazioni sostenibili ed in grado di attrarre sviluppo;

con la Legge regionale n.1 del 19 gennaio 2009, ha arricchito il sistema di governance in materia di riutilizzo di beni confiscati disciplinando la possibilità di avvalersi della Fondazione regionale "Politiche integrate per la sicurezza - Polis";

con la deliberazione n. 830, adottata dalla Giunta Regionale nella seduta del 9 maggio 2008, sono state approvate le "Linee d'Intervento- Pol.I.S. Politiche Integrate di Sicurezza" in materia di sicurezza delle città con la previsione, quale linea prioritaria, di quella del riuso a scopo sociale, istituzionale e produttivo dei Beni confiscati alla camorra;

per l'attuazione delle Linee d'Intervento sono state individuate quali fonti di finanziamento quelle provenienti dai Fondi Strutturali;

che la Commissione, con Decisione C (2007) 5478 del 7 novembre 2007, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FSE 2007 - 2013;

che il Programma Operativo FSE della Regione Campania 2007 - 2013, nell'ambito dell'Asse VII "Capacità istituzionale", ha previsto uno specifico Obiettivo Operativo 2 p: "Garantire la sicurezza e la legalità attraverso azioni di monitoraggio e formazione del personale impegnato su questi temi";

con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1150 del 30/06/2009, recante la

Programmazione dell'Obiettivo Operativo 2 p "Garantire la sicurezza e la legalità attraverso azioni di monitoraggio e formazione del personale impegnato su questi temi" ha individuato una specifica linea di intervento per il riuso a scopo sociale, istituzionale produttivo dei Beni confiscati alla camorra.

Considerato che:

al fine di incidere positivamente sulle condizioni di sicurezza e coesione sociale nella Regione Campania è indifferibile incrementare interventi funzionali al processo di sviluppo economico-sociale;

il patrimonio dei beni immobili ed aziendali confiscati alle mafie rappresenta sia un'enorme risorsa economica che una simbolica per la lotta alla criminalità organizzata;

un più efficace e completo riutilizzo dei beni confiscati, coerente con la vocazione socio-economica dei territori interessati, comporta un'opportunità di rafforzamento di servizi per il territorio con conseguente creazione di impresa;

per lo sviluppo economico-sociale di un territorio è imprescindibile un contesto di rapporti di collaborazione istituzionale ed operativa;

l'art.15 della Legge 241/91 dispone che le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

l'interesse comune nella fattispecie è rappresentato dalla realizzazione di politiche specifiche atte a migliorare e valorizzare l'uso dei beni confiscati alla criminalità organizzata mirate alla creazione di occupazione;

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e la Regione Campania intendono promuovere concreti ed immediati interventi, politici ed amministrativi, che consentano, attraverso la riconversione e l'utilizzo dei patrimoni confiscati di incrementare interventi funzionali al processo di sviluppo economico-sociale;

Tutto quanto premesso e considerato le parti convengono quanto segue:

Articolo 1

Il Ministero e la Regione realizzano le seguenti azioni:

a) potenziano le politiche per la salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti e l'incremento di nuova occupazione attraverso l'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti nel territorio della Regione Campania;

b) attivano in particolare azioni di sistema per l'inserimento lavorativo attraverso l'utilizzo dei beni confiscati di disoccupati, inoccupati e soggetti in condizione di svantaggio così come previsto dalla legge 109/96;

c) facilitano gli enti locali e le pubbliche amministrazioni attraverso la promozione di una governance regionale nell'individuazione di programmi di riutilizzo a scopo produttivo e/o occupazionale di beni confiscati alla criminalità tenendo conto dell'area geografica ove insistono i beni confiscati;

d) sviluppano azioni per integrare politiche occupazionali con programmi di sviluppo locale nei territori interessati dalla criminalità organizzata.

Articolo 2

Il Ministero per la realizzazione di politiche specifiche atte a migliorare e valorizzare l'uso dei beni confiscati alla criminalità organizzata mirate alla creazione di occupazione si avvale della società Italia

Lavoro Spa, come da Direttiva del Ministro del Lavoro 21 marzo 2007, e ha formulato espresso nulla osta all'utilizzo di Italia Lavoro per la realizzazione delle attività di cui al presente protocollo.

Italia Lavoro, per conto del Ministero del Lavoro, provvederà alla predisposizione e realizzazione di apposita progettazione delle attività, già autorizzate, di cui all'art. 1. Il Ministero dà mandato alla DG Mercato del Lavoro di curare, d'intesa con i competenti uffici regionali, tutte le procedure occorrenti al buon esito delle attività.

La Regione affida al Dirigente del Settore Rapporti con Province, Comuni e Comunità Montane l'adozione degli atti gestionali connessi alla realizzazione delle attività di cui all'art. 1, prevedendo l'approvazione di una apposita convenzione, che verrà sottoscritta in maniera congiunta da DG Mercato del Lavoro, Settore Rapporti con Province, Comuni e Comunità Montane della Regione Campania, e Italia Lavoro, quale Ente strumentale del Ministero del Lavoro.

Articolo 3

La Regione svolge le funzioni di coordinamento generale delle iniziative di cui all'articolo 1, così come previsto per gli interventi cofinanziati dal FSE nell'ambito del POR. Il Ministero svolge funzioni di monitoraggio, controllo e verifica degli interventi realizzati dal proprio Ente strumentale, attraverso le proprie strutture a questo preposte.

Il Ministero a fronte del monitoraggio e dei controlli effettuati si impegna con la Regione ad una verifica annuale congiunta sullo stato di avanzamento delle attività finalizzata ad una eventuale rimodulazione degli interventi che si rendesse necessaria in relazione a mutamenti del quadro socioeconomico e normativo di riferimento.

Articolo 4

Il presente Protocollo ha la durata di anni tre a partire dalla data della stipula e potrà essere modificato con il consenso delle parti, a seguito di cambiamenti intervenuti nel contesto di riferimento, su richiesta di una delle due Parti.

Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali

on. Sottosegretario Pasquale Viespoli

Regione Campania

on. Presidente Antonio Bassolino

Contributi agli Enti Locali per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana integrata per il 2009

A.G.C. 01 - Gabinetto Presidente Giunta Regionale - Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi - Delega e Subdelega Comitato Regionale di Controllo (CO.RE.CO.)

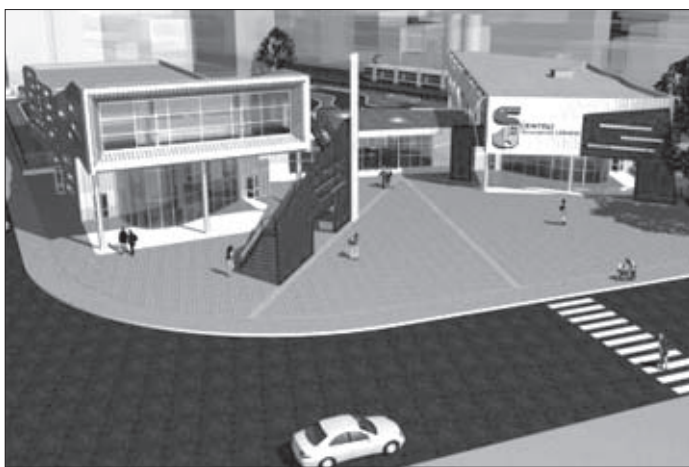
Decreto dirigenziale n. 388 del 31 dicembre 2009 – Legge regionale 13 giugno 2003 n. 12. Approvazione bando per l'assegnazione agli Enti Locali di contributi per progetti di sicurezza urbana integrata - Annualità 2009 - Impegno di spesa.

PREMESSO

- che la legge regionale 13 giugno 2003 n. 12 “Norme in materia di polizia amministrativa regionale e locale e politiche di sicurezza” detta specifiche disposizioni per la promozione di un sistema integrato di sicurezza delle città e del territorio regionale;
- che in particolare il comma 1 lettera f) dell'art. 5 e il comma 1 dell'art. 10 della suddetta legge prevedono che la Regione assegni contributi agli Enti Locali per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana integrata;
- che il comma 3 dell'art. 10 prevede, tra l'altro, che i contributi sono concessi secondo le priorità, le modalità e i criteri stabiliti dalla Giunta Regionale.

PRESO ATTO

- che la Giunta Regionale con propria deliberazione n.1925 adottata nella seduta del 30 dicembre 2009 ed avente ad oggetto: Legge regionale 13 giugno 2003 n. 12. Approvazione atto di indirizzo per l'assegnazione di contributi regionali per interventi in



materia di sicurezza urbana ha approvato: l'atto di indirizzo con il quale sono state stabilite le priorità, le modalità e i criteri di assegnazione dei contributi regionali agli Enti locali per la realizzazione di progetti volti al miglioramento degli spazi pubblici e delle condizioni di vita nelle città; ha destinato alla suddetta iniziativa la somma di 1.153.780 di cui al cap. 312 “Spese in materia di sicurezza urbana e polizia amministrativa regionale e locale” della U.P.B. 6.23.222 dell'esercizio finanziario 2009; ha demandato al Dirigente del Settore Rapporti con Province, Comuni e Comunità Montane all'adozione del provvedimento di approvazione del bando per la concessione dei contributi agli Enti Locali per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana integrata, nonché all'adozione di tutti gli atti consequenziali, ivi compresi l'emanazione e la pubblicazione del bando, l'impegno dei fondi, l'approvazione della graduatoria, il riparto dei fondi, la liquidazione e l'ordinazione di pagamento secondo le prescrizioni contenute nel bando, l'eventuale revoca e decadenza nei confronti degli Enti locali inadempienti, l'eventuale assegnazione dei

fondi residui a favore degli Enti collocati utilmente in graduatoria e a beneficio delle azioni di monitoraggio.

CONSIDERATO

- che il succitato atto di indirizzo definisce le tipologie di interventi, di beneficiari, le risorse nonché le priorità, le modalità e i criteri attraverso i quali gli Enti beneficiari possono avvalersi del sostegno regionale per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana integrata;
- che questo settore, conformemente a quanto indicato nel succitato atto di indirizzo, ha predisposto il bando per l'accesso al contributo per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana integrata con relativo modello di domanda e schema di progetto.

RITENUTO pertanto

- di dover procedere all'approvazione del bando per la concessione di contributi agli Enti Locali per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana e polizia locale in esecuzione della deliberazione di Giunta regionale n. 1925 del 30/12/2009;
- di dover provvedere, conseguentemente, ai sensi dell'art. 32 della Legge Regionale 7/02, all'impegno della somma di A. 1.153.780,00 sul cap. 312 “Spese in materia di sicurezza urbana e polizia amministrativa regionale e locale” della U.P.B. 6.23.222 dell'esercizio finanziario 2009.

VISTA

- la legge regionale n. 12/2003;
- la legge regionale n. 7/2002;
- la L.R. n. 2/2009;

la delibera di Giunta Regionale n. 261 del 23/02/2009 di approvazione del bilancio gestionale anno 2009. la deliberazione di Giunta Regionale n. 1925 del 30/12/2009.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio 03 nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio

DECRETA

per i motivi di cui in premessa, che si intendono integralmente riportati:

- 1)- approvare il seguente allegato che forma parte integrante e sostanziale del presente decreto: “Bando per l'assegnazione di contributi agli Enti Locali per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana integrata - L.R. n. 12 del 13 giugno 2003- Annualità 2009” (all. A) con relativo schema di domanda e schema di progetto (Allegato B e C) finalizzato all'assegnazione di contributi regionali agli Enti Locali per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana integrata;
- 2)- impegnare contestualmente la somma di 1.153.780,00 sul cap. 312 “Spese in materia di sicurezza urbana e polizia amministrativa regionale e locale” della U.P.B. 6.23.222 dell'esercizio finanziario 2009, (SIOPE: cod. bil. 1 05 03) riservandosi di destinare eventuali rinvenienze ad azioni di monitoraggio in conformità con le linee di indirizzo approvate con la citata deliberazione di Giunta Regionale n.1925 del 30/12/2009;
- 3)- inviare copia del presente provvedimento:
 - all'Assessore alla Sicurezza delle città;
 - al Coordinatore del AGC Gabinetto Presidente Giunta Regionale;
 - al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa, per l'impegno dei fondi;
 - al Settore Stampa Documentazione ed Informazione per la pubblicazione, unitamente agli allegati, sul B.U.R.C..

Tedesco

Per il Bando completo www.regione.campania.it

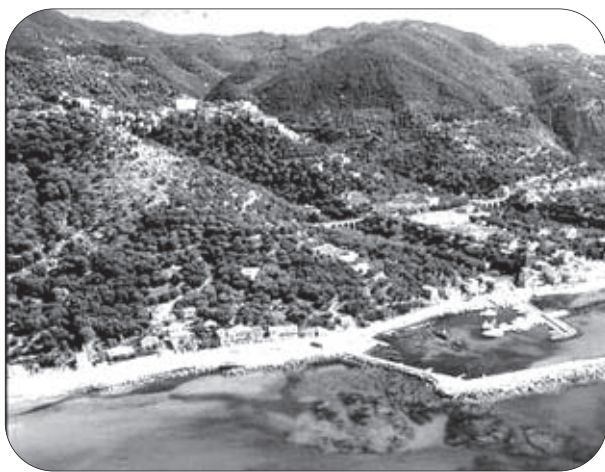
Il Presidente **Edmondo Cirielli**



Gettate le basi per un progetto di sviluppo per l'intera Provincia che punta alla valorizzazione delle risorse locali

Qui di seguito, pubblichiamo una sintesi (curata da Marina Santoriello - Ufficio Stampa della Provincia) della Relazione sui primi sei mesi di Governo dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, presieduta dall'On. Edmondo Cirielli. In merito, il dott. Eugenio Ciancimino - portavoce dell'Ente, relativamente a quanto evidenziato dall'On. Cirielli in occasione dell'incontro con i giornalisti, ha sottolineato che l'Ufficio di Presidenza resta a disposizione per ulteriori approfondimenti o per la relazione completa.

“Efficienza, trasparenza amministrativa e contenimento



della spesa pubblica. L'Amministrazione provinciale, guidata dall'Onorevole **Edmondo Cirielli**, ha iniziato il suo lavoro, partendo da questi tre principi che hanno ispirato i primi sei mesi d'attività. Un percorso in salita, per volta-re pagina, guardare avanti e gettare le basi per quel cambiamento promesso in campagna elettorale. Costruire un'“altra” Provincia per “Tornare grandi”, attraverso tre missioni: riqualificazione della spesa per non sprecare denaro pubblico, una burocrazia amica per assicurare trasparenza e pari opportunità e costruzione del futuro con moderne infrastrutture e nuove tecnologie. Non è eccessivo sostenere che il primo impegno sia stato il superamento della situazione di disastro economico-finanziario ereditata dalla precedente Amministrazione di centrosinistra e, per superare la quale, è stato fatto un notevole sforzo.

In tale ottica si inserisce l'adozione di un nuovo Regolamento per la concessione dei contributi e le modifiche al Regolamento sull'organizzazione degli uffici e dei servizi, volto a ridurre e a razionalizzare gli incarichi a soggetti esterni, per garantire trasparenza e legittimità alle relative procedure. Significativo l'impegno nel settore dei Lavori Pubblici, dove il mancato perfezionamento di un mutuo deliberato dalla Giunta precedente aveva provocato l'assenza di copertura finanziaria per gli affidamenti di lavori di manutenzione, previsti per tutto il 2009, con la conseguenza che le ditte affidatarie non si erano rese disponibili allo svolgimento degli stessi. Ma la manutenzione delle strade caratterizzate dai maggiori flussi turistici è stata assicurata attraverso la Meridionale Multiservice spa e il personale interno.

Contestualmente, l'Amministrazione ha provveduto al perfezionamento del mutuo, per circa 5 milioni di euro, per coprire gli affidamenti pattuiti. Per quanto concerne le opere pubbliche, si è provveduto a sbloccare opere in cantiere che da tempo risultavano ferme. Sono ripresi i lavori della Fondovalle Calore, è stata raggiunta un'intesa formale con il Comune di Angri, per l'abbattimento e la ricostruzione del cavalcavia di Via Delle Fontane, è stato sbloccato l'appalto integrato per la strada “Pisciottana”, è stata scongiurata la revoca del finanziamento della Regione Campania, per l'intervento di prolungamento delle vie di fuga nel Comune di Castel San Giorgio ed è stato predisposto un Protocollo d'intesa per sbloccare i lavori di realizzazione del Polo Espositivo e divulgativo nel Comune di Bellizzi.

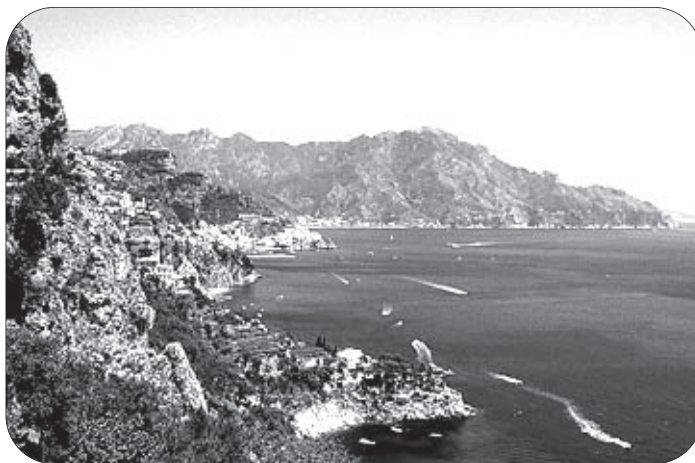
Si è inoltre stabilito di finanziare una nuova uscita sulla Tangenziale di Salerno, direzione sud, per l'aeroporto “Costa D'Amalfi” e la Giunta ha deliberato il progetto di variante alla Statale 18, nel tratto che congiungerà Cava de'Tirreni a Nocera Superiore e che sarà intitolata al Caporale Maggiore **Massimiliano Randino**, che ha perso la vita a Kabul, lo scorso settembre. Di particolare rilievo, l'impegno profuso in questi primi mesi sul fronte delle politiche del lavoro, con la mobilitazione per le vertenze Alcatel ed Alvi, l'istituzione della Commissione provinciale Impiego e il potenziamento dei dodici Centri per l'Impiego presenti sul territorio.

Per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, è stato stipulato, tra l'Ente Provincia e la Camera di Commercio, un accordo di collaborazione per la promozione e la realizzazione di tirocini formativi e di orientamento, finalizzati a offrire opportunità di formazione e di

impiego a giovani diplomati e laureati, inoccupati e disoccupati, residenti in provincia di Salerno, presso aziende del settore agricolo. Attenzione ai giovani testimoniata anche dalle attività svolte dall'assessorato alle Politiche giovanili.

La prima delibera di Giunta provinciale ha visto il recepimento della "Carta di Bratislava", la carta europea che impegna gli Enti locali a stimolare la partecipazione dei giovani alla vita delle istituzioni locali. In tale direzione va anche il percorso di collaborazione, iniziato con i rappresentanti dei "Forum dei giovani" dei vari Comuni locali e con i quali è in corso la redazione dello statuto dei Forum. Per quanto riguarda la costruzione di nuovi edifici scolastici, invece, l'Amministrazione ha provveduto a riapprovare il progetto per la realizzazione di un Polo scolastico a Contursi Terme e a Mercato S. Severino e a concludere l'iter di approvazione dell'intervento per la realizzazione della Città della Scuola a Sarno. Notevole impulso è stato dato dall'Ente sui temi ambientali.

L'Amministrazione ha aderito con il Progetto SUN EAGLE al "Life + 2009", al programma pluriennale per la sperimentazione di strumenti di governance, sostegno ed accompagnamento all'attuazione del Protocollo di Kyoto, per la riduzione delle emissioni globali con obiettivi locali di sostenibilità, favorendo le specificità e le vocazioni territo-



viabilità, di monitoraggio ambientale e di supporto e di indirizzo ai Comuni che hanno in corso la redazione dei PUC. Nel settore agricoltura, è stata completata l'attività relativa alla gestione degli interventi per lo sviluppo e l'ammodernamento delle imprese agricole (POR Campania 2000-2006). Tra le altre attività sviluppate, da evidenziare è anche il sostegno alla proposta di candidatura della Dieta Mediterranea a bene immateriale del patrimonio Unesco; la predisposizione del Programma Pluriennale di Educazione Alimentare rivolto agli alunni delle scuole primarie e il rilancio delle attività dell'Enoteca provinciale.

Senza dimenticare gli interventi per il turismo e la valorizzazione del territorio e della cultura. Si sta lavorando alla creazione del primo Consorzio unitario degli operatori turistici e degli Enti pubblici preposti al turismo, è stato stipulato un Protocollo d'intesa con tutti gli operatori dello spettacolo che gestiscono spazi teatrali attivi in Provincia ed è stata riproposta, con grande successo di pubblico, la XII edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum, che ha fatto registrare circa 8mila presenze (dato analogo al 2008), con una spesa inferiore del 30%, rispetto ai costi dell'edizione precedente. Infine, la promozione della cultura con la riapertura alla cittadinanza del Museo del Castello

Arechi, con un nuovo allestimento e un nuovo catalogo-monografia. I reperti, di notevole interesse, sono stati restaurati e consistono in ceramiche, vetri, metalli e resti animali, risalenti al periodo che va dal VII al XIX secolo, con particolare concentrazione fra il X e il XVII secolo. Un primo passo verso quel progetto di elevazione del Castello di Arechi a sede di rappresentanza della Provincia, nell'ottica della valorizzazione della storia e dell'affermazione dell'identità del nostro territorio."



riali. È stato istituito il "Tavolo Blu", coordinamento permanente tra tutti i Comuni costieri, le Forze dell'Ordine e l'Ente Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, l'Autorità Portuale e gli Enti, gli organi e le istituzioni che hanno competenze ad esprimere pareri e ad assumere iniziative sui territori costieri, con lo scopo di censire gli interventi a difesa del mare e della costa in corso e programmati, verificare le esigenze e le necessità territoriali ed elaborare un programma unico e coordinato per ottenere le risorse finanziarie.

Nel settore trasporti si segnala il potenziamento di accordi con la Regione Campania, a partire da marzo 2010, del Servizio Unico Campania per il trasporto su strada relativo alla tratta per Amalfi e la Costiera amalfitana, oltre che dei collegamenti delle aree di Eboli, dell'Alto Sele, del Tanagro e dell'Agro-nocerino sarnese, della Costiera con l'Università di Salerno. Per quanto riguarda le politiche territoriali, il Consiglio provinciale, su proposta della Giunta, ha votato un atto di indirizzo per la pianificazione comunale e settoriale e sono state avviate attività di verifica e studio relative al sistema infrastrutturale e della





Avv. Anna Ferrazzano*

In una società civile ed umana, il lavoro prima di tutto

“Siamo in una fase di ripresa statistica e di recessione umana”. La dichiarazione del consigliere di Barack Obama, Larry Summers, durante il summit di Davos, nella sua crudezza fotografa bene il momento che caratterizza tutte le economie occidentali, Italia inclusa. Non intendo però porre l'accento su quanto la famigerata crisi si riverberi in maniera nefasta, in particolare sul nostro Sud.

Preferisco partire, invece, da un assunto stimolante di Jean Boissonnat: “Non è il lavoro che manca. Siamo noi che manchiamo di intuito per comprendere che esso sta cambiando radicalmente e di immaginazione per organizzarlo diversamente”. Credo che questo possa essere il giusto approccio alle politiche attive per il lavoro, la cui attuazione concreta è l'obiettivo principale a cui tende la mia attività di assessore provinciale alle Politiche del Lavoro, Centri per l'Impiego e Pari opportunità. Infatti, l'implementazione delle cosiddette “politiche attive per il lavoro” rappresenta oggi la migliore risposta comune di tutti gli Stati Membri dell'UE, per fronteggiare il problema della disoccupazione.

Il Novecento è stato definito “il secolo del lavoro”, la cui vicenda storica, socio-economica e giuridica è stata concepita come una lotta per la libertà della persona umana, ma nel pensiero contemporaneo si comincia a dubitare che questo presunto carattere del secolo già trascorso sia ancora valido e attuale. Si rafforza il convincimento che occorra utilizzare altre categorie interpretative per la comprensione di prepotenti fenomeni socio-economici che coinvolgono il valore, il significato, la dimensione culturale e identitaria, l'etica e le regole del lavoro. Il lavoro offerto e negato dei disoccupati, il lavoro industriale e standardizzato dell'economia capitalistica, il lavoro frantumato e flessibile della new economy, il lavoro post-moderno della conoscenza e dell'innovazione tecnologica, il lavoro antico e mercificante delle persone marginali e degli immigrati, reclamano infatti un ripensamento del concetto di lavoro che ci è stato consegnato e di conseguenza anche delle politiche d'intervento nel settore.

Ebbene, per meglio comprendere l'importanza di un approccio attivo, occorre anzitutto differenziarlo dal cosiddetto approccio curativo, quello cioè delle politiche passive per l'occupazione. Negli anni passati, nel nostro Paese e in gran parte dell'UE, le politiche del mercato del lavoro si sono concentrate soprattutto sui sistemi di protezione sociale e sui meccanismi di sicurezza contro le perdite del reddito. Questa situazione, che rappresenta un elevato costo economico per la società, insieme alla necessità di affrontare i cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro, ha determinato successivamente una diversa attenzione da parte dell'UE alle politiche per l'occupazione, definita come “questione di interesse comune” nel corso del Consiglio Europeo di Amsterdam, nel giugno 1997, che ha visto la nascita della nuova Strategia Europea per l'Occupazione (SEO). La SEO ha invitato gli Stati Membri a coordinare le loro politiche in materia di lavoro intorno a quattro pilastri d'azione prioritaria (occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità). Una vera e propria svolta: il nuovo orientamento delle politiche attive si è basato così sull'importanza di aiutare le persone prima che siano disoccupate o al momento in cui lo diventano, piuttosto che occuparsi delle loro esigenze solo quando sono prive di lavoro per un certo periodo di tempo. Una nuova impostazione che ha permesso in concreto di avviare in Italia un

modo diverso di fare politica per l'impiego ed un nuovo modo di concepire le azioni per lo sviluppo occupazionale e sociale, sempre più incentrato sulla dimensione locale e sul concetto di integrazione tra diverse policy e diversi soggetti impegnati a realizzarle. Le Regioni e le Province, in risposta al principio di decentramento e sussidiarietà, si sono così trovate in prima linea, nell'intento di realizzare tutta una serie di interventi di politica attiva mirati sempre più su specifici target di popolazione, in particolare, quelli indicati come più “deboli” e con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo: i giovani, le donne, gli anziani.

Parlare di politiche attive significa sottolineare, dunque, l'importanza dei fondi strutturali e soprattutto del Fondo Sociale Europeo, impegnato a sostenere la Strategia Europea per l'occupazione. Le Regioni e le Province sono oggi chiamate a programmare, attraverso i POR, misure apposite per affrontare il rinnovamento delle politiche del lavoro, della formazione e dell'inclusione sociale. Lo scenario che si prospetta è quindi dinamico, poiché puntare sulle politiche attive rappresenta una sfida, significa prestare maggiore attenzione al mercato del lavoro e coglierne gli aspetti più problematici soprattutto a livello territoriale, per offrire strategie mirate e specialistiche e non più soluzioni uniformi rivolte a platee indifferenziate di disoccupati sull'intero territorio nazionale.

Rientra in questa logica il lavoro che stiamo portando avanti, in seno al tavolo regionale, che dovrà definire l'importantissimo Masterplan dei Servizi per il Lavoro, finalizzato a coordinare le politiche campane per lo sviluppo del sistema del lavoro nei prossimi anni. La Regione Campania è titolare infatti delle funzioni di indirizzo e programmazione di tali politiche, che spetta poi alle Province realizzare sul territorio, attraverso gli interventi operativi individuati.

Circa cinque milioni di euro dovranno arrivare in Provincia di Salerno per attuare le azioni che saranno programmate nel Masterplan. Serviranno per creare occupazione, tenendo conto dell'attuale situazione di crisi e delle esigenze del territorio. In questo contesto, mi piace evidenziare due bandi innovativi che la nostra Amministrazione ha già varato, in anticipo rispetto alla stessa Regione Campania, tant'è che ci apprestiamo ad esperire la selezione e ad aggiudicare l'attuazione dei percorsi sperimentali per la formazione di due nuove figure professionali: la cosiddetta “tagesmutter” o “mamma di giorno” e lo steward. Non appena sarà dunque individuato l'ente formativo aggiudicatario, quindici donne potranno partecipare all'apposito corso che intende formare l'educatrice qualificata - la “tagesmutter” è una figura già molto diffusa nelle regioni settentrionali e nel nord Europa - che usufruisce della propria abitazione per occuparsi dell'accudimento e dello sviluppo educativo di un numero limitato di bambini (da tre a sei) di età compresa tra 0 mesi e 14 anni. Allo stesso modo, 60 disoccupati potranno ricevere adeguata formazione per qualificarsi come “steward e vigilante per la sicurezza urbana” e come “addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi”, figure di cui si registra una crescente richiesta ma per le quali è difficile reperire personale adeguatamente formato.

Com'è evidente, si tratta di due profili che scaturiscono dalle istanze del nostro territorio e della nostra comunità e che si propongono di creare occupazione attraverso una concreta concertazione tra istituzioni e forze vive della società. Un modello virtuoso che d'ora innanzi sarà il fiore alle occhiello delle politiche attive per il lavoro della Provincia di Salerno.

***Vice Presidente
Assessore alle Politiche del Lavoro,
Centri per l'Impiego e Pari opportunità**



Giovanni Romano*

Agenda 21: Giovanni Romano, eletto Vice Presidente, seguirà in particolare la problematica delle aree del Sud

Nel Direttivo del Coordinamento Nazionale delle Agende 21 Locali Italiane, che si è tenuto a Rimini in occasione di "ECOMONDO", la grande fiera internazionale dedicata al recupero di materia ed energia e allo sviluppo sostenibile, l'assessore **Romano** è stato eletto Vicepresidente Nazionale e seguirà, in particolare, le problematiche dell'area Sud, mentre l'assessore del Comune di Milano, **Edoardo Croci**, si occuperà dell'area Nord. Presidente del Coordinamento è l'assessore all'Ambiente della Provincia di Bologna, **Emanuele Burgin**. "E' una conferma di riconoscimento all'intera Provincia di Salerno - ha dichiarato **Romano** - questo incarico mi stimolerà a dare ancora di più, ma soprattutto mi consentirà di confrontarmi direttamente con le tante realtà italiane con il fine ultimo di preservare l'ambiente e la sostenibilità". Un ulteriore quanto prestigioso incarico per **Romano**, quindi, cui dovrà dedicare ulteriori sforzi ed energie "un ringraziamento - continua **Romano** - a quanti del Direttivo



hanno confidato in me e mi hanno sostenuto al di là dei pur divergenti schieramenti politici".

Il "Coordinamento Agende 21 Locali Italiane", è un'associazione costituita solo da Comuni, Province e Regioni, creata nel 2000 senza scopo di lucro e che persegue esclusivamente

finalità di solidarietà sociale, svolgendo attività nel settore della tutela e della valorizzazione della natura e dell'ambiente.

Più specificatamente, l'Associazione ha per scopo la promozione in Italia, ed in particolare nelle aree urbane, del processo di Agenda 21 Locale, per rendere sostenibile lo sviluppo, integrando aspetti economici, sociali ed ambientali, secondo gli indirizzi delle Carte di Aalborg, Goteborg e Ferrara.

Il Piano d'Azione dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile, Agenda 21, nasce durante la Conferenza su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro nel 1992.

Rifiuti: nasce la Società provinciale EcoAmbiente Salerno Spa
E' stata costituita la Società EcoAmbiente Salerno Spa, azienda che si occuperà della gestione integrata del ciclo dei rifiuti nel territorio della Provincia di Salerno. A darne notizia è stato l'assessore all'Ambiente, **Giovanni Romano**, che, in qualità di Commissario Delegato dal Governo ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3812 del 22.09.2009 ne ha curato la costituzione.

La nuova Società EcoAmbiente Spa, con capitale sociale di 150 mila euro, ha come socio unico la Provincia di Salerno. Una società, quindi, interamente pubblica con un Consiglio di Amministrazione, presieduto dal dottor **Roberto Celano**. Vicepresidente e consigliere è il dottor **Mario Capo**, mentre l'Amministratore delegato è il dottor **Gianluca De Santis**.

Si tratta di tre professionisti specializzati in materie economiche e gestione aziendale che avranno l'impegnativo compito di attivare immediatamente la società e di guidarla, in ossequio ai principi di efficienza, efficacia ed economicità.

Lo statuto della società prevede la costituzione di un Comitato tecnico-scientifico di cinque componenti, presieduto dall'assessore all'Ambiente della Provincia che, senza alcun compenso, garantirà il raccordo tra l'azione di programmazione della Provincia e l'azione operativa della Società. Sono, inoltre, previste nello statuto le norme che garantiranno, in ossequio alla vigente normativa, il controllo da parte della Provincia sull'andamento gestionale analogo a quello esercitato per i servizi istituzionali resi dall'Ente. Il Commissario Delegato **Giovanni Romano**, che si è avvalso del dottor **Roberto Orlando** per la stipula del rogito notarile, comunica che "la società fin dalla sua costituzione ha avviato subito le procedure amministrative per subentrare nella gestione dell'impianto di tritovagliatura S.T.I.R. di Battipaglia, la cui conduzione tecnica è stata affidata temporaneamente al Dirigente del Settore Ambiente della Provincia, ing. **Giuseppe D'Acunzi**. I 68 dipendenti dello S.T.I.R. sono stati assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, fin dal 1° di gennaio, in modo da non compromettere la continuità di funzionamento dell'impianto".

Nuovi contributi per i Piani di Protezione Civile a 15 Comuni

Altri 15 Comuni salernitani hanno ricevuto il contributo finanziario per i Piani di Protezione Civile comunale. Ad annunciarlo è stato l'assessore provinciale alla protezione Civile, **Giovanni Romano**, che - presso la struttura operativa della Provincia di Via Mauri, guidata dal dottor **Domenico Ranesi** e dall'architetto **Francesco Guida** - ha disposto il finanziamento di **77.876,00 Euro** in favore dei seguenti Comuni: **Castellabate, Cannalonga, Montecorvino Rovella, Aquara, Amalfi, Bellizzi, Pellezzano, Trentinara, Casalbuono, San Rufo, Sant'Arzenio, Capaccio, Perdifumo, Sessa Cilento, Vallo della Lucania**. I nuovi Comuni finanziati dovranno avviare la fase operativa di redazione ed aggiornamento dei Piani, utilizzando lo strumento messo a disposizione dalla Provincia. L'obiettivo è quello di creare i presupposti per la definizione di una comune linea strategica nella gestione delle emergenze, per tutelare l'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali. Una comune pianificazione, dunque, tra livello locale e quello provinciale, attraverso una procedura guidata che garantisca la redazione di modelli operativi omogenei con mezzi e risorse umane. L'impegno finanziario garantito ai 15 Comuni della Provincia è "un ulteriore passo verso approcci operativi comuni nell'intera provincia - ha sottolineato l'assessore **Romano** - che rientra nell'ambito del progetto EmerSa, segnando un altro tassello importante nella rielaborazione dei Piani di Protezione Civile".

*Assessore all'Ambiente, Infrastrutture, Protezione Civile e Risorse Mare

Il Presidente **Luigi Cesaro**



I primi sei mesi di governo: un bilancio positivo partendo proprio dalla qualità della spesa

di *Luigi Cesaro**

Da quando sono alla guida della Provincia di Napoli, insieme alla mia squadra di assessori, sto agendo con grande determinazione per dare all'Ente una svolta d'efficienza e di innovazione. Tra le nostre priorità, come ho più volte ribadito nei miei interventi, c'è la qualità della spesa, una qualità che passa attraverso un uso corretto dei fondi europei, un piano per modernizzare le istituzioni e una razionalizzazione delle società partecipate. Cosa che abbiamo fatto immediatamente. Siamo, infatti, usciti, come Ente, da sei società miste con un risparmio di circa 4 milioni di euro. Abbiamo riorganizzato, per esempio, la Sis, una partecipata che aveva accumulato perdite per 340 milioni e che adesso si sta avviando verso un cammino di risanamento. Una scelta in linea con le misure introdotte dal Decreto Legge "anticrisi", il quale ha previsto anche per le società partecipate il rispetto di parametri relativi al patto di stabilità interno.

Il nostro operato è stato premiato dagli analisti di Moody's, l'agenzia internazionale di rating che, dopo l'esame dei dati conseguiti dal nostro Ente nell'ultimo anno, ci ha assegnato un rating Aa3 con prospettive finanziarie stabili. L'avanzo di bilancio, pari a circa 58 milioni di euro, sarà impegnato in opere di grande impatto pubblico. Venti milioni andranno per l'edilizia scolastica, 10 milioni per le strade, 700 mila euro li abbiamo dati al Teatro San Carlo, grande emblema della nostra città e della nostra cultura, altri fondi saranno impiegati nel sociale.

Per quanto riguarda l'ambiente, voglio ricordare il Protocollo d'intesa Mare Sicuro siglato con la Capitaneria di Porto. Grazie a questo accordo abbiamo tutelato i bagnanti dall'inquinamento e dai pirati del mare. Abbiamo anche accelerato le procedure per realizzare le isole ecologiche e ci siamo affiancati ai sindaci del litorale flegreo nei

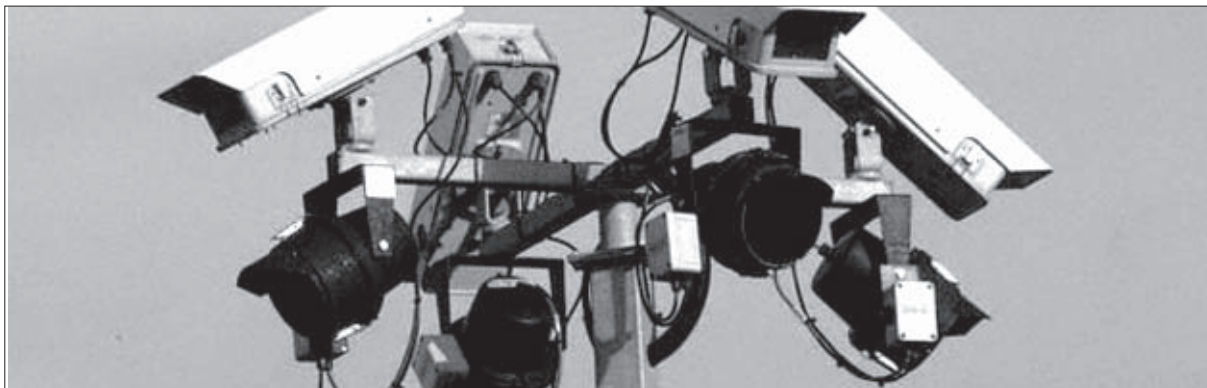
momenti più drammatici della crisi dei depuratori.

Il 2010 è l'anno in cui si dovrà avviare un virtuoso ciclo integrato dei rifiuti. Finita l'emergenza, il nostro dovere è quello di avviare una fase nuova e, finalmente "ordinaria" nel segno dell'ambiente e della qualità della vita. Abbiamo costituito la società che dovrà occuparsi del ciclo dei rifiuti: la Servizi Ambientali Provincia di Napoli. La SAPNA è guidata da **Corrado Catenacci**, uomo integerrimo, con una grande esperienza in materia di rifiuti acquisita in anni di attività come Commissario. Quella della gestione rifiuti è una grande responsabilità che ci assumiamo, e non solo economica, ma anche organizzativa come è facilmente immaginabile, visti i precedenti. Ci stiamo comunque organizzando, nonostante i molti problemi che ereditiamo, con l'obiettivo di non bissare le precedenti gestioni che hanno creato un immenso disagio a tre milioni di napoletani, tra il capoluogo e la provincia, con evidenti ricadute negative in fatto d'immagine.

Il rilancio dei nostri territori va conseguito incentivando le politiche culturali e puntando realmente sulle nostre tradizioni. L'evento da noi promosso "Musica, Poesia e Arte Barocca in Provincia" è un esempio della nostra azione di turismo culturale: un itinerario inedito e sorprendente tra le chiese barocche di Nola, Portici, Giugliano, Terzigno e Casoria. Il mondo intero conosce le attrazioni della città di Napoli, ma dobbiamo fare in modo che vengano conosciuti ancora meglio i tesori sparsi nelle altre comunità partenopee. Occorre lavorare a un piano di progetti turistici che possano "fare sistema" con tutte le realtà positive e sane del territorio e puntare ad un "turismo policentrico" che da Napoli abbracci tutto il circondario. La valorizzazione dei nostri centri passa anche attraverso una sana gestione dei

Piani territoriali di coordinamento provinciale e i progetti di sviluppo territoriale: fra le tante cose voglio solo ricordare gli accordi di reciprocità che abbiamo siglato con diversi comuni capofila, come Nola e Giugliano, che così potranno investire ingenti somme per la realizzazione di preziose strutture. Abbiamo anche approvato lo studio di fattibilità del polo vivaistico dell'Area Pip di Marigliano, abbiamo realizzato impianti fotovoltaici per le scuole, stretto importanti accordi con rappresentanti stranieri, tra cui politici e imprenditori libanesi e egiziani. Semplificheremo, inoltre, le procedure per gli sportelli unici per le attività produttive. Ciò rientra in un progetto più ampio che riguarderà tutta l'amministrazione provinciale col decentramento di funzioni fondamentali, proprio per dare una risposta certa, soprattutto in termini di risparmio di tempo, a piccoli





imprenditori, artigiani e cittadini. A tal proposito, il primo atto di quest'amministrazione è stato quello di sottoscrivere nell'agosto 2009 un accordo che, anticipando le linee del ministro Brunetta, ha coniugato l'attribuzione di premialità ai dipendenti al raggiungimento di obiettivi di maggiore efficienza dell'amministrazione. In questa linea s'inserisce anche l'accordo chiuso lo scorso ottobre per l'incremento dell'orario di servizio, grazie al quale si sono raddoppiati i giorni di apertura pomeridiana degli uffici. Nell'ambito delle politiche del lavoro, abbiamo avviato la ricognizione dei centri per l'impiego per la realizzazione del programma provinciale con i primi interventi organizzativi e pubblicato due bandi di selezione. In più, per dare seguito al disegno metropolitano, daremo vita alla Consulta per l'Area Metropolitana, espressione di tutte le forze politiche, in cui si confronteranno rappresentanti dei Comuni, insieme ad esperti, economisti, urbanisti, che proporranno soluzioni fondate su un modello di sviluppo integrato capace di coinvolgere le istituzioni e le sane e propositive forze dei nostri territori.

Il capitolo sicurezza e legalità è priorità assoluta nella nostra agenda del buon governo. Lo dimostrano le iniziative messe in campo in questi mesi. Nell'ambito delle politiche per la legalità e la sicurezza, in questo semestre sono state già impiegate risorse per circa 2.400.000,00 euro e nel breve periodo saranno utilizzati altri 4.250.000,00 euro. Stiamo elaborando un progetto per la creazione di uno sportello "Antiracket e Antiusura", che sarà un punto di riferimento territoriale per sostenere e diffondere la legalità, aumentare la collaborazione tra gli Enti locali e le organizzazioni del terzo settore e, al contempo, offrire un aiuto concreto alle persone ed alle imprese in difficoltà escluse dai canali tradizionali di accesso al credito.

Stiamo trasferendo, nell'ambito del progetto Sima (Sistema di Videosorveglianza di Monitoraggio Ambientale), la sala operativa destinata alla Polizia Provinciale, dalla attuale sede di Pomigliano d'Arco a Nola, presso la cittadella della polizia, dove verrà collocato, a breve, anche il Comando della Polizia Provinciale del distretto nolano, all'interno della nuova sede della Procura della Repubblica. Nell'ambito della riorganizzazione del Corpo della Polizia Provinciale, tra non molto avremo un nuovo comandante pro-tempore, un generale dei carabinieri, in attesa di bandire il concorso. Per il prossimo futuro, saranno destinate

ulteriori risorse alla Sala Operativa del Corpo di Polizia Provinciale per la realizzazione di una struttura all'avanguardia per funzionalità e tecnologia. Saranno, poi, attivati due impianti di videosorveglianza integrata territoriale: uno per i Comuni del Nord-Est della Città di Napoli, con una spesa complessiva di circa 1.250.000,00 euro, e l'altro relativo alla Strada Statale 18 per altri due milioni di euro. Per gli istituti scolastici, sarà speso un milione di euro per consentire l'installazione nelle scuole più a rischio di sistemi di videosorveglianza.

Con il progetto SOLE abbiamo conferito al consorzio 21 beni immediatamente riutilizzabili, tra cui il Parco Ammaturo di Giugliano dove è stato inaugurato un centro sportivo polivalente, alloggi per ragazzi diversamente abili e un campus universitario.

E ancora abbiamo realizzato il progetto "La casa della Pace e della non violenza" a Castellammare, un centro sportivo a Quarto e altri immobili a Pomigliano, San Giorgio, Portici.

Tutti i beni, tengo a sottolinearlo, saranno gestiti da cooperative sociali. Abbiamo anche dato una risposta ai rom di Giugliano e agli imprenditori dell'Area Asi: con lo stanziamento di 500 mila euro abbiamo messo in sicurezza la zona industriale e finanziato i lavori ai campi nomadi per gli aventi diritto. Abbiamo anche, come richiesto dall'opposizione, finanziato la realizzazione di un parco giochi per i bambini.

Infine un occhio di riguardo anche ai più giovani: abbiamo presentato due bandi destinati alle attività sportive, uno per i comuni e un altro per le associazioni per un totale di 1.580.000,00 euro. Tengo a ricordare gli oltre 2 milioni di euro stanziati per affrontare le prime emergenze a Casamicciola, all'indomani della tragedia che ha colpito l'isola di Ischia.

C'è ancora tanto da fare, ma se possiamo tracciare un bilancio positivo della nostra amministrazione lo dobbiamo soprattutto alla nostra squadra di governo, aperta al confronto, capace di saper ascoltare le istanze dei territori, ricettiva nel raccogliere idee e proposte dei consiglieri di maggioranza e opposizione.

Una squadra che con coraggio, buonsenso e responsabilità, sta lavorando per il bene della "Grande Napoli" e delle sue realtà comunali.

***Presidente della Provincia
Deputato al Parlamento**



Luigi Rispoli*

I gettoni dei Consiglieri provinciali devoluti ai terremotati di Haiti

I consiglieri provinciali hanno devoluto il gettone di presenza delle sedute del 25 e 29 gennaio 2010, a favore delle vittime del terremoto che ha colpito Haiti.

L'assemblea ha, infatti, approvato all'unanimità la proposta del Presidente del Consiglio, **Luigi Rispoli**, che prevede il trasferimento delle somme alla Croce Rossa Italiana, impegnata attualmente sull'isola caraibica nelle operazioni di soccorso.

Rispoli: Napoli riavrà il suo Caravaggio

Non possiamo che esprimere viva soddisfazione e plauso al Sottosegretario ai beni culturali, **Francesco Giro**, ed a tutto il governo per l'intervento che ha garantito il ritorno a Napoli dell'opera del Caravaggio, "La flagellazione".

A dichiararlo **Luigi Rispoli**, Presidente del Consiglio provinciale di Napoli, appena appresa la notizia dell'impegno del Sottosegretario a garantire il ritorno a Napoli de "La flagellazione di Cristo" di Caravaggio.

L'opera, che rappresenta uno dei pezzi principali della mostra celebrativa dei 400 anni della morte del pittore lombardo, che è stata allestita dal 18 febbraio 2010 alle scuderie del Quirinale, era stata richiesta dagli organizzatori senza alcuna assicurazione sul suo ritorno a Napoli.

"L'opera del Caravaggio andrà a Roma solo come prestito - ha proseguito Rispoli - e Napoli riavrà presto la straordinaria opera d'arte che il grande artista volle completare proprio nel suo soggiorno napoletano del 1609".

Minori: corso per pizzaioli

per reinserimento detenuti Nisida

"Finché c'è pizza c'è speranza": è il progetto promosso dall'"Associazione Scugnizzi", in collaborazione con l'antica pizzeria "Donna Regina", volto all'inserimento lavorativo dei ragazzi ospiti dell'istituto penitenziario minorile di Nisida a Napoli. L'iniziativa è stata presentata nella sede del Consiglio Regionale della Campania, dal Presidente di Scugnizzi, **Antonio Franco**, dal portavoce **Donatella Conte**, dal Direttore dell'istituto penitenziario minorile di Nisida, **Gianluca Guida**, dal Presidente del Consiglio provinciale di Napoli, **Luigi Rispoli** e dal Vice Presidente del Consiglio Regionale, **Salvatore Ronghi**. "L'antica pizzeria Donna Regina - ha spiegato Franco - ha messo a disposizione i propri maestri pizzaioli, per insegnare ai ragazzi del carcere di Nisida l'arte della pizza che, proprio in questi giorni, ha ricevuto il marchio dop, confermandosi una straordinaria tipicità del nostro territorio. L'obiettivo è quello di promuoverne la formazione ,per dare loro l'opportunità di lavorare, una



volta estinto il loro debito con la giustizia". "Per anni la Provincia di Napoli e la Regione Campania hanno sperperato risorse nella formazione, senza mai garantire alcuna opportunità occupazionale - ha sottolineato invece **Rispoli**. Questa carenza è stata compensata dalle iniziative dell'Associazione di Scugnizzi e di altre realtà attive nel sociale che hanno dato risposte concrete, come questa iniziativa, per il reinserimento dei minori del penitenziario di Nisida"... "per garantire uno sbocco occupazionale ai minori detenuti a Nisida - è intervenuto **Salvatore Ronghi** - rivolgo un appello a Confindustria e a Confapi affinché si rendano disponibili a progetti di formazione e di inserimento al lavoro, in collaborazione con le istituzioni e con l'Associazione Scugnizzi, che ha già dato importanti risultati nel campo del recupero e dell'inserimento sociale.

Le istituzioni, insieme con le associazioni e le imprese, devono impegnarsi prioritariamente per promuovere opportunità occupazionali e sociali e favorire il pieno reinserimento sociale dei ragazzi". "L'iniziativa dell'Associazione "Scugnizzi" - ha sottolineato - con il patrocinio del Consiglio Regionale della Campania e l'impegno della Antica Pizzeria Donna Regina, evidenzia quanto sia importante la sinergia istituzionale, sociale e imprenditoriale per contribuire al pieno recupero e al reinserimento sociale dei minori che hanno compiuto il loro percorso rieducativo nell'istituto penitenziario di Nisida". Guida ha evidenziato "la positività e la fruttuosità dell'iniziativa che fornisce ai ragazzi conoscenze professionali e occasioni di lavoro". Il corso, che si sta svolgendo da gennaio a marzo, per un totale di trentasei ore di formazione, nel carcere minorile di Nisida, prevede lezioni teoriche e pratiche sull'arte della pizza ed un esame finale, con rilascio del relativo attestato ai giovani pizzaioli.

***Presidente del Consiglio Provinciale di Napoli**



Severino Nappi *

Le novità del Decreto Brunetta: efficienza, produttività e premialità

Il miglioramento della performance, attraverso il rafforzamento del sistema dei controlli e l'indicazione di nuove forme di organizzazione e gestione del lavoro alle dipendenze della PA, rappresenta senza dubbio il tratto di maggiore innovazione del Decreto Brunetta (D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150).

Con l'obiettivo, certamente suggestivo, di realizzare e garantire elevati livelli di efficienza e produttività, nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, ma soprattutto di migliorare la qualità dei servizi offerti alla cittadinanza, il legislatore della riforma ha avviato una profonda rivisitazione dei metodi di gestione e valutazione delle amministrazioni e del personale, introducendo innovativi strumenti di premialità ed incentivazione per tutto il personale dipendente, attraverso forme di controllo diffuso sull'operato della Pubblica Amministrazione, oltretutto rilevabili anche all'esterno.

Di particolare rilievo la scelta di coinvolgere, responsabilizzandola, l'intera organizzazione della PA - dal vertice (i dirigenti) alla base (la generalità dei dipendenti) - cui si è affiancato un complesso sistema di incentivi e disincentivi nella valutazione delle prestazioni, l'introduzione di meccanismi di selezione e di valorizzazione del merito e della trasparenza, così da introdurre una relazione biunivoca, di causa ed effetto, tra perseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione e conseguimento degli incentivi previsti dalla contrattazione integrativa.

Anzi, prestazione ed efficienza individuali, esonerate dalla logica meramente utilitaristica del singolo rapporto di lavoro, sono diventate esse stesse il volano per il miglioramento dell'azione amministrativa, emancipando al contempo la macchina pubblica da interferenze e condizionamenti esterni.

Proprio allo scopo di assecondare questa finalità, il processo del "Ciclo di gestione della performance" è stato articolato in precise fasi: definizione e assegnazione non solo di precisi obiettivi ma anche dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori; misurazione e valutazione



della performance organizzativa e individuale; individuazione di meccanismi premianti di natura oggettiva della prestazione offerta; rendicontazione dei risultati sia agli organi di indirizzo politico-amministrativo che agli organi esterni, ai cittadini, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

Per realizzare tale percorso, l'organo di indirizzo politico-amministrativo di ciascuna amministrazione è tenuto ad emanare le direttive generali contenenti gli indirizzi strategici da realizzare; definire in collaborazione con i vertici dell'amministrazione il Piano e la Relazione della performance - art. 10, comma 1, lett. a) e b); verificare il conseguimento effettivo degli obiettivi strategici e definire il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 11).

Infine, le amministrazioni pubbliche, pur definendo a monte gli obiettivi da perseguire, durante la valutazione della performance organizzativa e individuale dei propri dipendenti possono anche adottare interventi correttivi in corso di esercizio (art. 4, comma 2).

Se agli organi di indirizzo politico-amministrativo è affidata l'attivazione e la definizione del "ciclo", ai dirigenti compete, invece, di valutare il personale "nel rispetto del principio del merito, ai fini della progressione economica e tra le aree, nonché della corresponsione di indennità e premi incentivanti" (art. 39).



La scelta s'innesci nell'ambito di un disegno che valorizza il ruolo dirigenziale, accentuando il tratto dell'autonomia nell'esercizio delle funzioni, attraverso il riconoscimento dei poteri e delle responsabilità proprie del datore di lavoro secondo il concetto privatistico.

Ruolo decisivo nello sviluppo di tale sistema di valutazione è riservato alla "trasparenza" che la legge intende assicurare in ogni fase del "ciclo di gestione della performance".

Infatti, la trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

In simile prospettiva, è sancito l'obbligo a carico di ciascuna amministrazione di pubblicare tutte le informazioni concernenti l'organizzazione, l'utilizzo delle risorse, per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati, l'attività di valutazione, per consentire forme diffuse di controllo interno ed esterno.

Il cd. "ciclo di gestione della performance" è strettamente collegato ad un sistema premiante selettivo. In particolare, il legislatore - al fine di sviluppare la cultura della valutazione e di introdurre anche all'interno della PA pressione competitiva, per consentire il miglioramento delle prestazioni rese all'utenza - ha individuato specifici strumenti di valorizzazione del merito e soprattutto di incentivazione della produttività, tutti basati su precise logiche meritocratiche e selettive.

È l'impegno sul lavoro che viene incoraggiato, in modo da premiare i capaci e i meritevoli, elimi-

nando benefici "a pioggia": non più di un quarto dei dipendenti di ciascuna amministrazione potrà beneficiare del trattamento accessorio nella misura massima prevista dal contratto; non più della metà potrà goderne in misura ridotta al cinquanta per cento, mentre ai lavoratori meno meritevoli non sarà corrisposto alcun incentivo. E nella medesima prospettiva si pongono anche le forme di incentivazione aggiuntive per la performance di eccellenza e i progetti innovativi; l'accesso dei dipendenti migliori a percorsi di alta formazione che favoriscono la crescita professionale; le progressioni economiche, ecc. In linea con lo spirito che anima la riforma, infine, la stessa retribuzione di risultato del dirigente diviene strumento per la tenuta del sistema di valutazione e premiazione del personale pubblico.

Infatti, la mancata adozione del Piano della performance da parte dell'Amministrazione è ostativa alla erogazione, in favore dei dirigenti, della retribuzione di risultato. Analogamente, anche la concreta attivazione del regime di trasparenza e pubblicità del ciclo di gestione della performance diviene condizione per l'erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti.

In conclusione, la scelta di introdurre anche per la PA logiche di "mercato" e di confronto competitivo sicuramente si tradurrà in stimolo e spinta al raggiungimento di livelli di efficienza ed economicità nella gestione della cosa pubblica.

Alla cultura dell'organizzazione e del risultato, tuttavia, si dovrà affiancare anche uno sforzo, in termini funzionali, di ridisegno della forma e degli assetti organizzativi della PA.

È l'obiettivo cui sono chiamati direttamente anche gli amministratori locali, ed è senz'altro il terreno su cui si giocherà la partita decisiva per la trasformazione della nostra burocrazia.

***Assessore alle Risorse Umane
e all'Occupazione Provincia di Napoli**

Il Commissario, Prefetto **Biagio Giliberti**



Ciclo dei rifiuti a Caserta: il Commissario incontra i lavoratori del Consorzio Unico e istituisce un tavolo di lavoro permanente

La delicata fase di transizione delle competenze e del personale dal Consorzio Unico alle Società Provinciali, che devono gestire il ciclo dei rifiuti in Campania, per effetto delle recenti norme emanate dal Governo, produce notevoli disagi lavorativi e poche certezze stipendiali ai quasi 2000 addetti. Essi hanno civilmente protestato, in Corso Trieste, chiedendo un incontro con la Provincia, ovvero con il Commissario Straordinario.

Il Prefetto **Biagio Giliberti** non ha voluto sottrarsi all'incontro, al quale hanno partecipato l'intera Segreteria provinciale del sindacato FIADEL ed una folta delegazione di lavoratori.

Al Commissario sono state esposte, nel dettaglio, le ragioni della protesta, le ansie dei lavoratori, rispetto al prossimo futuro, i bisogni più immediati e le aspettative legittime di tutto il personale coinvolto, tutte argomentazioni che il Commissario Straordinario ha ascoltato con grande attenzione e condivisione personale, pur nel rispetto dei ruoli.

Al termine di un franco e sereno scambio di opinioni, il rappresentante provinciale della Fiadel ha chiesto, a nome di tutti i presenti, l'istituzione di un tavolo permanente di concertazione, a Palazzo Salerno, che possa accompagnare la complessa fase di transizione di compiti, funzioni, patrimonio e personale fra il Consorzio stesso e le neo costituite Società Provinciali (per Caserta la Gisec), affinché tutto possa avvenire in un sereno clima di collaborazione, chiarezza e trasparenza. Al tavolo dovranno essere presenti tutte le parti in causa, OO.SS., Provincia, Consorzi e Società Provinciali, oltre al Consorzio Unico.

La proposta delle organizzazioni sindacali è stata recepita dal Prefetto **Giliberti** che si è dichiarato disponibile ad operare in

tale direzione già dalle prossime ore, anche se i Sindacalisti hanno precisato che, in questa fase, permane lo stato di agitazione di tutti i dipendenti che non hanno certezze retributive, sia per il futuro sia per il pregresso, ma anche per le preoccupazioni riferite al mantenimento dei livelli occupazionali.

Nel corso della riunione è stato anche precisato che, durante lo stato di agitazione, i lavoratori assicureranno solo la loro presenza nei luoghi di lavoro, anche perché non è stata effettuata la necessaria ed urgente profilassi sanitaria che, trattandosi di attività connesse al ciclo dei rifiuti, assume carattere di assoluta priorità. Naturalmente, saranno garantiti i servizi essenziali, come per legge.

Al termine dell'incontro, le rappresentanze sindacali hanno ribadito che i lavoratori del Consorzio, in definitiva, attendono con ansia di poter tornare al lavoro serenamente e diligentemente, in presenza di segnali concreti, atti a tranquillizzare loro e le rispettive famiglie.

Incontro tecnico sulle Politiche di sviluppo del territorio casertano

Il Settore Attività produttive della Provincia di Caserta, in collaborazione con AISLo - Associazione Italiana Incontri e Studi sullo Sviluppo Locale - ha organizzato un incontro tecnico sulle politiche di sviluppo del territorio casertano.

L'appuntamento si è tenuto, presso la Scuola di Alta Formazione "Jean Monnet" di Caserta, presso il Belvedere di San Leucio.

L'incontro, voluto dal Commissario Straordinario, Prefetto **Biagio Giliberti**, e dal Dirigente della Provincia, **dott. Raffaele Parretta**, è stato un momento di confronto e di lavoro sulle ipotesi di sviluppo della provincia di Caserta, a partire dai risultati di un'indagine effettuata da AISLo, nel primo trimestre del 2009.

Il lavoro svolto da AISLo è stato orientato all'analisi del contesto provinciale e all'individuazione dei bisogni, degli interessi e delle priorità nuove espresse dal territorio, sulle quali focalizzare, nel prossimo futuro, le linee d'intervento per lo sviluppo del territorio.

L'incontro, al quale hanno partecipato, nella qualità di relatori, oltre al **dott. Parretta**, il Preside della Facoltà di Economia, **prof. Magioni**, il **prof. Carmine Lubritto**, della Facoltà di Scienze Ambientali, la **prof.ssa Iolanda Capriglione**, della Facoltà di Ingegneria, ed il **prof. Martinez**, sempre della Facoltà di Economia, ha fatto registrare la partecipazione dei principali "attori" economici, sociali e politici del territorio casertano ed è stato anche un'utile occasione per presentare, progettare e costruire un tessuto integrato di azioni ed iniziative congiunte.



“L'Europa in... Comune”

Sottoscrisse le convenzioni

Entra nel vivo il progetto “L'Europa in...Comune”, promosso dal Settore Programmazione e Programmi Comunitari - Ufficio Europa della Provincia di Caserta, con la sottoscrizione, da parte degli Enti aderenti all'iniziativa, delle convenzioni per l'apertura di punti informativi Europe Direct sul territorio provinciale.

Presso la sala giunta della Provincia di Caserta, funzionari ed amministratori dei Comuni aderenti al progetto, insieme al Dirigente del Settore, Dr. **Giovanni Solino**, hanno formalizzato gli atti, grazie ai quali potranno dare il via, sui rispettivi territori, all'organizzazione di attività d'informazione e sensibilizzazione su temi e valori dell'Unione Europea.

Alla giornata organizzativa hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni di **Caserta, Caiazzo, Cancello ed Arnone, Carinola, Castel Morrone, Cellole, Cesa, Falciano del Massico, Francolise, Galluccio, Marcianise, Piana di Monteverna, Pietramelara, San Cipriano di Aversa, Sant'Angelo d'Alife, Sparanise, Tora e Picilli, Valle Agricola, Villa Literno, Vitulazio** e della Comunità Montana **Matese**.

L'obiettivo del progetto “L'Europa in ... Comune” è quello di creare una sinergia tra il Settore Programmazione e Programmi Comunitari della Provincia, l'Ufficio Europa & Europe Direct Caserta e gli Enti aderenti, per coinvolgerne attivamente gli amministratori e gli operatori, in un percorso articolato di sensibilizzazione, informazione, formazione e comunicazione sull'Europa di oggi e di domani.

A questo proposito, fin dalle prossime settimane, sarà avviato un percorso formativo rivolto al personale dei Comuni coinvolti nell'iniziativa che vedrà la partecipazione di funzionari della Commissione Europea e di Docenti di alta specializzazione sulle tematiche europee.

Gli Enti locali aderenti al progetto, dando seguito alle convenzioni stipulate, apriranno nelle prossime settimane dei punti informativi, presso le loro sedi, ed avranno la possibilità di supportare la loro azione sul territorio con l'impiego dell'Euromobile, l'ufficio mobile itinerante del Settore Programmazione e Programmi Comunitari dell'Ente, attrezzato con sofisticati strumenti multimediali, protagonista già da due anni dei tour informativi nelle piazze e nelle strade di Terra di Lavoro. Il Commissario Straordinario, Prefetto **Biagio Giliberti**, segue con attenzione e soddisfazione il buon andamento dell'iter progettuale, nel convincimento che la dislocazione nei Comuni di punti informativi sulle dinamiche europee possa rivelarsi molto utile ai giovani del territorio.

La Provincia di Caserta

aderisce ad “Unesco Sud Italia”

Si è tenuta a Roma, presso l'Unione Province d'Italia, la riunione definitiva di ben 14 Enti centro meridionali, sul cui territorio insistono siti che già da anni sono stati definiti Patrimonio di tutta l'umanità dall'UNESCO, prima di procedere alla sottoscrizione dell'atto costitutivo della nuova Associazione “Province Unesco Sud Italia”.

Il Commissario Straordinario, Prefetto **Biagio Giliberti**, dovendo attendere ad altri impegni di carattere istituzionale, ha delegato a partecipare all'incontro il Capo di Gabinetto, Avv. **Emilia Tarantino**, che ha rappresentato Caserta all'assemblea, insieme al funzionario **Vincenzo De Siena**.

L'iniziativa dell'UPI, in concreto, mira al coordinamento, sotto l'egida di una specifica associazione, delle Province di Caserta, Agrigento, Bari, Barletta-Andria-Trani, Benevento, Catania, Enna, Medio Campidano, Messina, Napoli, Ragusa, Salerno e

Siracusa perché, avendo sul proprio territorio siti Unesco, sono anche interessate ai programmi interregionali - POIn/PAIn.

Come è noto, difatti, la Provincia di Caserta vanta ben tre siti di riconosciuto interesse mondiale: La Reggia, San Leucio e l'Acquedotto Carolino, che già beneficiano della tutela dell'Unesco, così come la Costiera amalfitana, i Sassi di Matera, Alberobello e la Valle dei Templi, per citarne altri.

L'Associazione, in particolare, dovrà garantire la cooperazione, il dialogo e l'aggregazione fra Enti portatori di interessi convergenti e creare reti interregionali ed euro mediterranee, per promuovere e realizzare progetti di sviluppo del turismo culturale che possano attingere ai fondi comunitari.

Dopo l'adozione del necessario atto deliberativo di adesione, il Prefetto **Biagio Giliberti** ha così commentato: “Sono convinto che fare sistema fra le Province che possiedono autentici tesori artistici, architettonici e paesaggistici sia la strada giusta da imboccare per lo sviluppo del turismo culturale che, per i territori meridionali, costituisce un autentico volano dell'economia e del lavoro, atteso che l'Unesco ha già individuati alcuni dei siti come quelli di Terra di Lavoro, attribuendogli la straordinaria quanto bella denominazione di Patrimonio dell'Umanità”.

La stipula definitiva dell'atto costitutivo dell'importante Organismo è avvenuta nell'incantevole città di Paestum, con l'apposizione della necessaria firma ufficiale, da parte del Direttore Generale della Provincia di Caserta, Ing. **Sandro Diana**.

Un progetto comune: “Caserta - Lisbona”

Delegato dal Commissario Straordinario, Prefetto **Biagio Giliberti**, il Dr. **Raffaele Parretta** ha incontrato, a Lisbona, la direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura, dott.ssa **Ramogida**, e l'addetto culturale, Dr. **Rufino**, con i quali è stato condiviso l'obiettivo del progetto di presentare alla comunità di Lisbona il territorio della Provincia di Caserta, così come immaginato in collaborazione con la Facoltà di Architettura della nostra Università.

Il nutrito programma di eventi si svilupperà presso la sede dell'Istituto, la più idonea a presentare una mostra fotografica delle preesistenze archeologiche, architettoniche e paesaggistiche di Terra di Lavoro; insieme all'università di Lisbona, saranno anche organizzati seminari tematici di architettura ed incontri con la stampa specializzata. L'occasione sarà anche utile per la promozione delle eccellenze produttive casertane sul mercato portoghese, con il sostegno concreto della sede di Lisbona della Camera di Commercio Italiana e con gli Uffici portoghesi dell'Istituto per il Commercio Estero e dell'Ente Nazionale per il Turismo.

Si tratta, in concreto, di una vera e propria attività di marketing del territorio provinciale, che sarà proiettato verso un Paese amico che ben conosce l'Italia, anche attraverso i notevoli flussi migratori della prima metà del secolo scorso, dal nostro territorio verso il Portogallo.

Il Dirigente del Settore Attività Produttive è stato anche ricevuto dall'Ambasciatore italiano a Lisbona, **Luca del Balzo**, che ha molto condiviso il progetto e le sue finalità e si adopererà per favorire, attraverso l'iniziativa della Provincia attentamente seguita dal Prefetto **Giliberti**, nuove e stabili relazioni di carattere commerciale tra il tessuto imprenditoriale casertano e quello portoghese.

Sicuramente, rafforzando i vincoli culturali e storici fra i due Paesi, l'imprenditorialità della nostra provincia potrà presentarsi al meglio a Lisbona, esaltando il proprio know how, in funzione dell'internazionalizzazione dei mercati e delle produzioni, che costituisce la vera sfida per la nostra economia.

Il Sindaco Vincenzo De Luca



“Luci d’Artista” *Una scelta utile anche al commercio*

di Nicola Landolfi*

E’ stato significativo il risultato dell’iniziativa “Luci d’Artista”. Salerno ha confermato la sua proiezione di città a vocazione turistica e ha offerto a centinaia di migliaia di visitatori la sua caratteristica oramai definitiva di città europea, civile, vivibile, gradevole. Tra dicembre e gennaio si è dato



Landolfi

respiro, così, a un’economia in sofferenza per effetto della crisi che riguarda il Mezzogiorno e il paese; Salerno ha dimostrato quella vitalità necessaria a fare in modo che la sua antica, trainante attività, “Il Commercio”, si potesse rilanciare.

Locali notturni, ristoranti, bar e, poi, centri commerciali, negozi di abbigliamento, botteghe artigiane di prodotti tipici hanno goduto di quell’interesse generale e diffuso che solo una grande iniziativa del

genere poteva mettere in campo. Fa piacere constatare, inoltre, che questi risultati si sono “spalmati” sull’intero territorio cittadino confermando, per esempio, la vocazione pienamente urbana e commerciale anche della zona orientale. Luci d’artista conferma la vocazione culturale di questi anni. Il gemellaggio con la città di Torino, la forza scenica di progettazioni architettoniche uniche nel panorama nazionale, si affiancano alla Stagione del Lirico Cittadino, alla città dell’architettura moderna e contemporanea pensata e progettata dai più grandi architetti del mondo.

Salerno presenta oggi la fisionomia di una moderna città dell’Europa mediterranea, trasmette l’immagine di un sud che si rialza che è in grado di ripartire da sé, dalle sue forze, da quello che è, e che sa fare. Si dimostra, così, anche una funzione positiva dell’amministrazione, del ruolo del comune. La politica riconquista in pieno il rispetto della gente perché è fatta di programmi condivisi e attuati, impegni mantenuti, risultati concreti, cambiamento, trasformazione della realtà.

Il laboratorio progressista e democratico lanciato diciassette anni or sono è oggi pronto per sfide più ambiziose e per dare all’intero mezzogiorno, finalmente, prova di sé.

***Capogruppo consiliare**



Salerno capofila di SCACCO, un progetto nazionale a beneficio di cittadini e imprese per un fisco equo ed efficiente



Presso il Palazzo di Città di Salerno, il Sindaco **Vincenzo De Luca** ed il coordinatore del P.O.R.E. **Ernesto Somma** (Progetto Opportunità delle Regioni in Europa - Struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri alle dipendenze funzionali del Ministro per i Rapporti con le Regioni), hanno stipulato la convenzione che sancisce l'avvio del progetto SCACCO.

Migliorare il flusso dei dati e delle informazioni in materia di catasto e fiscalità tra Enti locali e Amministrazioni centrali, snellire le procedure, ridurre i tempi di attesa e semplificare gli adempimenti per i cittadini e le imprese, questi sono gli obiettivi di S.C.A.C.CO. (Sistema Cooperazione Applicativa Catasto Comuni), uno dei progetti finanziati nell'ambito del II Bando del Programma Elisa, di cui il Comune di Salerno è capofila e che coinvolge oltre duecento Enti locali, distribuiti nelle regioni Campania, Lombardia e Basilicata.

Il Progetto si inquadra nell'ambito della gestione digitale integrata dei servizi locali in materia fiscale e catastale, mediante modelli di cooperazione applicativa e interscambio con l'Agenzia del territorio che sia integrabile con i Sistemi Informativi Comunali degli Enti aggregati.

Il progetto garantirà, agli Enti locali, una maggiore efficienza ed efficacia nelle attività di quantificazione, riscossione e gestione dei tributi locali, assicurando una migliore capacità di governo, pianificazione e controllo del territorio per prevenire l'abusivismo e l'evasione fiscale.

Con circa quarantacinque milioni di euro, in tre anni (2007-2009), il Programma "Elisa" (Enti locali innovazione di sistema), gestito dal P.O.R.E. con l'assistenza tecnica di Invitalia Spa, è ormai un punto di riferimento per innovare e rendere moderne ed efficienti le Pubbliche amministrazioni locali. Gli ambiti di intervento del Programma Elisa sono il mercato del lavoro, il catasto e la fiscalità, l'infomobilità e la qualità dei servizi.

"Ancora una volta - ha sottolineato il Sindaco **Vincenzo De Luca** - la città di Salerno si distingue per capacità progettuali ed operative. Siamo contenti che tali riconoscimenti arrivino anche nell'ambito dei sistemi informativi in cui l'Amministrazione ha fortemente creduto e investito. Il Comune di Salerno è capofila di un progetto che coinvolge oltre 200 Enti locali e che contribuirà al raggiungimento di traguardi sempre più ambiziosi in tema di Trasparenza, Qualità e Rapidità dell'azione pubblica, in favore di cittadini e di imprese, non solo di Salerno".

"Il 'Programma Elisa' - ha affermato il professor **Somma** - sta generando meccanismi virtuosi di cooperazione tra i vari livelli di governo, ha consolidato la capacità di concertazione tra amministrazione centrale ed Enti Locali e sta perfezionando un modello di governance che premia l'attitudine all'aggregazione, mette in rete conoscenze tecniche e competenze organizzative.

Desideriamo fortemente cogliere alcuni obiettivi ambiziosi: fornire servizi avanzati ai territori, diminuire gli oneri a carico dei cittadini, potenziare le prestazioni fornite dalla Pubblica Amministrazione. Con i primi due bandi abbiamo finanziato 12 progetti cui si aggiungeranno quelli finanziati con il terzo bando, pubblicato lo scorso 2 dicembre 2009: un piccolo contributo in una fase delicata per la ripresa economica del nostro Paese".

A Salerno impegno crescente di MSC Crociere per un Turismo internazionale di qualità.

In programma 31 scali per circa 60.000 passeggeri

Nel 2010 MSC Crociere aumenterà la propria presenza nello scalo salernitano. Ne hanno dato notizia il Sindaco di Salerno, **Vincenzo De Luca**, il Presidente dell'Autorità Portuale, **Andrea Annunziata** e il Managing Director

di MSC Crociere, **Domenico Pellegrino**, durante la presentazione della programmazione 2010 di MSC Crociere nel porto di Salerno.

Quest'anno la Compagnia, grazie al successo ottenuto dallo scalo, ha scelto di far approdare nel capoluogo dal 1° aprile al 28 ottobre 2010 la MSC Lirica, una delle navi più belle ed accoglienti della flotta, dotata di 780 cabine e in grado di ospitare fino a 2.200 ospiti.

Nel 2010, quindi, su Salerno la MSC Lirica - nell'ambito di una crociera nel Mediterraneo Occidentale che toccherà Tunisi, Palma di Maiorca, Tolone, Genova, Ajaccio e Civitavecchia - effettuerà complessivamente 31 scali, con una previsione movimentazione di circa 60.000 passeggeri.

Salerno diventa così ancora più importante nel piano di sviluppo di MSC Crociere, in ragione della sua posizione strategica tra le aree archeologiche di Paestum, Pompei, Ercolano, la Costa d'Amalfi ed il centro storico di Salerno, ricco di storia, arte ed occasioni di shopping.

Una vocazione all'accoglienza esaltata dall'impegno del Comune di Salerno per la trasformazione urbanistica dell'intero fronte di mare e dell'Autorità Portuale per il potenziamento dello scalo.

"Siamo orgogliosi di rafforzare ulteriormente la collaborazione con MSC Crociere", ha affermato il Sindaco Vincenzo De Luca. "La Compagnia ha creduto fin dall'inizio nelle potenzialità di Salerno ottenendo importanti risultati. L'Amministrazione comunale sta completando uno straordinario programma di trasformazione urbana che abbraccia tutto il territorio ed, in particolare, il fronte del mare.

Nei prossimi mesi, sarà pronta la Stazione marittima di Zaha Hadid che permetterà di accogliere ancora meglio i viaggiatori. Sarà uno degli elementi più belli del fronte di mare disegnato da Riccardo Boffil, insieme a Piazza della Libertà, con negozi, parcheggi e locali per il tempo libero, i porti turistici di Santa Teresa e Masuccio Salernitano dominato dalla Vela immaginata dall'architetto spagnolo. E ad oriente il porto Marina d'Arechi di Calatrava. Salerno diventerà una delle destinazioni più attraenti del Mediterraneo ed i turisti giungeranno in una location meravigliosa".

"L'Autorità Portuale di Salerno, d'intesa con le altre Istituzioni - ha dichiarato il Presidente **Andrea Annunziata** - sta conducendo interventi strutturali ed infrastrutturali strategici per aumentare la competitività del nostro scalo sia per il traffico commerciale, sia per il traffico turistico. Il dragaggio dei fondali, l'adeguamento delle banchine, il potenziamento dell'impianto di pubblica illuminazione, la risistemazione della mobilità interna ed esterna all'area portuale, gli investimenti per la sicurezza dei lavoratori e delle operazioni portuali contribuiscono a creare le migliori condizioni operative. Il porto di Salerno, nonostante la crisi internazionale, continua a rafforzare il suo ruolo anche grazie ai coraggiosi investimenti di un'azienda internazionale come MSC Crociere, con la quale siamo felici di poter collaborare. Siamo convinti che anche questa stagione 2010 sarà un grande successo".

"Le sinergie che MSC Crociere ha instaurato con la città e le sue istituzioni permetteranno di valorizzare nel migliore dei modi le numerose opportunità offerte dal porto di Salerno e dal territorio su cui insiste", ha afferma-

to **Domenico Pellegrino**, Managing Director di MSC Crociere". Per il terzo anno consecutivo, Salerno è inserita in un itinerario settimanale-ciclico di grande interesse internazionale. MSC Lirica, nave eccezionale di ultima generazione, garantirà un qualificato flusso turistico proveniente da oltre 40 nazioni diverse. Sarà, inoltre, possibile iniziare e terminare a Salerno la propria vacanza in crociera assicurando allo scalo anche una funzione di home porting commerciale".



Il Sindaco Rosa Iervolino Russo

L'Archivio Storico del Comune di Napoli è una realtà che rappresenta il "Luogo della memoria"

di **Diego Guida***



Guida

La storia e la memoria della Città di Napoli è affidata alla conservazione ed alla valorizzazione dell'enorme patrimonio documentario degli Archivi Storici Comunali, che deve essere inteso quale veicolo di trasformazione da semplice "luogo della memoria" in "spazio aperto alla memoria".

Il mio personale impegno è, difatti, quello di considerare e far considerare alla cittadinanza la valenza di attrattore turistico delle diverse sedi

archivistiche, quale volano per la definizione e la promozione di un nuovo itinerario di visita della città.

L'archivio Storico del Comune di Napoli oggi si compone delle seguenti Sedi e Sezioni:

Servizio Archivi Storici – Salita Pontenuovo, 31 Sezione Antica (I e II serie) 1387-1860, deliberazioni comunali aggregati, fondo cartografie e disegni, fondo fotografico, fondo istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, emeroteca, biblioteca, raccolta di leggi e decreti (1806-1980).

San Lorenzo Maggiore – attualmente inagibile – Vico dei Maiorani, 45

Atti deliberativi di Giunta Municipale e Consiglio Comunale, decreti podestarili, decreti commissariali, ordinanze e decreti sindacali (1860-1960).

Patrimonio e demanio – Torre della Guardia in Castel Nuovo, via Vittorio Emanuele III Fondo patrimonio immobiliare e demanio comunale (1861-1980), fondo cartografico.

Real Casa Santa dell'Annunziata – via dell'Annunziata, 34

Documentazione inerente l'Amministrazione dell'ente, fondo degli esposti, raccolta pergamenea (XIII-XVI), biblioteca medica, raccolta di prammatiche del Regno di Napoli.

Per ogni sede sarebbe necessario uno specifico capitolo per la precisa esposizione di quanto presente; ritengo comunque interessante rendere sin da ora alcune note relative al fondo

cartografico.

Il fondo cartografico, custodito presso la sede centrale dell'Archivio Storico Municipale in Salita Pontenuovo 31 – edificio il cui primo impianto risale alla fine del XVII secolo - è composto da documenti a stampa e disegni prodotti in un arco temporale compreso tra il XVIII e il XIX secolo.

Fanno parte del corpus documentale cartografico, mappe, progetti, tavole, disegni che sono stati suddivisi con riferimento a dieci quartieri della città.

L'intero insieme documentario consta di circa 2000 tra piante e disegni, prevalentemente realizzati tra il XVIII e il XIX secolo, è suddiviso per Quartieri e per interventi urbanistici, come qui di seguito:

- a) quartieri: San Ferdinando, Chiaia, San Giuseppe – Montecalvario, San Lorenzo – Vicaria, Avvocata – Stella – San Carlo, Porto – Pendino – Mercato;
- b) planimetrie generali;
- c) pescherie – mercati - macelli;
- d) acque – acquedotti – paludi – fogne;
- e) cimiteri;
- f) edifici scolastici;
- g) interventi urbanistici: ripartizione territoriale edifici degradati, tavole dei quartieri del Real Ufficio Topografico della Guerra (1861), Duca di Noja (1775), progetto d'esecuzione della Società per il Risanamento di Napoli (1884);
- h) miscellanea.

A mero titolo esemplificativo, si cita la presenza nell'insieme documentale di progetti e singole tavole a firma di Carlo Vanvitelli (1739 - 1821), Gaetano Genovese (1795 - 1875), Errico Alvino (1809 - 1872).

Il fondo include anche le 35 tavole della Mappa topografica di Napoli e dintorni (meglio nota come *Mappa del duca di Noja*). La Mappa, commissionata nel 1750 dal Tribunale degli Eletti (o di San Lorenzo) a Giovanni Carafa duca di Noja, doveva essere portata a termine entro due anni. Ne occorsero invece venticinque con l'ausilio, per la sopravvenuta morte del Carafa,





dell'architetto Gaetano Bronzuoli (sotto la direzione del Principe Monteroduni Pignatelli) e successivamente di Niccolò Carletti. Dell'incisione furono artefici Pietro Campana, Gaetano Cacace, Giuseppe Aloja e Francesco Lamarra. Durante il governo di Carlo di Borbone (1734-1759) e di suo figlio Ferdinando IV (1759-1799) il volto della città cambiò radicalmente; ciò è testimoniato dalla Mappa del duca di Noja, nella quale molti edifici sono raffigurati secondo il loro progetto e non come apparivano in realtà all'epoca della realizzazione della Mappa. E' il caso dell'Albergo dei Poveri, enorme ospizio iniziato nel 1751. Furono impressi pochi esemplari della Mappa, alcuni su fogli sottili che si prestavano meglio al montaggio su tela o su grossi pannelli, altri furono stampati su carta pesante per essere piegati e rilegati in volume dopo una paziente legatura eseguita tavola per tavola. La Mappa è costituita da 35 fogli incisi in rame e realizzati per impressione di misura cm 47x60 che, se uniti, formerebbero un'unica Carta di circa 11 mq decorata con eleganti cartigli e stemmi delle principali famiglie nobili.

Poche righe relativamente alla valenza storica, artistica, culturale della sede dell'Archivio Storico.

L'immobile che ospita la sede dell'Archivio Storico del Comune di Napoli in salita Pontenuovo si fa risalire nel suo primo impianto, al tardo XVII secolo, allorquando tale Gaetano Lo Mastro raccolse e ricoverò in alcune case, dette a Carbonara sul Ponte nuovo, sette fanciulle abbandonate e vaganti per le vie della città, ponendo l'i-



niziativa sotto la protezione di Santa Maria della Purificazione. L'esempio coinvolse lo spirito caritatevole di altre persone, tra cui la principessa Sanseverino di Monteleone, e le case furono trasformate in un edificio con annessa chiesa intitolata a San Gioacchino.

La chiesa, annessa al corpo principale, nota anche come della Purificazione e San Gioacchino, fu fondata nel 1684 e consacrata nel 1692; subì un rifacimento nel 1753. La lapide posta sull'ingresso della sagrestia testimonia di un ulteriore restauro effettuato nel 1793, ma, con i precedenti interventi, si era già determinata la forma attuale della facciata e della cupola.

L'interno, impostato su di un rettangolo ad angoli arrotondati richiama l'analogo spazio della non distante chiesa di Vertecoeli. Sul prospetto, la porta di accesso è sormontata da uno stucco databile al 1789 raffigurante San Gioacchino, presumibilmente realizzato da Salvatore Di Franco. All'interno si evidenziano stucchi eseguiti tra il 1734 e il 1735 e la pregevole grata in ferro del comunicchino.

Importante, infine, che si abbia notizia delle azioni intraprese per la valorizzazione dell'Archivio Storico. Questo Assessorato, dal momento del suo insediamento, avvenuto nel gennaio 2009, ha operato per la valorizzazione delle sedi dell'archivio, del suo importante contenuto storico, nonché per l'importante "valenza turistica" della sede, presente in uno dei 5 itinerari turistici individuati da Comune e Regione. In tal senso, questo Assessorato ha presentato alla Regione Campania, nel mese di luglio, un progetto per la digitalizzazione di parte del fondo documentale presente presso l'archivio storico con il duplice obiettivo di rendere fruibile, anche alle generazioni future, il patrimonio archivistico oltre che contribuire a realizzare un nuovo attrattore turistico-culturale da svilupparsi nella chiesa dei Santi Gioacchino e Anna a Pontenuovo (struttura monumentale adiacente la sede dell'Archivio). Tale iniziativa anche in considerazione della localizzazione della struttura stessa - posizionata nella zona dei decumani e inclusa nell'insula costituita dalla magnifica chiesa di San Giovanni a Carbonara e dall'area verde del parco re Ladislao - si configura come intervento di ulteriore sviluppo turistico-culturale della zona.

***Assessore alle Biblioteche Civiche - Archivi Storici della Città - Memoria Storica della Città - Tempo Libero - Decoro ed Arredo Urbano
Comune di Napoli**